

L'Unità

1,20€ Sabato 21 Maggio 2011 Anno 88 n. 138

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



CC Addio Roberto Morrione. Ci resta la tua umanità, ci resta il maestro e il giornalista che ci ha insegnato a guardare il mondo con l'ideale della libertà. Associazione Ilaria Alpi

I dirigenti pubblici assunti senza titoli

Per alcuni non serve la laurea, per altri neppure il concorso → DI GIOVANNI ALLE PAG. 32-33



LA POLEMICA

UN GATTOPARDO A CINQUE STELLE

Claudio Fava

→ A PAGINA 21

I NUOVI MILLE

IL MEDICO IN MAGLIA ROSA

Federica Fantozzi

→ ALLE PAGINE 34-35

BERLUSCONI INVADE LE TV: interviste-comizio col suo simbolo elettorale

«Comunisti, Islam, zingari»
Silvio disperato evoca gli spettri e attacca Pisapia e centrosinistra al Tg1, Tg2, Tg4, Tg5 e Italia uno

Bersani: diluvio mediatico
Il leader Pd: violata ogni regola il premier come in Bielorussia
Agcom valuterà solo mercoledì

→ ALLE PAGINE 4-17

L'EDITORIALE

FERMATE IL TELEVOTO

Roberto Zaccaria

Si annuncia una nuova e ancora più spaventosa occupazione dell'informazione da parte di Berlusconi: abbiamo avuto ieri un primo assaggio, con le interviste confezionate (...) → A PAGINA 2

Milano, bluff tasse Napoli, caso Lettieri

Calderoli preannuncia la mossa di Bossi e del Cavaliere per tentare di salvare Moratti
Duello tv: De Magistris ricorda gli strani affari del candidato Pdl

L'ANALISI

USCIAMO DAL BUIO

Marco Rossi Doria

Se De Magistris riesce a vincere a Napoli ci sono le condizioni per far ripartire la città. Poi ci vorranno grandi energie e le migliori intelligenze per un grande cantiere aperto a tutti. → A PAGINA 12

SEQUESTRO MORO, SENTENZA DI MORTE
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90



10521

100200
73317 00000

ROBERTO
ZACCARIA

L'EDITORIALE

FERMATE
IL TELEVOTO

Si annuncia una nuova e ancora più spaventosa occupazione dell'informazione da parte di Berlusconi: abbiamo avuto ieri un primo assaggio, con le interviste confezionate a suo uso e consumo da alcuni Tg amici.

Del resto, i dati sulla presenza tv di Berlusconi raccolti nell'ultima settimana prima del voto amministrativo offrivano di per sé un panorama raccapricciante. Berlusconi da solo aveva letteralmente invaso i telegiornali. Due ore e venti di tempo antenna, contro solo 44 minuti di Bersani, con tutti gli altri lontanissimi. Uno squilibrio impressionante nell'utilizzo del mezzo più incisivo in campagna elettorale che gli interventi dell'Agcom non hanno saputo contrastare. Eppure abbiamo una legge sulla par condicio che impone rigorosamente le pari opportunità. Abbiamo perfino una tiepida legge sul conflitto di interessi che, comunque, vieta il "sostegno privilegiato" da parte delle televisioni controllate. Tg5 e Studio Aperto hanno avuto solo richiami per il palese squilibrio, il Tg4, che offre a Berlusconi un traino imbarazzante, ha avuto un cartellino giallo, accolto con irrisione.

Poi le elezioni sono andate come sono andate. Ma la sovraesposizione del Premier ha avuto l'effetto di un clamoroso autogol, più imbarazzante di tutti quelli di Nicolai messi insieme, ma questo non vuol dire che abbia *usucapito* il diritto di straripare per sempre.

Ora il quadro è molto chiaro: i ballottaggi sono difficili, quello di Milano è difficilissimo, e allora l'unica possibilità per rimontare è quella di trucca-

re ancora di più le carte, utilizzando spregiudicatamente il mezzo più rapido per raggiungere gli elettori. L'Autorità ha vietato i videomessaggi in campagna elettorale, considerandoli palesemente degli spot, corredati da simboli e da sontuose bandiere. Ma il Premier, si sa, non ama le regole e ha già cominciato a registrare interviste (la diretta è pericolosa, potrebbe sbagliare) che alcuni direttori di Tg amici già mettono in onda come soldatini. E c'è di più: la polpetta avvelenata che Silvio Berlusconi sta preparando potrebbe mettere insieme una serie di ingredienti inusitati. Hanno detto tutti che bisognava confrontarsi sui temi del governo delle città ma quando Bossi ci ha provato, parlando di Milano, ha fatto un altro autogol insultando Pisapia. Berlusconi è intenzionato a fare molto di più. Che senso ha misurarsi con quello che la Moratti ha fatto? Non basta, forse è controproducente, ed allora la strada può essere quella aperta goffamente dalla Moratti stessa con la soppressione dell'Ecopass e più sottilmente da Tremonti (che ieri ha avuto tanto spazio nei Tg) con la riduzione delle ganasse fiscali, una sorta di condono delle sanzioni. Ieri in una trasmissione televisiva si adombrava la possibilità di "abbonare" le contravvenzioni e senza dubbio il Presidente del Consiglio sarà in grado di promettere qualcosa di ancora più eclatante a quei cittadini responsabili o volenterosi che vorranno ripensare le loro intenzioni di voto.

Dunque, si potrebbe configurare un gigantesco voto di scambio se il confronto si spostasse dal bilancio di quel che i sindaci hanno fatto ad una promessa di quello che il Governo nazionale potrebbe fare se i cittadini si ravvedessero e si mettersero in riga. Va da sé che analoghe promesse non varrebbero nel caso di una vittoria altrui. Se poi la promessa fosse inserita in una gigantesca televendita, il gioco potrebbe diventare pericoloso per la democrazia. Ancora una volta l'arbitro della par condicio deve dimostrare seriamente di esserci. Non aveva raccomandato al Premier di mantenere un atteggiamento asettico?❖

Lorsignori
Lega, finta pace
e nuove sponde

Il congiurato

La versione ufficiale dà per saldissima l'alleanza tra Bossi e Berlusconi. Ma poi c'è la realtà di una Lega, rappresentata soprattutto da Roberto Maroni, che guarda al dopo ballottaggi con il realismo di chi vuole assicurare a sé e al proprio movimento un futuro politico anche in uno scenario nuovo, come quello che si è aperto con il voto di Milano. A via Bellerio hanno letto con molta preoccupazione il mancato travaso di voti dal Pdl al Carroccio, come se l'alleanza con il Cavaliere avesse fatto allontanare dal simbolo di Alberto da Giussano molti più voti di quanti ne abbia persi direttamente il premier. Naturalmente fino al 30 maggio c'è da mantenere l'immagine di una forza che lavora pancia a terra per la Moratti. Soprattutto Bossi che alla fine del 1999 siglò l'intesa dal notaio col Cavaliere. E perché va evitato che il processo apertosi dopo il primo turno contro lo scarso impegno della Lega possa trovare, dopo la probabile sconfitta al ballottaggio, un colpevole definitivo proprio nel Senaturo, con quel che ne conseguirebbe in termini elettorali e di immagine. Dopo il 30 maggio però comincia un'altra era. Anzi, a giudicare dalle decisioni adottate martedì scorso nella riunione fiume tenuta a Via Bellerio, è già cominciata e vede la Lega in progressivo distacco dal Pdl in caso di sconfitta della Moratti. Il federalismo fiscale, come ha titolato *la Padania* la scorsa settimana, ormai è cosa fatta. Rimangono solo quattro decreti che interessano prevalentemente il ministro Fitto. L'accordo programmatico tra Lega e Pdl si è dunque sostanzialmente esaurito, come ha indirettamente ammesso lo stesso Bossi giovedì chiedendo un nuovo patto a Berlusconi. Il voto di Milano dirà se il Cavaliere è ancora in grado di assicurare alcunché al Carroccio. Chi nella Lega pensa che non sia così ha però già provveduto ad inviare tre giorni fa un proprio emissario al Pd, maggior partito d'opposizione, per comunicare le decisioni assunte in quel vertice.❖

UNA NUOVA OASI PER TE

22 MAGGIO
Vieni a visitare le Oasi
wwf.it

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione. Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta. Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

Invia subito un SMS
45507 dal'8 al 29 Maggio
Aiutaci a creare una nuova Oasi, per te.

LETRÉ • CODESIGN



Un pallone contro il razzismo

— Palla al centro: parte oggi il «Mundialido», torneo di calcio riservato a squadre di immigrati provenienti da Paesi di ogni continente e presenti a Roma. La competizione, organizzata da Asd Club Italia eventi in collaborazione con le Acli di Roma e Us Acli, giunge quest'anno alla sua 13esima edizione.

Staino

LA CORTE DI APPELLO DI MILANO HA ASSOLTO DELL'UTRI...

DIGLI DI AVVISARE LA MORATTI, CHE NON SI SBAGLI IN QUALCHE DISCORSO...



Fronte del video

Maria Novella Oppo

È saltato il tappone...

Paolo Mieli, ad Annozero, ha dato il solenne annuncio: dopo il voto dei milanesi, il tappo è saltato. E il tappo ovviamente è Silvio Berlusconi. A questo punto, ha commentato il giornalista, il premier, per la sua dignità e per quella delle istituzioni (della quale però non sembra si sia mai preoccupato), dovrebbe avviare una strategia di dimissioni e magari indicare il nome di un sostituto. Ma Vittorio Feltri, subito dopo, ha assicurato che, per quello che lo conosce, Berlusconi non ci pensa proprio. E infatti, a ogni dannata edizione di tg, i vari portavoce

(ma è sparito di nuovo Capezzone) assicurano che il governo tiene; al massimo, negli ultimi giorni, evitando di dire che si rafforza, come hanno fatto spensieratamente negli ultimi mesi. Intanto, il ministro Tremonti, in vista dei ballottaggi di Milano e Napoli, promette una legge per rendere il fisco più umano; senza dire che il fisco è lui e dunque gli basterebbe emanare una circolare interna. La ridicola mossa comunque lascia capire che Berlusconi, di suo, non può più fare nemmeno la promessa di non fare più promesse, perché ormai non gli crede più nessuno. ❖

DESTRA MEDIOEVALE

VOCI D'AUTORE

Moni Ovadia
SCRITTORE



La destra medioevale che governa questo paese ha compiuto l'ennesimo scempio contro i nostri legittimi diritti di cittadini. Per l'ennesima volta ha affondato una proposta di legge contro l'omofobia. Sì! La liceità dell'omofobia non rappresenta solo un vulnus inaccettabile contro nostre concittadine e nostri concittadini, ma è uno sfregio allo statuto democratico dell'uguaglianza di tutti gli italiani. Non si era ancora spenta l'eco delle ferme parole del Capo dello Stato contro il pregiudizio omofobico che la banda dei reazionari del Governo che si millantano liberali faceva sprofondare nuovamente l'Italia nel novero dei paesi più retrivi del mondo.

La più grande nazione cattolica del mondo, il Brasile, ha appena equiparato i diritti delle copie omosessuali a quelli delle copie eterosessuali con voto unanime della Corte Suprema, indifferente alle reazioni isteriche e scomposte delle fazioni oscurantiste del cattolicesimo locale, l'Argentina ha pienamente legalizzato i matrimoni gay con lo stesso slancio civile, il leader conservatore inglese Cameron si è pronunciato a favore delle nozze fra omosessuali, anche in Chiesa, se le gerarchie anglicane lo accordassero, ma l'Italia no! L'Italia esattamente come ai tempi del divorzio deve rimanere una vergognosa anomalia nel consesso delle nazioni civili.

I crociati della morale, non i cattolici, ma solo quei cattolici sessuofobi e ossessionati dalla perversità Weltanschauung del "secondo natura", così pericolosamente e spero inconsapevolmente confinante con certe teorie eugenetiche, vogliono tenere gli italiani sotto il tallone del loro potere di veto. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Berlusconi inquina** la campagna elettorale occupando tutte le televisioni consenzienti

→ **L'ultima mossa disperata** dopo aver visto che i sondaggi continuavano a dare il Pdl perdente

Un delirio a reti unificate: «No alla zingaropoli di Pisapia»

Blitz tv per rompere un lungo silenzio. I sondaggi «non montano» e Silvio occupa canali pubblici e privati a dispetto della par condicio. Il Cavaliere cambia registro. Attacco al comunista Pisapia e non ai pm.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Cambia idea, ci rimette la faccia e si appropria dell'armamentario propagandistico del Carroccio. A quattro giorni dal voto flop di Milano Silvio rompe il silenzio e invade tv private e pubbliche. A reti unificate e in versione leghista avverte i milanesi che Pisapia vuol dire zingari e moschee; e centri sociali e bandiere rosse. E tasse, violenti che scorrazzano per la «Stalingrado d'Italia», e danni per le famiglie, per le imprese, per l'Expo e chi più ne ha più ne metta. Moratti non recupera di una virgola nei sondaggi e i giorni passano con i ballottaggi alle porte? Berlusconi torna a giocare il tutto per tutto, dopo il via libera del Senaturo per un recupero in zona Cesarini della candidatura di donna Letizia az-zoppata dal voto «inaspettato» di Milano. Si punta a una manifestazione di piazza, con Silvio e Umberto insieme sul palco. Tanto, come ha spiegato il leader leghista, «se si perde perde Silvio e se si vince è anche merito del Carroccio».

Silvio-blitz in quasi tutti i canali tv: Italia Uno, Tg4, Tg5, Tg1, Tg2 e Gr1. Le promesse? «Meno tasse per tutti» a Milano e «meno immondizia subito» a Napoli. Altro che par condicio. L'opposizione chiede che l'Agcom intervenga e quattro commissari denunciano che è stata calpestata «ogni minima regola di corretta informazione». Ma Silvio va avanti lo stesso. E mescola premiership con leadership azzurra. Tricolore, bandiera europea e simbolo Pdl per ogni set tv pro Cavaliere. «Non cederemo Milano agli estremisti», pro-



Un fermo immagine tratto dal TG Studio Aperto mostra il premier Silvio Berlusconi durante la prima delle cinque interviste di ieri

mette ai moderati che hanno disertato le urne e che vorrebbe trascinare al ballottaggio in nome della guerra santa contro l'occupazione comunista di Palazzo Marino. Spaventato dallo spettro della depressione che coglie l'elettorato di centrodestra alla prese con la candidatura Moratti, Silvio torna sulla ribalta. Aveva promesso campo libero a donna Letizia, per consentirle di mettere in piazza i suoi programmi senza il clamore dei predellini antitoghe e delle manifestazioni Pdl sulle scalinate del Tribunale. Ma il Cavaliere, ieri, ha cambiato di nuovo programma. «Chi dice che mi defilo? - ha chiesto - Io sono in campo ogni giorno come cittadino di Milano e come leader del Pdl». E giù a iniettare cardiotonico nelle vene azzurre. «I milanesi non hanno premiato il Pd o il cosiddetto Terzo polo - incalza - Il Pdl è il

primo partito e l'alleanza con la Lega è l'unica in grado di dar vita a un esecutivo stabile». Tutti tranquilli, quindi: «il governo non ha alternative» e la maggioranza «è più coesa» e farà «le riforme». Italia Uno consente al Cavaliere un lungo assolo in avvio di telegiornale. Berlusconi in pri-

Bossi lascia fare

«Se perde, perde lui
Se vince, è merito anche
della Lega Nord...».

mo piano dietro la scrivania, un fascio di luce per illuminarlo. Stessa inquadratura e simbolo Pdl anche su Tg1 e Tg5, che trasmettono più o meno la stessa intervista sulla Milano «islamica» di Pisapia, la «zingaropoli» per i rom liberi di costruirsi le

baracche dove meglio credono. Mezz'ora dopo, poi, Silvio appare al Tg2. Il 60% dell'audience televisiva per un blitz che promette di non rimanere unico. Ma il premier cambia registro rispetto al primo turno. Niente attacchi alle procure e alle toghe (unica eccezione per «quel magistrato d'assalto e giustizialista di De Magistris»). Pisapia il rosso viene preso di mira direttamente, agitando lo spettro delle «bandiere con la falce e martello» che «turbano» Silvio. Niente politica nazionale e niente vittimismo da processi. Berlusconi si affida alla missione disperata di colmare i 7 punti di svantaggio che separano Moratti da Pisapia. Ma mette le mani avanti: se i ballottaggi del 29 dovessero andar male, avverte, «assolutamente non ci sarebbe nessuna ripercussione sul governo». ♦



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Il segretario Pd** vede la «deriva bielorrussa». E lamenta l'intervento «a babbo morto» del garante

Bersani: «Incredibile diluvio

Hanno detto



Walter Veltroni

«Il comizio di Berlusconi in tv è una pagina buia.

L'Agcom deve subito intervenire per ristabilire l'equità che è diritto degli spettatori e degli elettori».



Antonio Di Pietro

«Quella di Berlusconi è la classica offensiva

di chi è chiuso nel suo bunker e non si rende conto della realtà. Non ha più la fiducia dell'elettorato»



Roberto Rao (Udc)

«I tg si comportano come se i

richiami Agcom e la par condicio non esistessero, ponendosi gravemente fuori dalla legalità»



Anna Finocchiaro

«Berlusconi è disperato perché ha sentito che il

vento è cambiato e invade le tv. L'unica logica d'azione che conosce è stravolgere le regole della democrazia»

Bersani dice no all'invasione televisiva di Berlusconi, annuncia per oggi un sit-in davanti all'Agcom e sfida il premier a un confronto a Ballarò. «A Milano vinceremo e nel Paese non so se la destra è ancora maggioranza».

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Fiducia nei ballottaggi a Milano, «dov'è in corso una grande riscossa ci-

vica», e anche a Napoli, «dove si può vincere». Sfida a Berlusconi e alla sua «invasione televisiva». Bersani attacca il premier da Bologna, dove ieri pomeriggio ha presentato il suo libro-intervista "Per una buona ragione". E annuncia per oggi «un sit-in davanti alla sede dell'Agcom, perchè non è accettabile che l'Autorità garante si riunisca mercoledì, a babbo morto», per valutare se il premier «possa intervenire a trasmissioni televisive e nei tg nazionali sui ballottaggi». In serata, il leader Pd rincara la dose: «Abbiamo

assistito ad un incredibile diluvio mediatico del premier quasi a schermo unificato. Una vicenda insostenibile che umilia la coscienza democratica del Paese». «Non è accettabile che i cittadini di Milano, Napoli, Trieste e tante altre città vedano la loro libera scelta sull'amministrazione della loro città inficiata dalla vergognosa propaganda di chi dovrebbe essere impegnato a dare risposte ai problemi dell'Italia. Non è possibile che l'Autorità garante delle comunicazioni attenda oltre per intervenire con fermezza e



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, padrone delle televisioni italiane, ripreso in uno studio tv in attesa del solito comizio

ENZO CARRA (UDC)

Violenza in tv

«L'efferata violenza di Berlusconi sulle tv impone alle opposizioni di sospendere l'asta delle frequenze e riformare subito la Gasparri».



→ **L'Usigrai** «Trasmesso un comizio scandaloso del premier». I consiglieri dell'authority: «Regole violate»

mediatico. L'Agcom che fa?»

non con i pannicelli caldi di blande misure ex post». «Se Berlusconi vuole discutere di elezioni in tv, a Ballarò o dove vuole lui - lo sfida il segretario del Pd - benissimo, andiamoci insieme, confrontiamoci io e lui, sono disponibile». Diversamente «le tivù invitino i candidati», non concedano passerelle a chi non c'entra col voto delle comunali.

L'Agcom finisce nel mirino di tutte le opposizioni. «Il comizio di Berlusconi al Tg1 è semplicemente scandaloso», afferma Carlo Verna dell'Usigrai.

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«I giornalisti della Rai hanno una loro dignità e si dissociano apertamente da questo uso spregiudicato e folle di una risorsa di tutti». Quattro commissari dell'Autorità garante sulle Comunicazioni reagiscono: «In diversi tg è stata messa sotto i piedi ogni minima regola di corretta informazione e violata in maniera macroscopica la par condicio. Si ricorda tra l'altro che i videomessaggi sono già stati proibiti», affermano Michele Lauria, Nicola D'Angelo, Sebastiano Sortino e Gianluigi Magri. «Per questo abbiamo chiesto una riunione urgente della Commissione servizi e prodotti dell'autorità dell'Autorità (che si occupa della par condicio)». D'Angelo, ha anche inviato una lettera al presidente Corrado Calabrò per sollecitare la vigilanza da parte dell'Autorità. In periodo elettorale, la Commissione può essere convocata ad horas ed è probabile che la riunione venga anticipata a lunedì.

Non è l'unica sfida che Bersani lancia da Bologna al Cavaliere. Ai giornalisti che gli chiedono un commento

Fra otto giorni... Fiducia nei ballottaggi a Milano e Napoli: «È una riscossa civile»

sulla tesi di Berlusconi che Pdl e Lega sarebbero maggioranza nel Paese, risponde: «Io dico di no. Se vuole verificarlo, quando è nel comodo andiamo a votare e vediamo chi ha la maggioranza». E su Milano, dove il premier vede troppe bandiere rosse, dice: «Oh, poverino, com'è sensibile. La faziosità politica l'hanno sollevata loro, ma il tentativo di mettere in un angolo Pisapia fallirà. Milano ha già risposto con il voto del primo turno. Se un sindaco ha governato bene non prende il 40%» contro il 48% del suo sfidante. «Io avevo detto ai milanesi qualche tempo fa: vinciamo facile - scherza Bersani - mi hanno guardato come fossi un marziano. Ma ora la riscossa civile è in atto. Noi la sosteniamo. Vinceremo a Milano».

Poi commenta la vittoria di Virginio Merola a Bologna. «L'avevo previsto che si poteva vincere al primo turno». E alla Lega che aveva ironizzato sulle origini meridionali di Merola: «Attenti Tremonti e Maroni, in Europa i terroni siete voi». ❖

CONGIUNTURE di Claudia Fusani

BLACK MONDAY: IN ARRIVO ANCHE IL CONTO DEL LODO

Una congiuntura pessima. Non astrologica, che anzi da giugno vede la Bilancia in ripresa dopo mesi duri e nervosi. Ma politica-giudiziaria. Mentre il premier si riaffaccia al mondo sciorinando però vecchi argomenti un po' triti in vista del ballottaggio, sulla sua scrivania, ad Arcore e a palazzo Grazioli, si sono ammassati più dossier. E uno, di cui si parla non a caso molto poco, lo preoccupa assai. Forse ancora più dell'esito del ballottaggio a Milano e a Napoli. A fine maggio è previsto il deposito della sentenza d'Appello del Tribunale civile sul Lodo Mondadori. In primo grado Fininvest era stata condannata a un risarcimento di 750 milioni nei confronti della Cir di De Benedetti. Era il 3 ottobre 2009. Da allora, dopo vari stop and go, siamo arrivati a oggi. E' chiaro che una conferma anche parziale del risarcimento, sarebbe una rognina insopportabile per il Cavaliere, anche lui sensibile, nonostante le disponibilità, al danèe. Specie se dovesse trasferirlo alla Cir di De Benedetti.

Lo staff dei legali del premier conferma: «La decisione sul Lodo è attesa tra fine del mese e i primi di giugno». Quello che non possono dire è che sarebbe stato convenuto tra le parti di non rendere pubblico il dispositivo, già annunciato per il 4 di maggio, nel mezzo di una campagna elettorale di per sé infuocata. E specie sul fronte giustizia con il Presidente del Consiglio presente ogni lunedì mattina nelle aule del Tribunale di Milano ad interpretare il Caimano tra fan e supporter.

In primo grado, la holding della famiglia Berlusconi era stata condannata dal giudice Raimondo Mesiano a risarcire con 749 milioni la Cir di Carlo De Benedetti in relazione alla cosiddetta guerra di Segrate, al termine della quale l'attuale premier conquistò la casa editrice Mondadori.

Quello che si annuncia quindi è un *black monday*, o *black tuesday*, vedremo. Lunedì 30 maggio, ad urne ancora aperte, è in calendario l'udienza preliminare Mediatrade. «Il premier non ci sarà», mette le mani avanti lo staff dei suoi legali «anche perché non toccherà a noi parlare». E così il giorno dopo, martedì 31 maggio, seconda udienza Ruby. «In agenda c'è un impegno al Quirinale - si spiega - e comunque sarà ancora un'udienza di eccezioni preliminari». Tra lunedì e martedì ci sarà soprattutto il risultato dei ballottaggi. E tra lunedì e martedì è atteso anche il deposito sul Lodo Mondadori.

Lo staff dei legali del premier lascia intendere che Berlusconi non metterà piede in Tribunale nelle prossime settimane. Salta anche l'udienza Mills di questo lunedì. Mettere in scena la rappresentazione del Caimano non ha pagato in termini di consenso. «Andiamo avanti con fisco e giustizia» ha detto il premier nelle interviste al Tg1 e Tg4. «Più fisco che giustizia» dicono i suoi collaboratori. E quando si dice giustizia s'intende la riforma Alfano. Nè la prescrizione breve, nè il processo lungo, nè la blocco Ruby. Nessuna, per intendersi, delle leggi salvapremier.

Sentenze e
avancesAll'ombra
della MadonninaOgni tanto succede: Dell'Utri
assolto per tentata estorsione

Il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri è stato assolto «perché il fatto non sussiste» dalla prima corte d'appello di Milano dall'accusa di tentata estorsione aggravata dalle finalità mafiose. Assolto anche il coimputato, il boss mafioso Vincenzo Virga. La

difesa del senatore cerca subito di leggere la novità in chiave futura, mischiandola con l'altro processo che vede invece Dell'Utri condannato in per concorso esterno a 7 anni. Secondo i suoi avvocati, la sentenza dei giudici milanesi potrebbe avere effetti anche sul giudizio della Cassazione che si dovrà esprimere sulla condanna in secondo grado.

Palmeri, Terzo polo: «Letizia? No grazie». Applausi dal Fli

No, grazie. Letizia Moratti tenta di incontrare Manfredi Palmeri, ma l'ex candidato del Terzo polo rifiuta le avances del sindaco di Milano. Lo rivela lo stesso Palmeri, intervenuto all'assemblea nazionale di Fli. Applausi dai finiani in platea.

→ **Calderoli annuncia:** regalo di Berlusconi e Bossi ai cittadini, «che cambieranno modo di pensare»

→ **Già si parla di agevolazioni fiscali** e di condoni per le multe prese per via dell'Ecopass

Che sorpresa: Milano diventa Lussemburgo

Via le tasse per i voti

Calderoli annuncia una «sorpresa» per ribaltare il voto a Milano. Si parla di una «flat tax» per il capoluogo lombardo, con sconti fiscali alle imprese che investono. Ma anche del trasloco di due ministeri.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Una «sorpresa», che sarà annunciata la settimana dalla premiata ditta Bossi&Berlusconi e che dovrebbe ribaltare l'esito del voto a Milano. Roberto Calderoli evoca l'"arma segreta" per recuperare al fotofinish una sfida ormai data per persa da molti, nella Lega. Una «grossa sorpresa» che «cambierà completamente il modo di pensare dei milanesi e di tutti coloro che voteranno al ballottaggio», annuncia il ministro leghista ieri in mattinata di ieri.

MILANO PARADISO FISCALE?

Per tutta la giornata si sono rincorsi i gossip sul contenuto della proposta, che Calderoli non ha voluto svelare. Nel pomeriggio è filtrata l'indiscrezione: si tratterebbe di un meccanismo di agevolazione fiscale per le attività finanziarie e gli investimenti delle imprese tagliato su misura del capoluogo lombardo. Niente comizi, insomma, «non è con quelli che si attirano i voti». Calderoli, su mandato di Bossi e Berlusconi, pen-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOY

Suole e moquette

Berlusconi «In una intervista al nostro Tg1», recita senza convinzione la speaker. Comprensibile insicurezza: il premier mancava solo al Tg3 e a Telekirkuk, per il resto sfidava le leggi della fisica, era ovunque, parlava ovunque e diceva sempre le stesse cose. Tra l'altro, quale intervista? Si può forse sostenere che la moquette intervisti le suole delle scarpe?

Ieri sera Minzolini ha passato la mano dopo giorni di tensione, sua, e di silenzio angosciante dell'inquilino di palazzo Grazioli: poteva aprire con la celebre intervista al suo capo. «Sono sempre in campo», si lascia rispondere la giornalista da uno che facendo il premier-leader se n'è stato zitto per giorni dopo la batosta elettorale. Se lui è sempre in campo, siamo noi che non lo abbiamo visto. Minzolini si limita ai dettagli: sulle parole di Berlusconi titola prudente «Non daremo Milano agli estremisti». «Estremisti» è la chiave, la giornalista lo sa bene e siccome da qualche secondo il premier non usa quel termine, ecco che gli chiede «il voto ha ridato slancio alla sinistra estrema?». Certo che sì, infatti, il programma per Milano di Pisapia, taglia corto il capolista Pdl a Milano è «illiberale», mentre il «suo» promette perfino «più attenzione per i bambini».

«E cosa vede per Napoli?». 'O Vesuvio, guagliò, 'o Vesuvio. ❖

sa di rilanciare una vecchia proposta di Tremonti, lanciata proprio a Milano ai primi di aprile (senza produrre particolari effetti pirotecnici): «Per l'attività finanziaria - aveva spiegato il ministro dell'Economia - l'idea è di applicare a Milano i regimi fiscali che per esempio ci sono in Irlanda, per un tempo dato e a determinate condizioni». In Irlanda, alle società di gestione del risparmio e alle altre holding finanziarie viene applicata una tassazione molto vantaggiosa che ha spinto i grandi gruppi europei a trasferire a Dublino molte attività: un'aliquota fissa al 12,5% sui profitti d'impresa.

L'idea è stata discussa nel vertice Bossi-Berlusconi di giovedì, a cui hanno partecipato Tremonti e Calderoli. Che sia il fisco il pilastro del rilancio del governo, anche tirando Tremonti per la giacca, non è un mistero. Lo stesso Calderoli sulla Padania di oggi mette in fila i capitoli su cui il Carroccio intende concentrarsi: «riforma del fisco, Senato Federale, costi standard anche per i ministeri». Ora si attende l'annuncio in pompa magna da parte dei due big, che si materializzeranno a Milano per recuperare gli astensionisti di centrodestra e riadattare alla bisogna il vecchio slogan «Meno tasse per tutti». Con l'annuncio che la proposta sarà inserita in uno dei decreti, come quello Sviluppo, che saranno a breve all'esame delle Camere.

Per un centrodestra ormai alla canna del gas, infatti, il repertorio è or-

mai chiaro: demonizzare Pisapia come collettore di rom, musulmani e clandestini e puntare dritto al portafoglio degli incerti. In questa direzione va la proposta lanciata ieri dal leghista Davide Boni di una sanatoria sulle multe sotto la Madonnina, e la retromarcia della Moratti sull'Ecopass. E in fondo punta al portafoglio anche l'altra proposta bossiana, che il Cavaliere potrebbe fare propria a pochi giorni dal voto: lo spostamento a Milano di almeno due ministeri. «Così anche i nostri giovani avranno posti di lavoro», ha spiegato Bossi in numerosi comizi. Una vagonata di posti statali, come nell'odiata Roma. E Napoli, l'altra città che dovrebbe beneficiare del trasloco di almeno un ministero.

LO SCETTICISMO DEI LEGHISTI

La proposta fiscale viene duramente bastonata dalle opposizioni, ma lascia piuttosto freddi anche i leghisti milanesi, preoccupati del voto delle periferie, dove simili messaggi non producono effetti visibili nel breve periodo. Le opposizioni si scatenano:

Il Pd

«I milanesi non si sono fatti prendere in giro prima, non lo faranno ora»

«È l'ultimo fuoco d'artificio, ma con le polveri bagnate», ironizza il vicesegretario del Pd Enrico Letta. «Questi governano la città e il Paese da anni e non hanno combinato niente sul fisco. I milanesi non si sono fatti prendere in giro al primo turno e non lo faranno nemmeno al ballottaggio». «Sono disperati», taglia corto Nichi Vendola. In attesa della «sorpresa», Bossi, Maroni e Tremonti, nelle loro cene, discutono del dopo Berlusconi. E lo sceriffo di Treviso Gentilini ormai lo dice apertamente: «Gli elettori non ci hanno votato perché abbiamo perso troppo tempo dietro ai processi e agli interessi di Berlusconi. Dopo i ballottaggi deve passare la mano a Tremonti o Maroni». ❖



Foto di Stefano Porta/Ansa



Giuliano Pisapia in piazza Duca D'Aosta a Milano durante un'iniziativa organizzata dall'associazione Ledha

Rivoluzione Pisapia «Meno assessorati» E tre “ascoltatori”

Il candidato presenta il suo modello di organizzazione comunale: competenze chiare, assessore (a termine) all'Expo. Tre persone dedicate a raccogliere “le istanze” in città

Il progetto

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Nel giorno del suo 62esimo compleanno, Giuliano Pisapia regala a Milano un nuovo modello di organizzazione della macchina comunale: niente nomi ma la struttura e le deleghe della giunta, oltre che l'indicazione di una serie di

delegati del sindaco e di organi di garanzia. A partire da una linea guida rivoluzionaria nella sua semplicità: «Basta con la spartizione partitocratica, noi vogliamo partire dalle competenze per trovare le persone adatte». Perché «andando a leggere le competenze attuali di sindaco e assessori - spiega il candidato del centrosinistra - l'impressione è che ci sia stata una spartizione partitocratica, non che si sia partiti dai bisogni della città». Mai si era visto a Milano un approccio tanto concreto alla macchina organizzativa, frutto del lavoro di mesi, presen-

tato alla città prima ancora dell'investitura ufficiale. Un organigramma messo a punto con il Comitato per il 51 animato da Piero Bassetti, strutturato e dettagliato ma aperto ad osservazioni e critiche da parte dei cittadini. «Gli elettori - spiega Pisapia - meritano si dia conto subito non solo di preoccupazioni generiche, ma di un approccio serio e concreto all'organizzazione». Riorganizzazione degli assessorati (uno - a termine - sarà dedicato all'Expo) con una razionalizzazione delle competenze, nomine di garanzia (tra cui un'autorità per la trasparenza e il dibattito pubblico) e creazione di nuove figure istituzionali, come quelle dei tre delegati del sindaco per l'ascolto immediato delle istanze dal basso. Il delegato ai rapporti con i cittadini, quello ai rapporti con il sistema delle imprese e il mondo del lavoro e quello ai rapporti con la Diocesi di Milano e con tutte le religioni praticate in città.

Due i presupposti di partenza: da un lato la previsione di legge che abbassa il numero di assessori da 16 a 12, nonostante Letizia Moratti non se ne sia accorta, dall'altro «l'analisi delle attuali competenze degli assessorati che mostra come ci sia una si-

tuazione irrazionale di deleghe che anziché dare un punto di riferimento ai cittadini, li constringe ad un confronto con più assessorati sullo stesso tema determinando conflitti e uno spreco di energie che abbiamo valutato in circa il 40% di tempo perso e di forze non utilizzate». I 12 assessorati saranno «corposi» ma divisi in 3 macro-aree: una che raccoglie tutte le competenze istituzionali, un'altra per quelle economiche (compreso un assessorato all'occupazione e sviluppo e uno all'urbanistica con competenze sulle politiche per la casa), la terza per le competenze sociali. Il sindaco ha la responsabilità delle strategie e del coordinamento generale. E si occuperà in prima persona anche del mondo giovanile, «perché è un tema prioritario», dice Pisapia.

Mentre lui tira dritto con programmi e progetti, la Moratti e il centrodestra ormai allo sbando sparano a caso e tutte insieme le ultime cartucce. Anche lei, come Berlusconi, sta pianificando sortite televisive a tappeto (che, dato il suo noto *appeal*, rischiano di funzionare da deterrente), e nel frattempo si tuffa nel grottesco: via l'Ecopass per i residenti, dimenticando peraltro che non solo la tassa è prevista dal suo

Allo sbando

Dalla destra nuove accuse e manifesti contro «zingaropoli»

programma elettorale, ma che in realtà sarà oggetto di uno dei referendum di giugno. Un tema, quindi, su cui la cittadinanza sarà chiamata ad esprimersi. Come dice Pisapia: «Non c'è alcuna valutazione sull'impatto di questa scelta, strumentale e propagandistica. Siamo ai saldi di fine stagione». E Milano se ne aspetta una raffica. Lady Moratti continua ad accusare Pisapia delle cose più bizzarre, dal voler introdurre nuove tasse, mentre loro promettono sgravi fiscali a gogò, al favorire gli immigrati nei concorsi pubblici, fino al volersi sottrarre ad un confronto pubblico cui peraltro lei lega l'intenzione di scusarsi per l'ultimo, quello in cui l'ha calunniato in diretta su Sky. «Le scuse non sono condizionate, o le vuoi fare oppure no», replica Pisapia. «Quanto al confronto, per il primo turno ne sono stati chiesti 15: io ho partecipato a tutti, la Moratti a 3». Grottesca anche l'occupazione dei muri di Milano con i manifesti del Pdl «non lasciamo la città in mano alla sinistra», e quelli in arrivo della Lega contro «zingaropoli». ♦

→ **Faccia a faccia a Sky** Il candidato Pdl attacca il magistrato, che gli ricorda l'amicizia con Cosentino
 → **Nel programma del centrodestra** in 72 punti non c'è mai un cenno alla lotta alla Camorra...

De Magistris infilza Lettieri «Ma tu sei imputato per truffa»

È iniziato con una stretta di mano ed è finita con uno scambio di accuse fra i due candidati a sindaco di Napoli. Lettieri cerca la rissa, e trova le risposte pronte di De Magistris: «Non sei un imprenditore ma un prenditore di soldi...».

MAS.AM.
NAPOLI

I «paracaduti», stavolta, passano quasi inosservati. Più dei congiuntivi sdruciolevoli di *Porta a Porta*

e *Ballarò*. Se Gianni Lettieri continua a zoppiare con grammatica e sintassi, Luigi de Magistris, «sindaco per Napoli e non candidato del centrosinistra», come chiarisce subito, fa sfoggio di fair play. Evitando sottolineature. Ma poi tira fuori la sciabola e assesta fendenti che fanno male: «Non fai altro che accompagnarti a Cosentino, imputato in un processo di camorra. Insieme con *Nic 'o mericano* metterai Napoli nelle mani dei casalesi e la farai fallire». Nove giorni alla resa dei conti

finale: Sky Tg24 convoca i duellanti partenopei in un teatro di Posillipo mettendoli faccia a faccia. Completo blu per Lettieri, giacca carta da zucchero e pantaloni chiari chinos per l'eurodeputato Idv. «Niente colpi sotto la cintura, anche perché non hanno portato bene a chi li ha sferrati in un'altra occasione» avverte il conduttore. Il confronto non trascende mai, ma è serrato. Lettieri, che ha già querelato de Magistris per qualche parola di troppo pronunciata in campagna elettorale,

nel precedente confronto allargato anche a Mario Morcone aveva lasciato la sedia vuota su suggerimento del suo spin doctor Claudio Velardi. Stavolta c'è e attacca: «Le tue inchieste non hanno portato a nulla, hai solo rovinato la gente, hai utilizzato i soldi pubblici per farti pubblicità. De Magistris onesto? Non lo so. Perché non rinuncia all'immunità e ai 25mila euro di stipendio da europarlamentare». La replica dell'ex pm è altrettanto pepata: «Alla immunità rinuncio, diventerò sin-

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Un momento del confronto tv, su Sky, a Napoli, ieri tra i candidati a sindaco Gianni Lettieri e Luigi De Magistris.

Appello al contrario Fini: «Quanto è difficile per un napoletano votare Lettieri...»

«È difficile dire a un napoletano di votare uno dietro cui c'è l'ombra di Cosentino, è del tutto evidente». Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, al seminario di Libertiamo a Pescara, ricordando la vicenda che - insieme ad altre -logorò i rapporti all'interno del Pdl: «Per questo Berlusconi mi caccia, perché sottolineai la totale inopportunità di tenere Cosentino segretario regionale. Ma per me un centrodestra che crede nella legalità e nell'etica non mette in lista per persone nei confronti delle quali aleggiino sospetti».

Tuttavia, ha concluso Fini, «non si può votare un candidato della sinistra radicale perché non sempre si può scegliere il male minore. Quindi abbiamo scelto di essere noi stessi».

CESA (UDC) E LA MATEMATICA

«Il terzo Polo non conta nulla? Berlusconi ripassi la matematica. Ormai non è più il caso di prenderlo sul serio. Vedremo come andranno le cose a Milano e a Napoli...»



daco e potrai querelarmi. Tu sei imputato per truffa a Salerno, non sei un imprenditore, ma un prenditore di soldi pubblici che va a braccetto con la politica trasversale e fa fallire le aziende. Da magistrato guadagnavo settemila euro, oggi ne prendo seimila. Con le mie inchieste ho fatto guadagnare 70 milioni di euro allo Stato».

LA PAROLA CHE MANCA

Poi, il tema più spinoso per Lettieri: la camorra e le liste inquinate. «Nel suo programma - fa notare il moderatore al candidato Pdl - il termine camorra non c'è mai». La risposta dell'ex presidente degli industriali di Napoli è imbarazzata: «Non c'è nei 72 punti di sintesi, ma nel programma parlo soprattutto di sicurezza e della criminalità perché il problema è togliere manovalanza alla camorra. Marco Nonno (il consigliere più votato nel Pdl, imputato per devastazione, ndr) non ha a che fare con i clan, su di lui decide il partito». E De Magistris affonda: «Le mie liste sono pulite: c'è moltissima società civile. Una volta eletto, la mattina non sarò costretto a fare la conta per vedere se sono tutti a piede libero». Sui rifiuti il confronto è acceso. De Magistris: «No all'inceneritore, differenziata porta a porta cercando di arrivare già nei primi mesi al 70%, impianto di compostaggio,

Il cavallo di battaglia
«Differenziata porta a porta, no all'inceneritore E le mie liste sono pulite»

niente Tarsu ma una tariffa, più lieve per i virtuosi». Di differenziata e compostaggio parla anche il candidato Pdl, che aggiunge: «Abbiamo già un accordo con un paese europeo per il trasferimento dei rifiuti». Abusivismo ed edilizia. Lettieri annuncia un piano di edilizia residenziale pubblica, De Magistris ribadisce piena fermezza contro gli abusivi, «ma non sbatteremo la gente per strada». La giunta: «Molte donne, giovani, persone oneste e credibili» per il candidato Idv, una terna di garanti per Lettieri. Stretta di mano finale (freddina), sipario. ♦

DI PIETRO SU NAPOLI E MILANO

Di Pietro: «Napoli e Milano sono due facce della stessa medaglia. A Napoli non basta dire centrosinistra, bisogna dire di quale centrosinistra si tratta e di quale classe dirigente».

Prendi i soldi e... chiudi Questa l'impresa di Gianni

Trent'anni di peripezie, cominciati con i fondi per il terremoto dell'Irpinia Lettieri non ci mette mai una lira, controlla (da lontano), ma non paga E dopo un anno di fallimento, 210 lavoratori ora sono disoccupati

L'inchiesta /2

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Il cerchio della prima (e finora unica) intrapresa di Gianni Lettieri, l'uomo che si è messo in testa di volare sulla poltrona più importante di Palazzo San Giacomo per consegnare anche il Comune di Napoli a Nicola Cosentino, si è chiuso definitivamente il 5 maggio scorso. Quel giorno, i 210 lavoratori superstiti di una rocambolesca avventura imprenditoriale andata avanti quasi trent'anni tra improvvise crisi di liquidità, soccorsi pubblici e del sistema bancario, ristrutturazioni, cambi societari, elaborate alchimie finanziarie e lunghissimi periodi di cassa integrazione (una specialità della casa) sono stati messi in mezzo ad una strada dal dottor Michele Antinolfi, commercialista e revisore contabile di Agropoli, nonché titolare della curatela della Cdi Industria Tessile Surl, dichiarata fallita il 5 maggio del 2010 dal Tribunale di Vallo della Lucania. Come e perché un'azienda fisicamente presente nell'area industriale di Calitri, in provincia di Avellino, avesse la sede legale nel cuore del Cilento, a circa 150 chilometri di distanza, è un mistero che solo Gianni il fenomeno, se vorrà, potrà chiarire. Ma questo è il meno. I 210 lavoratori licenziati una quindicina di giorni fa, da un anno in Cigs, erano tutto ciò che rimaneva di un'industria tessile, specializzata nella produzione di tessuto denim per i jeans, nata con soldi pubblici (ça va sans dire) nel dopoterremoto dell'80, quando la legge 219/81 attirò nel Cratere irpino ogni genere d'imprenditori: furono ammessi a contributo perfino cantieri navali. In alta montagna. Per una panoramica esaustiva, consultare i tomi che raccolgono i risultati della Commissione d'inchiesta Scalfaro.

Quando parte, la prima (e fondamentalmente unica) intrapresa di

Gianni Lettieri, la Ima Tessile, occupa circa 400 addetti e ha nel proprio capitale azionario il Banco di Napoli. Di fatto, l'aspirante sindaco di Napoli diventa capo di un'azienda senza metterci una lira: il 90% dei costi di avviamento lo copre lo Stato, il restante 10 l'istituto di via Toledo. Una partnership che torna utile al primo rovescio. Nel 1994, infatti, anche per le anomalie rilevate dalla Commissione Scalfaro, il Cipe chiude i rubinetti per tutti. Anche per Lettieri, che di colpo si trova senza i fondi necessari per riscattare i suoli. Ci pensa la Finbank, finanziaria del Banco di Napoli, che pompa, a titolo

Il bluff
Berlusconi l'ha definito «un grande imprenditore» In verità non l'ha mai fatto

Il giro
I soldi li mette lo Stato I debiti li pagano le banche E gli operai vanno a casa

di prestito però, 20 miliardi di lire nelle casse dell'azienda. Con questo debito sul groppone, la Ima va avanti fino al 1998, quando prendendo a pretesto la crisi internazionale del settore, Lettieri chiede il concordato preventivo e colloca i lavoratori in mobilità. Nel frattempo, nel 1995, con soli 20 milioni di lire di capitale sociale, il ragazzo partito dal Vasto ha rilevato dalle Partecipazioni Statali, a gratis, gli stabilimenti delle Mcm di Angri e di Salerno Fratte. E già nel '97 si è sbarazzato del sito di Angri, ottenuto senza sborsare niente e ceduto a un imprenditore conserviero del posto per la bella cifra di 16 miliardi di lire, mentre i lavoratori restano inattivi, in Cigs. I superstiti della lunghissima telenovela lo sono tuttora, e passano di deroga in deroga, vedendo assottigliarsi sempre più il già magro assegno mensile erogato dallo Stato e le speranze di una ricollocazione. Il passaggio Mcm è

importante, perché le antiche cotoniere salernitane, fondate alla fine dell'Ottocento dagli svizzeri Wenner, si rivelano utili successivamente per costruire il complicato meccanismo di scatole cinesi che prolunga l'agonia della fabbrica di jeans fino ai giorni nostri.

Il 9 gennaio del 1999, dalle ceneri della Ima Tessile nasce la Cdi Industria Tessile Surl. La newco non ha niente di suo. Il pacchetto azionario è detenuto integralmente dalla Mcm. Scattano anche delle sinergie produttive, ma soprattutto, dopo un anno e mezzo di Cig, circa 300 lavoratori rimettono piede in fabbrica a Calitri, dove a rotazione vengono impiegati anche una settantina di addetti Mcm. Molti operai, tra cui Franco Fiorde-lisi, oggi segretario della Filctem-Cgil di Avellino, non ci vedono chiaro e decidono che può bastare. Il filo che tiene unite Calitri e Salerno è però robusto: il patrimonio delle Mcm, rilevato senza sborsare una lira, serve a garantire la sopravvivenza della Cdi, anche se il ciclo vitale dalla newco dura poco: dal 2005 i lavoratori vengono collocati in cassa integrazione. Nel 2007, si fa avanti un gruppo messicano, ma la trattativa salta quasi subito. La fabbrica si ferma definitivamente nel 2008. Nel settembre 2009 Lettieri cede le quote ad una finanziaria, la Gesvin, i cui soci sono suoi uomini, in testa Giustino Illiano, ex direttore dello stabilimento irpino. Nonostante ne sia fuori, a ottobre 2009, Gianni il fenomeno, nel frattempo divenuto presidente degli industriali di Napoli, presenta un piano di riconversione industriale: non più tessile, la Cdi avrebbe prodotto batterie al litio per le auto elettriche del Gruppo Fiat. Investimento da 25 milioni di euro su 125 complessivi, coinvolgimento del centro ricerche Fiat, 160 posti di lavoro iniziali, che sarebbero dovuti diventare 650. Un bluff, l'ennesimo: il 5 maggio 2010 la Cdi muore. ♦

L'ANALISI



Marco Rossi-Doria
MAESTRO DI STRADA

Portiamo Napoli fuori dal buio

Se De Magistris riesce a vincere ci sono le condizioni per dare battaglia al malaffare e far ripartire la città. Poi ci vorranno grandi energie e le migliori intelligenze per un grande cantiere aperto a tutti

Uscire dal buio, fare la speranza: è questo il fatto di questi giorni». La frase me la dice Gino, dal suo cellulare: «Non mi interessa la politica ma fuori dal buio sì». Non è uno studente universitario. È un ragazzino del mio quartiere che lavora in un bar. Ma ha la stessa voce dei ragazzi che hanno gridato durante l'inverno sui tetti e nelle vie. E che ora vanno a votare.

Anche a Napoli c'è un vento nuovo. E se c'è una città che ne ha bisogno è Napoli. Il suo buio è stato ed è ancora fitto. La povertà e la disoccupazione hanno i tassi più alti del paese. Siamo ultimi per qualità di vita. Quasi centomila persone sono andate via.

Questo governo e la destra c'entrano. Eccome. Ma in quasi venti anni di amministrazioni di centro-sinistra non s'è costruita un'idea di città produttiva e inclusiva. Il piano strategico non c'è stato. Il decentramento amministrativo non è mai diventato tale, salvo creare un esercito di mediatori clientelari. Il piano regolatore è stato usato per paralizzare le sue promesse senza riuscire a reprimere gli abusi. La manutenzione ordinaria non esiste più. Non si è mai voluto credere alla raccolta differenziata. La più parte delle opere pubbliche ristagna. Le politiche



Luigi De Magistris, dopo un incontro con gli elettori nel chiostro di Santa Maria La Nova

per l'infanzia, il welfare e la scuola si sono trascinate nell'inerzia, abbandonando esperienze d'eccellenza. La macchina comunale è almeno venti anni indietro. Le società partecipate sono largamente improduttive ma foraggiano intere schiere di parassiti. Il budget è a un passo dal dissesto.

Il voto di indignazione per De Magistris è stato l'urlo contro questi dati di fatto. E impone un'alternativa

secca: o cambiare radicalmente o restare nel buio. La destra le tenterà tutte per fermare questo. Mentre il notabilato di centro-sinistra un po' vuole salire sul nuovo carro, un po' è alla sbando. E intorno al voto gli interessi della rendita legati alla spesa pubblica e quelli di ogni speculazione cercano le salvaguardie, avviando ogni trasformismo; e anche la camorra, che ha un esercito pervasivo e molteplice, cerca spazi ovunque.

L'impresa è titanica. Se De Magistris riesce a vincere, ci sono le condizioni per dare battaglia al malaffare e fare ripartire la città. Poi, ci vorranno tutte le energie, le intelligenze. Perché va aperto subito un grande cantiere ricostruttivo e partecipativo. Per farlo dobbiamo "fare la speranza" - come dice Gino. Con la differenziata che si fa davvero, le municipalità che riav-

«Fare la speranza»

A Napoli c'è un vento nuovo. E se c'è una città che ne ha bisogno è Napoli. Perché il suo buio è ancora troppo fitto

viano la manutenzione ordinaria, le periferie che ritornano a poter pensare a sviluppo e vivibilità, la macchina comunale che va resa rapida, costante, trasparente, le politiche educative e sociali che inventano nuove vie contro l'esclusione di massa dei giovani... E, magari, con la piazza del Plebiscito - liberata oltre quindici anni fa dal traffico ma restata, poi, come uno spettro vuoto - che finalmente si garnisce di caffè, ospita giochi e mercati e si mette in musica non solo nelle grandi occasioni. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

ROMA NORD

DA GIANNI AL CACIO E PEPE

Via G. Avezzana 11 ☎ 063217268
Bel locale; nella bella stagione raddoppia la capienza con tavoli all'aperto. Cucina classica con inflessione romanesca. Imperiali i tonnarelli cacio e pepe, la carbonara e il polpettone. Martedì e venerdì pesce in generale, ottime le alici fritte.

ROMA SUD

IL FUNGHETTO BORGO GRAPPA (LT)

Via Litoranea 11412
☎ 0773 208009 / 392 9357182
www.ristoranteilfunghetto.it
Arredi eleganti in legno e una cantina pregiata per una tappa gastronomica di livello. Il profumo del mare si sente nel menù che cambia con le stagioni e il pescato. Si può iniziare con le ostriche, il crudo di crostacei con tartare di tonno e carpaccio di orata, i calamari con puntarelle, pomodori canditi e olive di Itri o la schiacciata di patate con baccalà e tartufo nero della Sempreviva. Tra i primi: spaghetti aglio, olio, peperoncino e telline, paccheri al coccio, pomodorino e basilico, superspaghettoni con frutti di mare, calamaretti, crostacei e pomodorini. Per i secondi l'ottimo pesce spada alla Ventotene, i gamberi rossi con funghi porcini, il croccante fritto misto, le sfoglie di orata con patate e melanzane. Dolci squisiti fatti in casa, da non perdere il tortino caldo di mele annurche e zabaione al miele di acacia. Ottimi i semifreddi e i gelati.

DA FAUSTO SPERLONGA (LT)

Viale Romita Primo 19
☎ 0771 548576 www.dafausto.it
In una caratteristica stradina a pochi passi dal lungomare di Sperlonga troviamo questo bel indirizzo che offre una buona cucina creativa di mare ricca di antipasti come il polpo brasato con tartine di patate, pomodorini e olive, il plateau di crudità di mare come ostriche e tartufi. Tra i primi da provare lo spaghetti alla carbonara di mare, gli strangozzi con rucola e crostacei, il riso Venere con vellutata di zucca e polpettine di palamite. Per i secondi si trovano tonno e fichi in pasta fillo, merluzzo agli agrumi, scrigno di mare con il pescato sfilettato e cucinato al vapore. Ottimi i dolci fatti in casa tra cui il crumble alle mele verdi e gelato alla crema e il parfait di pistacchio con salsa di cioccolato fondente.

FUNGO

GROTTAFERRATA (RM)

Via Anagnina 123 ☎ 069458483
Recente cambio di gestione per questo evergreen dei castelli Romani soprattutto per la carne (ottima) cotta sulla brace a vista e nel periodo giusto per i funghi porcini. Antipasto all'italiana, tagliatelle ai funghi porcini pachino e scaglie di pecorino, riccia-

relli fiori di zucca, guangiale e parmigiano, la carne è il punto di forza per i secondi, il servizio attento e cordiale. Per finire ci sono ciambelline al vino da pucciare in una romanella dei Castelli. Tavoli all'aperto.

TRATTORIA SELLARI

FROSINONE

Via del Cipresso 28
☎ 0775 852715
Al centro della cittadina, a pochi passi dall'Accademia delle Belle Arti è un classico della buona tavola gestito da tre generazioni dalla famiglia Sellari. Ottimi antipasti di montagna a base di prosciutto, salsicce, mozzarelle di bufala, bruschette, sottaceti e verdure alla griglia. Mentre tra i primi la specialità è il "fini fini" ovvero una pasta all'uovo tipicamente ciociara, lavorata a mano e condita al pomodoro o al ragù. Ci sono anche amatriciana, carbonara o le "bolognesi" ovvero le fettine panate con mozzarella e pomodoro, l'agnello alla griglia e la tagliata di manzo sono cucinate come una volta. Ottimi i dolci: zuppa inglese, ciambelline al vino, crostata, tiramisù, tozzetti con le mandorle, tutti fatti in casa.

LA PINETA SABAUDIA (LT)

Corso Vittorio Emanuele II, 110
☎ 0773.515053
Si trova nel centro della cittadina, questo bel ristorante, specializzato nella cucina marinara e del territorio, si può cenare all'aperto in un bel giardino pieno di fiori, varietà di antipasti di mare sempre freschi, le fettucce "alla pineta", pasta fatta in casa con gamberi, scampi e cozze, ottimo il risotto con gamberi ed arancio, tra i secondi, rombo con carciofi, filetto di orata in crosta, grigliata di pesce. Dolci fatti in casa, tiramisù, mousse di cioccolato e ottima tortabavarese.

ROMA CENTRO

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore 9
☎ 06 3226273
www.gusto.it
A pochi passi dall'Ara Pacis troviamo questo bel indirizzo sviluppato su due piani arredato come una pent house Newyorkese, al piano terra pizzeria e ristorante di taglio giovane e al primo piano un ristorante di livello. In menù tra le altre cose troviamo: insalata di polpo, tris di affumicati, baccalà, tonno e salmone, bresaola di chianina, carbonara di anatra affumicata e julienne di zucchine. Per i golosi da non perdere il cestino croccante con mousse di yogurt e frutti di bosco.

PEPITO'S

Via degli Stradivari 17
(Trastevere) ☎ 06.5897649.
Aperto solo la sera. In stagione tavoli all'aperto. 40 tipi di pizza, imperdibile la Pepito's: metà calzone con funghi, fior di latte, parmigiano e prosciutto e metà pizza con funghi, prosciutto, fior di latte, pomodorini e rughetta. Menù fisso 6,00 € (bruschetta-pizza-birra-caffé). Pizza gigante da 38 cm di diametro.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b ☎ 06.6790896
www.anticaenoteca.com
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. €10,50/25,50

DA GILDO

Via della Scala n. 31/a
(Trastevere) ☎ 06 5800733
Ambiente semplice e curato. Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

GIGGETTO AL PORTICO D'OTTAVIA

Via del Portico D'Ottavia, 21/A
☎ 066861105
Ambiente classico accanto alle colonne del portico. Piatti della cucina Romana con spunti della tradizione ebraica. Specialità carciofi alla giudia. Chiuso venerdì. €25/28,00.

VENERINA

Via Borgo Pio, 38 ☎ 066864551
Carne e pesce fresco tutti i giorni preparata con ingredienti freschi e genuini. Sempre aperto.
€ 20,00/25,00

ROMA OVEST

LA RIVETTA FREGENE (RM)

Lungomare di levante 278
☎ 06 66561228
Un'oasi di pace in riva al mare di Fregene, il ristorante è all'interno dello stabilimento balneare omonimo. A tavola arrivano, tra le altre cose, insalata di mare, carpacci, tartare, spaghetti alla pescatora o alle vongole, anche piatti della tradizione Romana (carbonara, amatriciana, cacio e pepe) e, per finire in bellezza, fruttini di gelato e sorbetti. La sera anche ottime pizze cotte nel forno a legna. Ottimo rapporto qualità-prezzo e servizio cordiale con parcheggio facile.

ROMA EST

MISERIA E NOBITA'

Via Casilina 7 ☎ 06 97270777
A pochi passi da Porta Maggiore una pizzeria di impronta Partenopea. Troviamo più di 50 tipi di pizze, da non perdere la "Maschio Angioino" con mozzarella di bufala e pomodorini del Vesuvio, ottima anche la "Lemon" con salmone, rughetta, mozzarella, gamberetti, arancio e limone a fette e una fiaccola al centro. Non mancano paste tirate a mano, carne da cuocere sulla brace a vista e ottimo pesce fresco.

ANTICA HOSTARIA DEI GHIOTTONI

Via Petritoli 9 ☎ 06.8813082
Il successo di questo ristorante è nato dalla comunione tra i sapori autenticamente romani e classiche specialità pugliesi. Dalla carbonara alla matriciana, dalla trippa alla coratella, dai saltimbocca all'abacchio, dalla pasta e ceci alla pasta e broccoli con l'arzilla. Dalla Puglia: le orecchiette (con le cime di rapa e con il caciocotta), purè di fave. Le ciambelline e i tozzetti. Dolci gustosissimi.

HOSTARIA MENENIO AGRIPPA

Via Nomentana 633 (Montesacro)
☎ 0686899352
Cucina romana a conduzione familiare. Dolci fatti in casa/Olio di oliva di produzione propria. La sera pizza con forno a legna.
Chiuso mercoledì €13/16.00.

TAVERNA DEI BRIGANTI

Via Conca d'oro 90/98
☎ 06/8181980
Un luogo di ritrovo, un grazioso "covo" dove si incontrano a tavola amici "briganti", protagonista la Sardegna dove gustare le specialità di carne e di pesce dell'isola. Spaghetti con bottarga, pappardelle con noci e radicchio, gnocchetti al mirto; oltre alla grigliata mista, tanti pesci freschi di mare cotti al forno e al sale. E poi anche tagliate, fiorentine e il vincitore indiscusso: il maialino sardo. squisiti i dolci di ogni forma e prelibatezza, tiramisù, panna cotta, crostate, ma la regina è solo lei: la tipica seadas

BISTEAK

Via di Pietralata n. 141
☎ 06.41792126
American grill molto frequentato dedicato alla carne di qualità accanto a gustose proposte di pizzeria con forno a legna. Si è puntato sulla qualità della carne a prezzi (e cotture) trasparenti al punto da fare il bis e aprire un nuovo indirizzo identico, ma senza la pizzeria, alla Piramide (Via di Porta Ardeatina n. 114 - &06.57288369). Carni danesi e argentine sulla brace.
Carte di credito tutte.

MAESTRALE

P.zza Elio Callistio, 5
☎ 06.86391914
Novità a Roma questo bel indirizzo che porta con sé i più tradizionali profumi della Sardegna, in partenza coda di gamberi in crosta di noci con purè di patate e zafferano, canestrini di pecorino con insalata di gamberi ed asparagi. Poi, ravioli con sfoglia al nero di seppia con astice, triglie alla vernaccia, uva passa, noci e olive. Per finire trionfo di dolci al cucchiaio o torta di ricotta all'arancia. In cantina più di 150 etichette. Parcheggio Via Chisimaio, 32 e Via Homs di fronte civico n.8

→ **L'assemblea nazionale** vota documento per la libertà di voto al ballottaggio

→ **Ma è chiaro** con chi «non» vogliono stare. Urso e Ronchi se ne vanno via prima

Fli non si schiera, ma il cuore sta con Pisapia...

L'assemblea del partito vota un documento in linea con la scelta fatta dal Terzo Polo. Il partito di Fini non si schiera, ma è chiaro che a Milano non sta con Moratti e a Napoli non sta con Lettieri.

SUSANNA TURCO
ROMA

La linea ufficiale è quella della libertà di voto, la linea di fatto è quella del «non». Chi votare ai ballottaggi, infatti, da ieri i dirigenti di Futuro e libertà non possono più dirlo – per delibera dell'assemblea nazionale votata alla quasi unanimità dopo la relazione di Italo Bocchino. Si ripiega dunque sull'indicazione ufficiosa del chi non votare. Non Lettieri, non la Moratti, chiarissimo. «Difficile chiedere a un napoletano di votare Lettieri», dice Fini. «non si capisce perché dovremmo votare la Moratti turandoci il naso», dice Palmeri. «Non possiamo allearci oggi facendo la ruota di scorta del berlusconismo», dice Bocchino. «Ciò che mi sta a cuore è che il peggior sindaco di Milano degli ultimi decenni non vinca di nuovo le elezioni», spiega dal palco un delegato, tra scrosci di applausi (quello di Fini compreso). Il futurismo finiano s'attesta così sul montaliano «codesto» che oggi solo può dire: «Ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». Non domanda-



Italo Bocchino

POLLASTRINI SULL'OMOFobia

«Governo gretto»

«Quella che si è consumata sull'omofobia è un'altra prova di disumanità e di grettezza del governo», Così Barbara Pollastrini.

re la parola (o il nome proprio di Pisapia) che a lettere di fuoco squadri da ogni lato l'animo loro informe, per carità. Ieri s'è astenuto dal pronunciarlo persino Fabio Granata. E ciò non tanto per evitare di spaventare Ronchi e Urso, i quali pur continuando a fare la bocca storta anche ieri lo strappo da Fli l'hanno rimandato (per la disperazione dei futuristi che li vorrebbero fuori dal partito). Piuttosto, perché si considera politicamente svantaggioso fare oggi la figura di quelli che «abbracciano la sinistra»: Casini non sarebbe d'accordo, intanto, ma soprattutto il passo è giudicato rischioso e fuori tempo. Insomma se come ha spiegato anche Bocchino l'obiettivo è arrivare alle politiche col Terzo polo, e se come ha aggiunto Fini la legislatura durerà fino al 2013, non è il caso di darsi una fisionomia così decisa e ardita con tanto anticipo. Meglio fare la «traversata nel deserto» a bordo del «non», poi si vedrà.

Ora, che tutto ciò sia poco più che una tattica, e che nei fatti la grandissima parte dei propri elettori finirà a Milano per votare Pisapia, i futuristi lo sanno benissimo, e lo dicono in più occasioni persino dal palco del Residence di Ripetta. «Alcuni dei nostri lo hanno già fatto al primo turno», arriva a spiegare Palmeri. Però, appunto, si ritiene più opportuno che «nei fatti» vada così, senza farne una bandiera. «Con queste elezioni è arrivato a Berlusconi l'avviso di sfratto», dice Fini: Fli aspetta l'arrivo dell'ufficiale giudiziario. A quel punto, è il ragionamento, se non si saranno fatti passi verso la sinistra sarà più facile intercettare «come una bacinella» i voti in uscita dal Pdl. Il ragionamento non convince tutti i delegati, e meno di tutti convince l'ala «intellettuale» di Fli la quale, Umberto Croppi in testa, resta convinta che si tratti di un «passaggio tattico che ci penalizza, e ci riporta a una visione minoritaria e subordinata che avevamo superato». Però tutti si adeguano e votano la linea del «non», quando Urso e Ronchi – dopo una mattinata passata in ostentato e separatismo in casa – se ne sono già andati via, senza nemmeno aver preso la parola per esprimere il loro dissenso. ❖

I RESPONSABILI

STRACCI TARZAN & RICATTI

Claudia Fusani

Dicono se li avesse tra le mani non si sa cosa farebbe. Un po' come quando gli chiesero di Pionati deluso per il mancato incarico e il premier tacque in conferenza stampa per circa quaranta interminabili secondi per poi dire: «Mi vengono in mente solo barzellette». Cioè, il fatto è che mentre il premier e Bossi le stanno inventando da sotto terra per resistere, quelli, che per di più si chiamano Responsabili, litigano e pretendono poltrone. Ricapitolando: mercoledì i Noi-sud, componente dei Responsabili, Pionati, Belcastro e Iannaccone annunciano la scissione e la nascita della Lega del Sud. Giovedì: Luciano Sardelli, il capogruppo, smentisce tutto e li manda a quel paese, meschinità di chi pensa solo alla poltrona. Venerdì, cioè ieri, il sottosegretario Luigi Scotti, anche lui tra i Responsabili e di Noi sud, caccia il segretario Iannaccone e si autonoma al suo posto. Scotti che lo chiamavano Tarzan ai tempi della Dc... Nel frattempo Iannaccone rilancia la quarta gamba e accusa Sardelli «di essere ricattato». In che senso? «Gli hanno promesso un'Authority (ne scadono diverse tra pochi mesi, anche l'Agcom, ndr) e pur di tenercela ha svenduto tutti noi». Cioè coloro a cui non è toccato nulla. Come Pionati e Belcastro. Ecco, va così: come se tra stracci, Tarzan e ricatti non si rendessero conto che il governo affonda.

Piero Fassino

«Una classe dirigente nazionale è composta anche da chi governa città, enti locali e Regioni»



Renata Polverini

«Il linguaggio della campagna elettorale ha portato gli elettori a votare per candidati di rottura»



Gianfranco Rotondi

«Il governo non cade per il voto dei milanesi: sono più importanti Belcastro e Iannaccone»



0 €

SALVARE UN BAMBINO NON TI COSTA NIENTE.

Destinare il 5xmille a Save the Children non ha nessun costo. Con una semplice firma puoi aiutare chi con impegno, passione e professionalità lavora per salvare la vita a migliaia di bambini in situazioni difficili, come l'emergenza malnutrizione in Niger dove Save the Children ha aiutato oltre 400.000 bambini. Ritaglia il coupon e usalo per compilare la tua dichiarazione dei redditi, aiuterai la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa dei bambini di tutto il mondo.

5XMILLE A SAVE THE CHILDREN
CODICE FISCALE 97227450158



Save the Children
Italia ONLUS

www.savethechildren.it

**Bonelli
minacciato****«Avvertimento»
al presidente dei Verdi****Lettera di intimidazione
«Ti manderemo in paradiso»**

«Ti manderemo in paradiso». È parte del testo di una lettera anonima indirizzata al presidente dei Verdi Angelo Bonelli, che è stata ricevuta presso gli uffici dei Verdi alla Regione Lazio. Nella missiva di minacce non sono presenti sigle e si fa soltanto

riferimento a una «categoria» quale mittente. «Caro Bonelli, ti ringraziamo vivamente per il servizio che ci hai fatto divulgando notizie false e tendenziose della n.s. categoria - recita l'inizio della lettera minatoria - A questo punto ti comunichiamo che ci siamo rotti i coglioni e se nel 2016 le n.s. aziende andranno al bando (grazie anche a te) tra tutti raccoglieremo

5mila euro da consegnare ad un albanese perché ti mandi in paradiso». «Caro Bonelli - conclude la lettera indirizzata al leader del Sole che ride, quasi come fosse una firma - "dente x dente", "ganascia x ganascia", uomo avvisato mezzo salvato». Al momento - secondo fonti dell'ufficio dei Verdi alla Regione Lazio - sono in corso indagini dei carabinieri.

→ **L'Amia** azienda multiservizi del Comune di Verona assume la moglie del sindaco di Sona

→ **Mentre la sorella** dello stesso primo cittadino si «accasa» in una società partecipata

Parentopoli leghista: «intrecci» familiari alle porte di Verona

A Verona, e nei paesi limitrofi, amministrati dal Carroccio, si registrano casi di «parentopoli». Un'indagine del Pd Veneto rivela i legami tra familiari di politici locali e alcune ditte specializzate nella raccolta rifiuti.

TONI JOP
VERONA

Parentopoli unisce l'Italia: sta di casa anche a Verona, amministrata dal Carroccio con una buona dose di vanità. Mogli, figli, nipoti dei notabili con la cravatta verde vengono prudentemente sottratti alle durezze della vita e sistemati in modo confortevole: abbiano almeno un lavoro, una scrivania, uno stipendio corrisposto da aziende pubbliche. Alla faccia del federalismo fiscale. Così lascia intravedere l'esito parziale di una indagine condotta dal Pd veneto che è andato a ficcare il naso negli elenchi degli assunti nelle municipalizzate della zona scoprendo che siamo nel dominio degli affetti: credono nella famiglia. Siamo in «casa» di Flavio Tosi, il sindaco, astro nascente della costellazione bossiana, dove la Lega ha responsabilità amministrative oltre che politiche, occupa poltrone di potere, dai comuni della provincia alle municipalizzate ai consigli di fondazioni che controllano istituti di credito tutt'altro che residui.

A quanto sembra, possono e fanno, come se il detestato Sud fosse lì tra loro, con le sue sotto-culture ad ispirare scelte e opzioni. Del resto, non è forse stato lo stesso Bossi, il grande capo, a promuovere il familismo padano piazzando il figlio nel consiglio regionale lombardo, caricando sulle spalle dei contribuenti la soluzione di un umanissimo fremito paterno? Il quadretto che cerchiamo di raccontare è stato collezionato con pazienza dal gruppo consigliere veneto del Pd che ha condensato gli esiti della ricerca in una interpel-

TORINO**Morto Domenico
Coppola, era stato
eletto nel consiglio**

È morto all'improvviso, senza avere mai toccato quella poltroncina di consigliere comunale conquistata fra mille polemiche: Domenico Coppola, candidato a sindaco di Torino alle ultime elezioni per una serie di liste minori, è stato stroncato la notte scorsa dalle conseguenze di un ictus fulminante. Domenico Coppola si era tirato dietro gli strali di una buona parte della politica cittadina perché omonimo del candidato del centrodestra, Michele Coppola: l'accusa, naturalmente, era di aver cercato di ramazzare voti confondendo gli elettori.

lanza, primo firmatario Franco Bonfante, vicepresidente del Consiglio regionale veneto, che ha sottoscritto con Roberto Fasoli e Laura Puppato, capogruppo Pd. L'hanno messa nelle mani di Luca Zaia, il patron della Regione, magari gli servisse.

ACCADE A SONA...

Il sindaco di Sona, alle porte di Verona, «tiene famiglia». La moglie è stata assunta dalla Serit, una società partecipata dell'Amia, azienda multiservizi di igiene ambientale di proprietà del Comune di Verona. La Serit era solo un transito, la first lady di Sona è stata poi assunta direttamente dall'Amia. Alla stessa Serit è rimasta invece la sorella del sindaco, forse bastava. Anche perché l'Amia ha compiti complessi, mica guarda solo a Sona. Infatti, tra i suoi dipendenti tra breve, dopo uno stage, dovrebbe figurare la figlia del responsabile organizzativo della Lega Nord provinciale. E poco più in là, nella Transeco - partecipata dell'Amia - ecco il fratello del vicesindaco di San Giovanni Lupatoto sedere operoso tra scartoffie e foto di compattatori alle pareti. I leghisti, e i loro familiari, sono fantastici nel settore della raccolta rifiuti, danno il meglio. Per questo, probabilmente, hanno rinnovato il contratto a termine a un consigliere comunale di San Giovanni. E se i rifiuti ne hanno le tasche piene, ci pensano le aziende trasporti, pubbliche se non non vale. Normale, quindi, che la so-

rella di un assessore regionale leghista sia stata assunta dall'Amt, l'azienda mobilità e trasporti, mentre invece la maternissima Amia faceva posto al nipote di un noto avvocato esponente della lista Tosi, il sindaco. C'era la questione del medico competente da mettere a contratto in Amia: pensa e ripensa, la scelta è caduta con gesto cavalleresco sulla moglie del sindaco di Sommacampagna, sempre Lega. Bravissima, perché le hanno rinnovato il contratto per due anni senza gara. Rischiavano di perderla: a luglio dovrà rispondere col marito di una serie di reati, dall'utilizzo improprio di mezzi e beni dell'azienda di cui il consorte era presidente. Nell'Azienda Trasporti Verona ha trovato un suo ruolo an-

A Sommacampagna

Alla moglie del sindaco hanno rinnovato il contratto. Senza gara

La giustificazione

«È naturale che chi governa abbia referenti nei posti che contano»

che il vicesindaco leghista di Villabartolomea e speriamo che la sua funzione tenga conto della spiccata qualità teoretiche del pubblico amministratore il quale, intervistato a proposito delle assunzioni di leghisti nella aziende pubbliche, ha risposto candido: «È naturale, anzi giusto che chi governa abbia dei referenti nei posti che contano». All'inizio dell'anno, la Giunta regionale aveva promesso una indagine per verificare che tutto, nelle aziende pubbliche, fosse in regola e non ci fossero deprecabili fenomeni di «entrismo» politicamente pilotato. Dopo mesi, non se ne sa nulla, denuncia Bonfante, mentre la piccola indagine del Pd è solo all'inizio. «Non affonderemo col Pdl», giura Bossi. Ok: se questa è la strada, rischiano di affondare da soli. ♦



Foto di Juan Carlos Cardenas/Epa-Ansa



Nella banca di Valencia Un momento della protesta degli «indignados» seduti a terra al centro della sala della Banca di Valencia

Chi sono «gli indignati»
Ci trovi il barista ma anche l'impiegato la commessa licenziata

Nel resto d'Europa
Presidi simili anche in Italia, a Roma davanti all'ambasciata spagnola

nale li convincesse a smontare le tende, a staccare le pancartes e tornare a casa. Ma loro non hanno nessuna intenzione di mollare. Stanotte hanno inaugurato la giornata di riflessione con un urlo muto: cinque minuti con il nastro adesivo sulla bocca. Rimarranno al loro posto fino a domani, giornata di elezioni amministrative. E probabilmente per qualche altro giorno. «Queste elezioni sono importanti per loro, ma per noi sono secondarie», diceva Josè, da Siviglia, intervistato all'inizio del tg della televisione pubblica.

Gli «indignati» che da domenica occupano pacificamente più di 100 piazze sono diventati i veri protagonisti della settimana politica spagnola. Ma la rivolta non si è fermata qui. Centinaia di connazionali e cittadini di altri paesi europei si sono sommati alla manifestazione per una «Democrazia Reale Subito». Ieri sera presidi simili a quelli di Madrid e Barcellona si sono visti anche a Ginevra, Londra, Parigi, e in molte città italiane come Milano, Roma (davanti all'ambasciata spagnola), Firenze, Bologna...

«Siamo entusiasti per l'effetto chiamata a livello internazionale», spiegava ieri Jordi, seduto in mezzo alla piazza a forma di stella a pochi passi dalle Ramblas barcellonesi. Non è l'unico ad essere contento, con lui si sono riuniti anche molti scrittori, musicisti, attori più o meno famosi che fino a ieri guardavano di sbieco queste riunioni estemporanee, ma che pian piano si sono fatti contagiare dall'entusiasmo pacifico che l'«agorà» e la Rete emanano. Pochi sono però quelli che sanno dire la vera ragione per cui ogni giorno si recano in piazza, riempiendola e svuotandola come una fisarmonica. Sono già in circolazione alcuni manifesti, con proposte e idee per il dibattito. Solo da lunedì si potrà capire se l'onda nata in concomitanza con un appuntamento elettorale particolarmente importante per la politica spagnola avrà la forza per mantenersi in testa alle preoccupazioni di media e politici. Anche, come si si aspetta, in altri paesi. ♦

«Nessuno ci rappresenta» Proteste in tutta la Spagna

Uomini e donne in piazza a Madrid, Barcellona, Valencia, Saragozza e in tutte le grandi città «Non ci schieriamo con nessun partito, noi con le elezioni non c'entriamo. Vogliamo solo far capire che gli interessi del popolo non si decidono nelle stanze della politica»

Il reportage

CLAUDIA CUCCHIARATO

claudiacucchiarato@hotmail.com

Alle ore 20 sorge il sole a Madrid». È l'ora delle assemblee, l'ora punta, quella in cui si ritrovano tutti in piazza, discutono, alzano le mani, applaudono. Scrivono bigliettini con proposte da depositare in urne di cartone, come quelle in cui si vota. Ma non chiedono nessun voto, anzi. *Twittano* a tempo di musica, rilanciano foto, idee, comunicazioni di servizio. Diffondono in rete comunicati pieni di proposte e di proteste, dove l'unica cosa che manca è una firma unica. Sono una piattaforma multiforme, un corpo con centinaia di migliaia di teste. Teste con i rasta, ma anche brizzolate, bianchissime, con la messa in piega. C'è il barista, l'impiegato, la com-

messa licenziata. Lo studente che scende dal treno e monta la sua tenda. «Cosa sta succedendo?» chiede un turista a una ragazza con un A4 sulla schiena «Meno banchieri, più giardinieri». «È una protesta nazionale, per una partecipazione diretta nelle decisioni che ci riguardano, per il diritto alla casa, al lavoro, a servizi pubblici di qualità», risponde Noelia. I cartelli spiegano: «Non ci rappresentano né i partiti né i sindacati».

Ci sono anche gli avvocati, a turno, studiano il veto posto dalla Giunta Elettorale Centrale alla loro volontà di rimanere in piazza, nonostante tutto. Sono sempre più numerosi. E più sono, più difficile sarà farli sloggiare: a Puerta del Sol, in Plaça Catalunya a Barcellona, nella Plaza del Ayuntamiento di Valencia, davanti alla Virgen del Pilar a Saragozza... Sono la piazza della «Sol-uzione», come recita un enorme striscione nel «chilometro zero» di Madrid. «Lottia-

mo contro la legge dell'immigrazione, contro la legge elettorale e anche contro la legge di parità di genere», urla al megafono Geronimo, uno dei moderatori dei dibattiti a Puerta del Sol. C'è anche Pablo, sulla maglietta ha appiccicato con lo scotch il cartellino «portavoce»: «Rispettiamo il diritto al giorno di riflessione (fissato per oggi, ndr), ma noi qui stiamo riflettendo da quasi una settimana e non stiamo disturbando nessuno. Non è una campagna elettorale, non ci schieriamo con nessun partito, vogliamo solo far presente che gli interessi della popolazione non si decidono nelle stanze chiuse della politica. Ci dicono che viviamo in una democrazia, ma non è vero».

Polizia, candidati e partiti impegnati in una campagna elettorale mai così poco presente nell'agenda dei media, speravano in un lento riflusso dell'onda. Speravano che rinunciassero, che il veto della Giunta Elettorale e del Tribunale Costituzio-

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



NICOLA CAPORALE

Ma Bossi tifa davvero per Letizia?

Credo che qualche punto percentuale Pisapia lo debba agli interventi violenti e volgari di Berlusconi, Santanchè e compagnia servente. Fino a pochi minuti fa ero preoccupato: siamo a giovedì e nessuno dice nulla! Sta a vedere, mi dico, che hanno capito, poi apro il computer e trovo Bossi, che tuona: «Pisapia è matto, vuole fare zingaropoli!».

RISPOSTA ■ Dopo un silenzio durato tre giorni, Bossi è tornato a parlare Tuonando contro Pisapia e i centri sociali, gli zingari e le moschee e riproponendo il repertorio di insulti e di stupidaggini che ci aveva risparmiato nel corso della campagna elettorale. Perché lo fa? Dovessero vincere, per dimostrare che la vittoria della Moratti al ballottaggio è merito suo e di questo suo intervento dell'ultima ora. Dovessero perdere, per dimostrare che lui ce l'ha messa tutta, che non avrebbe voluto lasciare Berlusconi e il Pdl ma che, dopo aver fatto di tutto, non gli è stato più possibile evitarlo. Confermandosi, al solito, più furbo che intelligente, più opportunistica che idealista mentre ripropone, nascosto dietro la ricetta del vecchio saggio che dice "le cose che pensa la gente", il cinismo elettorale di sempre e lo squallore sostanziale di una linea politica che si adatta, come una banderuola, alla direzione del vento. Soffiando nella sua stessa direzione e pronto, sempre, a cambiare la direzione dei suoi slogan e delle sue opinioni. Chiedendosi, oggi, se il vento sta davvero cambiando. Come forse anche lui, non da oggi, sotto sotto spera.

PAOLA CANARUTTO*

Rigurgiti nazisti a Napoli

Le estreme destre, di ogni popolo e Paese, tendono a far fronte comune. Quasi nulla ferma questo sforzo ad associarsi. Fino al '41 il gruppo ebraico sionista Lehi, considerando prioritario combattere i britannici, cercava attivamente di cooperare allo sforzo bellico della Germania nazista. Per gli ex combattenti del Lehi, lo stato ebraico ha istituito un'onorificenza; tra l'altro, era appartenuto al Lehi uno dei primi ministri di Israele, Yitzhak Shamir. Ingenua come sono, mi aspettavo che le comunità ebraiche espri-

messero qualche presa di posizione ufficiale, quando il nostro presidente del consiglio ha raccontato una barzelletta antisemita feroce. Nossignore. L'Unione delle comunità ebraiche italiane non ha preso le distanze nemmeno quando nel Pdl ha preso la parola un Ciarrapico, un antisemita così privo di senso del pudore da esprimersi senza riserve. Non bastava. Per queste elezioni amministrative, il Pdl ha messo in lista a Napoli un hitleriano dichiarato. Allo scopo evidente di raccogliere voti di pari suoi. Il presidente della comunità ebraica di Napoli ha consigliato di non votarlo. L'hitleriano, non la lista di cui fa parte. Moked, il sito ufficiale dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, il

giorno prima delle elezioni amministrative si diletta di libri, etica medica e consimili amenità. Consigliare ai corolligionari di non votare un partito che ha fra le sue file dei neonazisti, questo no. L'importante, si sa, è che Berlusconi sostenga Israele. Poiché, diretto da Israele in Cisgiordania, ha dichiarato di "non aver visto" il Muro, l'Unione delle comunità ebraiche passa sotto silenzio che nei ranghi ufficiali del suo partito ci siano pure hitleriani dichiarati. Un noto detto antisemita sostiene che gli ebrei siano intelligenti. Non è solo antisemita: è pure falso. Gli organi direttivi degli ebrei italiani, non contenti di vedere lo Stato che si dice "ebraico" in prima linea nel controllo coloniale di una parte importante del mondo, e il rischio concreto di antisemitismo da parte dei colonizzati che ne consegue, neppure reagiscono nel caso in cui il partito che governa l'Italia esprima, per bocca di suoi rappresentanti, opinioni non solo antisemite ma pure hitleriane.

* di Rete-ECO (Rete degli Ebrei contro l'Occupazione)

LUCA BUSSANDRI

Noi e i grillini

Per evitare che i cosiddetti "grillini" portino via voti al centro sinistra (tanto a Lega e Pdl non sottraggono nulla o quasi), basterebbe fare alcune cose semplici che gli elettori di sinistra pretendono dai propri rappresentanti come ad esempio portare in Aula la raccolta firme sul Parlamento pulito, candidare incensurati, stabilire che dopo due mandati si cambia, proporre una legge anti-corruzione e così via. Grillo usa sempre questi temi per far passare il centro sinistra uguale alla destra e se noi non siamo in grado di rappresentare per davvero una valida alternativa, continueremo a perdere consensi che per natura sono nostri, così come lo sono la stragrande maggioranza dei voti del

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

movimento 5 stelle. Un po' di coraggio in più e potremmo toglierci delle soddisfazioni oltre che recuperare voti dati per persi.

MARCO LOMBARDI

Uno spot incivile

Ogni lunedì si impenna il triste bollettino delle morti stradali. In questi giorni tre vittime, ventenni, nel napoletano. La causa, specie tra i più giovani, è l'alta velocità. Eppure una nota casa automobilistica sta diffondendo sul mezzo televisivo lo spot di un suo modello, mirato proprio al target di compratori giovanile, basato tutto sulla guida con destrezza ad alta velocità. Testimonial un pilota di Formula Uno ed a poco vale la scena finale dell'auto che sfreccia in pista. Considerando che l'azienda costruttrice riceve benefici pubblici, in termini di incentivi alla produzione e cassa integrazione, non è possibile che lo Stato, lo stesso Stato che lancia costose campagne per la guida sicura, intervenga perlomeno nella condivisione dei contenuti pubblicitari?

LAURA TORGANO

Gli insulti di zapping

Seguendo per la prima volta il 17 maggio il programma "Zapping" su Radio 1 ho sentito, incredula, l'espressione "vada a quel paese" rivolta dal conduttore a un ascoltatore che aveva espresso, sia pure in modo ironico e provocatorio ma senza male parole, la sua opinione. Non so se questo tipo di interlocuzione con gli ascoltatori, che telefonando costituiscono l'ossatura del programma, sia il tratto stilistico connotativo della trasmissione. In ogni caso mi pare inconcepibile che un conduttore di servizio pubblico possa permettersi di trattare gli utenti di tale servizio in un simile modo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



fabiomagnasciutti.com

Blog

contatti
www.unita.it/blog



Matteo B. Bianchi
Pensierini

La truffa dell'acqua volante

Negli aeroporti italiani sono sparite le bottigliette di acqua da mezzo litro. Per portarle in aereo si può comprarle solo nei bar interni e da alcuni mesi se ne trovano solo da 75 cl. pensierini.blog.unita.it



Fiorenzo Sartore
Etilicamente
 Wineblog trasversale

Un brindisi intermedio. In Sardegna

C'è ancora il ballottaggio, è presto per brindare. In Sardegna c'è di che essere felici: 98% di no al nucleare. E allora brindo ai tostissimi sardi con il tostissimo Cannonau. etilicamente.blog.unita.it



Massimo Franchi
Bartali
 Storie di testardi che fanno incazzare

Abbasso le anime belle!

Tra i commenti elettorali spicca quello di Miguel Gotor. Parla dell'ormai inopportuno vizio della sinistra, la "retorica terzista": accostare ogni critica a Berlusconi ad una eguale critica alle "opposizioni". bartali.blog.unita.it

Social Italian Revolution



Miria Bisi: Il coraggio di cambiare

Non è buona politica, e non è democrazia non permettere un lavoro dignitoso e dignitosamente retribuito per tutti e per tutte. Buona piattaforma e buon voto. Se la politica si è addormentata; è la politica che sbaglia; il coraggio di cambiare in pace e non violenza, il rigore del diritto ad una buona vita. www.unita.it



Paolo Nicolini: Forza ragazzi, siete il nostro futuro

Che la forza di internet unisca i giovani così come è riuscita a fare nel mondo arabo, e farete casino, sbaglierete, avrete delusioni, sarete strumentalizzati, manipolati, sarete delusi dagli insuccessi, dai fallimenti, dai conflitti interni, ma non importa... FORZA RAGAZZI! siete il nostro futuro... www.unita.it



Angelo Alfredo Campi: A difesa di diritti elementari

E hanno perfettamente ragione, questi giovani che scendono in piazza, pretendono un loro giusto posto nella vita, istruzione, lavoro, casa, avvenire. Tutto quello che in questi ultimi anni determinati sciagurati hanno distrutto ed abolito. Se non ci son diritti di conseguenza cadono pure i doveri, tutto quel che i nostri nonni e padri hanno costruito negli ultimi 50 anni e' stato distrutto. All'estero quanti i italiani hanno aziende e lavorano facendo enormi profitti..e i nostri governanti non fanno nulla di nulla, parlano, parlano, si fan vedere in tv....salotti.....e poi.....favole www.facebook.com/unitaonline

vesuvio47: Svegliatevi

Ai miei tempi (autunno '69) questo governo e il "CAIMANO" sarebbe stato spazzato via in tre mesi, avete già dormito troppo. Ora è scoccata l'ora, su l'onda dei compagni spagnoli SVEGIATEVI!!!! e andateci fino infondo. www.unita.it



Partito Partigiano: Vamos, democrazia real

I luoghi fissi dell'autorità sono scomparsi e non è più possibile identificare il potere in una sola persona. Ciò ha contribuito alla rivoluzione molecolare che è in atto e che ha innalzato il livello della "resistenza". Svanisce l'escluso per diventare soluzione e non problema. Vamos, democrazia real. www.unita.it

Anna Claudia Morgavi: Sono con voi

Io non ci sarò perché vivo in Inghilterra... ma sono presente nello spirito ... Ma mia madre sarà felicissima...ha sempre auspicato che questo avvenisse, e' esasperata, nonostante sia stata in passato una democristiana moderata...come cambiano i tempi, eh?! www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAITTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

NAPOLI
Scontro in tv tra Lettieri e De Magistris

ITALIAN REVOLUTION
Quegli "indignados" che parlano italiano

ARCHIVI DIGITALI
La Rete ci aiuta a non dimenticare



Nel segno di D'Antona

L'INTERVENTO DI NAPOLITANO



Aspettando le Palme

CANNES: IL TOTOVINCITORI

IL FUTURO? È UN GIGANTESCO SPAZIO PUBBLICO

I DIRITTI E LE CITTÀ

Mario Spada

COORDINATORE
DELLA BIENNALE



Il tema dello spazio pubblico è intimamente legato a quello dei diritti di cittadinanza, che hanno perso smalto nell'agenda politica e negli stili di vita, influenzati negli ultimi anni da un diffuso individualismo e antistatalismo. Lo ha detto Jordi Boria, urbanista e docente di Barcellona, durante la prima Biennale dello spazio pubblico promossa dall'Istituto Nazionale Urbanistica in collaborazione con la Facoltà di Architettura Roma 3, la Casa dell'Architettura e sostenuta dalla Provincia di Roma.

Se il tema è tanto sentito, come dimostrato dalla forte adesione di pubblico, la ragione è proprio nella crisi nella quale versa lo spazio pubblico nel più vasto contesto culturale, politico, economico, mediatico.

La buona notizia, tuttavia, sono i tanti segnali di riconquista di una dimensione pubblica, intesa come spazio collettivo di libertà e di confronto-incontro tra diversità, venuti dalle iniziative e casi di studio riportati nelle sessioni tematiche e dai tre concorsi rivolti alle amministrazioni locali, ai progettisti, agli studenti. Gli esiti di questi concorsi sono oggetto di una mostra alla Casa dell'Architettura aperta fino al 12 giugno, dove sono esposti anche i progetti vincitori del Premio europeo dello spazio pubblico urbano promosso dal Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona.

La biennale è stata essa stessa un evento con le caratteristiche proprie di uno spazio pubblico: gratuita, aperta a tutti, in grado di intrecciare le competenze degli esperti e le testimonianze di buone pratiche locali, momento di confronto tra culture e istanze diverse. E spazio pubblico è stata per tre giorni anche la Facoltà di Architettura con la sua strada interna, sempre affollata, sulla qua-

le si affacciano le aule dotate di una particolare trasparenza che ha contribuito ad affermare il carattere aperto dell'evento.

Quindici sessioni di lavoro hanno attraversato gran parte dei temi che riguardano lo spazio pubblico: dalla qualità dei progetti alle strategie di rigenerazione urbana, dalla storia della città alle nuove pratiche urbane, dalla partecipazione dei cittadini alla richiesta di una città per tutti, accessibile ai bambini, agli anziani, ai disabili, sicura per le donne, capace di integrare i migranti e di ridurre le disuguaglianze sociali garantendo un diritto primario come quello della casa.

La prossima biennale, tra due anni, dovrà fare un passo avanti, ma non perdere l'impronta originaria di spazio libero e aperto a tutti, momento di incontro tra tutti coloro che si impegnano a far rivivere una cultura dello spazio pubblico. ❖

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 21 maggio '81

TERREMOTO P2

Resi pubblici gli elenchi degli iscritti alla loggia di Gelli: nella lista tre ministri (Sarti, Foschi e Manca) e centinaia tra uomini politici, alti ufficiali e giornalisti.

I REGALI DI MASI E LA DOPPIA CRISI DELLA RAI

COME USCIRE DAL BUIO

Gianluca Lioni

RESPONSABILE PD
INNOVAZIONE RADIOTV



Forse anche il clamoroso flop di ascolti di Vittorio Sgarbi, con il suo egocentrismo da urlatore di professione e l'ennesimo monologo anti-giudici, è una manifestazione di una certa stanchezza degli italiani, l'epifenomeno di un cambiamento di clima, dell'insofferenza diffusa per pifferai, affabulatori e falchi. Si tratta di certo, dell'ultima fallimento di Masi, che prima di andarsene ha fortemente voluto questa trasmissione, confermandosi il peggior direttore generale della storia della Rai.

Masi ha lasciato alla Lei una azienda che danza sull'orlo del baratro. Viale Mazzini sta vivendo una doppia crisi. Economica, poiché fatica terribilmente a far quadrare i conti ed è alle prese con un drammatico buco nel bilancio, e di reputazione, mai così in basso nella percezione degli italiani. Basti pensare alla tradizionale autorevolezza del tg1, affondata da Minzolini che ne ha fatto una parodia del tg quattro.

L'attuale legge di sistema - detta "Gasparri" ma che in realtà più

propriamente dovremmo chiamare "legge Berlusconi" - mette il servizio pubblico di fatto sotto il controllo del governo, principio poco condivisibile in generale, figuriamoci in presenza del conflitto di interessi del Cavaliere, che può dunque influenzare non solo la più grande azienda radiotelevisiva privata ma anche gran parte di quella pubblica. Del resto sono più di otto anni che la maggioranza del Consiglio di amministrazione della Rai fa riferimento a Berlusconi.

Durante questa competizione elettorale tutti partiti dell'opposi-

Il primo passo

Mai più un cda scelto con i criteri della legge Gasparri

zione hanno deciso di realizzare insieme un osservatorio per monitorare quantitativamente e qualitativamente i Tg, considerando giorno per giorno la presenza dei leader politici. Non si è trattata di una sperimentazione della Santa Alleanza ma della consapevolezza comune - a prescindere da eventuali accordi futuri, per alcuni auspicabili per altri improbabili - che la correttezza e l'indipendenza del sistema informativo è una questione che riguarda la qualità stessa della nostra democrazia e rappresenta dunque un valore da condividere e da difendere insieme.

I dati raccolti sono tutt'altro che sorprendenti e hanno prodotto numerosi ricorsi all'Agcom: Berlusconi straripa in televisione.

Ma passati i ballottaggi e e riposto il cronometro per il minutaggio nel taschino le opposizioni dovranno responsabilmente confrontarsi e dialogare per restituire un futuro alla Rai, aprendo un dibattito nel Paese su quella che deve essere la *mission* del servizio pubblico. Partendo da una premessa: mai più un cda scelto con i criteri della Gasparri.

Una decisione politicamente significativa che creerebbe le condizioni per cambiare la *governance* e salvare la Rai da se stessa e dai partiti. ❖

Maramotti



FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Il Gattopardo a cinque stelle

Grillo dice di non essere di destra né di sinistra, di non volere la Moratti né Pisapia, di non votare De Magistris ma neanche Lettieri. È il trucco di sempre: attaccare tutti per non cambiare niente

Ci sono solo due politici in Italia, con un passato di brillanti intrattenitori (l'uno di piazze, l'altro di crocieristi) che pensano di dover esercitare il mestiere della politica in perfetta, onnipotente solitudine, senza mai incrociare le parole e la faccia con un avversario: sono Silvio Berlusconi e Beppe Grillo. Dei quali non si ricorda, negli ultimi dieci anni, un solo pubblico confronto (tv, teatro, strada) con qualcuno che non la pensi come loro.

Ci sono stati solo due politici capaci di dire, senza tema di apparire ridicoli, «io non sono né di destra né di sinistra: io sono oltre». Uno era Charles De Gaulle (e forse qualche titolo lo aveva), l'altro è Beppe Grillo: sul suo blog, due giorni fa. E siccome le parole sono cosa seria, sempre sul blog, dopo averci comunicato che il suo movimento ha preso un consigliere a Bovolone e un seggio a Sala Baganza col 9,58%, Grillo spiega che lui ai ballottaggi non si schiera, tanto Moratti o Pisapia «sono la stessa cosa».

Per Grillo, laggiù a Napoli, anche De Magistris e Lettieri sono la stessa cosa: stesso fiato pesante, stesso programma, stessa metaforica *munizza*: perché dunque sporcarsi le mani appoggiando il candidato del centrosinistra? «Di



Beppe Grillo a Milano dopo un comizio

errori ne ho commessi molti e purtroppo ne commetterò altri», scriveva settimane fa Beppe Grillo, «uno dei più imbarazzanti è stato Luigi de Magistris».

Eppure me lo ricordo, Grillo, quando sbarcò a Bruxelles con De

Magistris e Marco Travaglio, per regalarci una tirata contro l'Europarlamento con toni e argomenti da casalinga di Marsiglia (l'elettorato forte di Le Pen): basta con i fondi di Agenda 2000 che tanto vanno tutti alla mafia, basta con questo parlamento cimitero di elefanti, basta con questo chiacchiericcio inconcludente.

È un peccato. Non che Grillo non dia indicazioni di voto che tanto gli italiani sono stufo marci di chi li tratta come soldatini di piombo e ai ballottaggi spiega loro cosa dire, cosa fare, cosa pensare. È un peccato che Grillo si sia smarrito in questo delirio d'onnipotenza, unto anch'egli dal Signore, dalle piazze e da minime, presunte, scontate verità: tutti uguali i politici, tutti indegni, tutti vecchi. Me lo sono sentito ripetere per trent'anni, in Sicilia, a ogni tornata elettorale quando in lista c'erano i notabili da centomila preferenze, quelli che piazzavano i famigli negli assessorati e facevano carte false per gli amici di Cosa Nostra, quelli che si mangiavano la politica e la vita degli altri senza nemmeno chiedere permesso, quelli che ti organizzavano cento varianti ai piani regolatori per i cento terreni degli amici che bisognava benedire. Quelli. E quando tu dicevi, avanti, proviamo a mandarli a casa, proviamo a riprenderci questa terra maledetta, proviamo a dire le cose che pensa-

mo, a trovarne uno onesto, a tenere la schiena dritta, proviamoci per una volta... ecco, ce n'erano tanti, come Grillo, che ti facevano una carezza in testa e ti spiegavano che tanto è tutta la stessa merda, la stessa pasta, lo stesso inciucio, destra e sinistra, cuffaro e borsellino, pisapia e moratti, de magistris e cosentino, e allora tanto vale turarsi il naso e stare dalla parte dei peggiori che almeno sono i più forti, sono furbi antichi e impuniti, e se promettono cose sfacciate poi

Un vecchio disco

Ce n'erano tanti in Sicilia come Grillo: ti dicevano che non cambia mai nulla, che è la stessa pasta, il solito inciucio...

le mantengono.

Io non lo so se Grillo pensi di essere davvero l'unico capace di buon senso. E non so nemmeno se le cose che dice su Pisapia le pensi davvero. Se fa parte dell'etica del suo movimento dare del "busone" a Vendola. Non lo so, non ancora, se questo signore c'è o ci fa. Ma ogni giorno che passa, ogni strepito suo che m'arriva, mi mette sempre più tristezza. ❖

Un guerriero onesto e leale.

Così Mara ricorda il suo caro

ROBERTO

Con amore e gratitudine

Roma, 21 maggio 2011

Il 20 maggio 2011 si è spento serenamente

ROBERTO MORRIONE

Esempio per tutti noi. Ne danno l'annuncio la moglie Mara, la figlia Gaia con Nicolò, Agata, Emma e

Tommaso, e i fratelli Gabriele con Fernanda, e Paolo con Annalisa e i loro figli. La camera ardente si terrà domenica 22 maggio dalle 8.30 alle 12.00 presso la sala mortuaria del Policlinico Gemelli, e lunedì 23 maggio dalle 10.00 alle 14.00 presso la Provincia di Roma, Palazzo Valentini. Alle 14.00 si terrà la commemorazione. Si prega di non inviare fiori o partecipazioni, ma devolvete offerte a Liberainformazione.

Roma, 21 maggio 2011

La redazione di Rai News e il Direttore Corradino Mineo ricordano

ROBERTO MORRIONE

che ha fondato e diretto per 7 anni la testata. Roberto credeva nell'informazione come pubblico servizio. Alla Rai ha regalato una vita di lavoro, dai lunghi gloriosi anni al Tg1, alla conduzione del Tg2 fino alla fondazione della prima All News italiana. È stato un giornalista imparziale, appassionato e un maestro per tantissimi giovani. Grazie Roberto.

Roma, 20 maggio 2011

Roberto e Bettina Monteforte partecipano al dolore di Mara.

delle figlie, della famiglia e degli amici per la perdita di

ROBERTO MORRIONE

giornalista straordinario, maestro di coraggio, rigore morale, libertà e dignità.

Laura Peroni e Aldo Bassetti sono molto vicini alla carissima Gaia per la morte del padre

ROBERTO MORRIONE

professionista di particolari qualità e straordinaria correttezza morale. Partecipano al lutto: Giorgina Venosta

→ SEQUE A PAGINA 23



La messa nella chiesa di Santo Spirito celebrata domenica scorsa dall'arcivescovo Angelo Bagnasco che ha «sostituito» don Riccardo Seppia, arrestato venerdì 13 maggio

→ **Il sacerdote** si confida con il medico del carcere genovese. «Mai rapporti con bimbi di 10 anni»

→ **Dall'ordinanza del Gip** emergerebbe la sieropositività dell'ex parroco. Presto nuovi esami clinici

Adesso don Seppia ha paura «A Marassi si sente minacciato»

Don Riccardo spera di essere trasferito presto in un altro carcere. Il sacerdote, arrestato venerdì scorso con l'accusa di pedofilia e di spaccio, ha chiesto una visita psichiatrica. «Sono tossicodipendente dal 1994».

PAOLO ODELLO

GENOVA
p.odello@libero.it

Il parroco di Sestri Ponente non si sente sicuro fra le mura del carcere dove è detenuto da venerdì scorso con l'accusa di pedofilia e di spaccio. Riccardo Seppia, il sacerdote arrestato per presunti abusi su un

chierichetto e di cessione di cocaina per «conquistarsi i favori di altri», lamenta, anzi, di sentirsi minacciato. Sarebbe stato fatto bersaglio dagli insulti lanciati da altri detenuti. Ha chiesto di essere trasferito in altro carcere, ufficialmente a causa del sovraffollamento del carcere genovese.

Tossicodipendente da almeno diciassette anni. A fornire l'anno esatto, il 1994 come data di inizio della dipendenza da cocaina è stato lo stesso prete, parlando col medico del carcere di Marassi, dove è rinchiuso nella sezione dedicata a questo tipo di reato, insieme a un altro detenuto. Don Riccardo Seppia sarebbe sieropositivo. Proprio per questo motivo si

troverebbe in una sezione speciale del carcere di Marassi. Non è escluso che il sacerdote, sospeso dalla curia di Genova, nei prossimi giorni venga sottoposto a nuovi esami clinici. Lui

Parla l'avvocato

«Il mio assistito vorrebbe essere sentito prima possibile»

stesso al personale dell'infermeria avrebbe chiesto di essere sottoposto a visita psichiatrica. Nell'interrogatorio di garanzia, lunedì scorso, si è infatti avvalso della facoltà di non ri-

spondere. Ma smentisce di avere mai avuto rapporti con bambini di dieci anni.

Dopo l'arresto di Emanuele Alfano, l'amico seminarista fermato venerdì, Riccardo Seppia sembra aver cambiato idea. Lo annuncia il suo legale, Paolo Bonanni: «Volevamo valutare le carte, ma confermo l'intenzione di chiedere l'interrogatorio del mio assistito il prima possibile». Già oggi con molta probabilità. Ad accusare Alfano altre intercettazioni. L'amico e presunto complice, il seminarista mancato è accusato di induzione e sfruttamento della prostituzione, avrebbe pagato gli incontri in denaro e non in coca. I ragazzi li



avrebbe adescati per poi «presentarli» all'amico sacerdote.

A inchiodare Riccardo Seppia intercettazioni e sms. Finito dentro un'inchiesta avviata dai Nas su un traffico di anabolizzanti nelle palestre di Milano, don Seppia, assiduo frequentatore di saune e palestre milanesi, si conquista un ruolo di primo piano: avrebbe acquistato cocaina per poi cederla, una volta tornato nella parrocchia sulle alture genovesi, a giovani maggiorenni in cambio di prestazioni sessuali.

Qui scattano le manette. Ma le sorprese non sono finite. Dalle conversazioni intercettate emergerebbe il suo interesse per un sedicenne del quartiere, il chierichetto vittima dei presunti abusi. «Ormai è fatta, l'ho baciato sulla bocca», per informare un amico. E poi ancora, al ra-

L'ORDINANZA SU BOCCALATTE

Il presidente del tribunale di Imperia «ha collaborato agli affari illeciti organizzati da Sansalone e Fasolo e avrebbe accettato le richieste di interferire a vantaggio di Saponarò».

gazzino «C'è tua madre? Dille che vai a scuola e poi vieni da me che sono solo». L'asse con Milano però non si spezza, a seguire sms e intercettazioni sembra anzi rafforzarsi. Al suo pusher milanese, il 29 ottobre, chiede «Trova un bambino di 10 anni». Poi, a dicembre, oramai certo del risultato organizza una festa per il 22 e invita un amico: «Ho avuto di modo trovare qualcosa di tenero... per noi... quando vengo su ci divertiamo». L'affare salta e il sacerdote richiama il pusher: «Ma puoi trovare qualche madre che ha un bambino... e che ha bisogno di coca, no?». Altri appaiono come veri propri deliri di un tossico, bestemmie, riferimenti a Satana. ❖

Addio a Roberto Morrione Giornalista della Rai impegnato e coraggioso

**L'ex direttore di Rainews24 e Te-
levideo è morto ieri notte all'età
di 69 anni. Nel 1990, da cronista
del Tg1, lavorò a un'inchiesta che
rivelò i finanziamenti segreti della
Cia alla loggia massonica P2. I
ricordi di D'Alema e Veltroni.**

MARZIO CENCIONI

ROMA
politica@unita.it

Il giornalista Roberto Morrione è morto ieri notte a 69 anni a causa di un tumore. Nell'estate del 1990, assieme a Ennio Remondino e sotto la direzione di Nuccio Fava, Morrione lavorò a un'inchiesta che rivelò i finanziamenti segreti della Cia alla loggia massonica P2, provocando una serie di audizioni parlamentari. L'anno scorso, in occasione della morte di Francesco Cossiga, Morrione in una lettera spiegava come l'allora presidente della Repubblica «chiamato direttamente e pubblicamente in causa da Licio Gelli», chiese «o una clamorosa azione diplomatica verso gli Stati Uniti o, in caso di falso il licenziamento dei dipendenti Rai che avevano costruito la provocazione».

Da allora - ricordava Morrione - fu il terremoto nel Tg1: Remondino divenne corrispondente e non toccò più inchieste nazionali, mentre Bruno Vespa prese il posto di Fava. Un rapporto difficile quello con il nuovo direttore, durato circa un anno, fino alle dimissioni e l'approdo al Tg3 di Sandro Curzi.

Una vita vissuta nella Rai quella di Morrione, che concluse la carriera per raggiunti limiti di età nel 2006 da direttore di *Rainews24*, da lui guidata sin dal '99, anno della sua nascita.

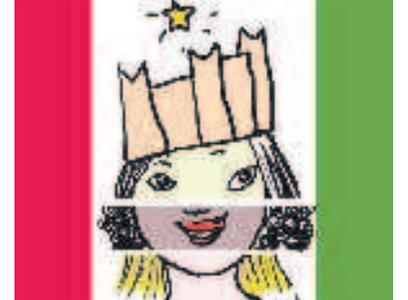
Una carriera iniziata nel '62 nella redazione di *Rotocalco televisivo* diretto da Enzo Biagi. Poi il passaggio ai Servizi speciali, quindi a *Tv7*, e al telegiornale, che con la riforma della Rai divenne poi *Tg1*. Caposervizio degli interni prima, caporedattore della cronaca nel 1983, vicedirettore nel '90. Poi, dopo la bufera, il passaggio al *Tg3* e quindi al *Tg2*. Infine la direzione di *Televideo*, di *Rai International* e di *Rainews 24*.

Fu l'unico direttore Rai a mandare in onda l'ultima intervista di Paolo Borsellino nella quale il magistrato parlava delle indagini su Vittorio Mangano, stalliere di Arcore. Morrione era anche presidente della fondazione *Libera Informazione*, creata con Don Ciotti. Il giornalista condusse negli ultimi tre anni una osservazione sul campo con i giornalisti più esposti sul fronte della cronaca locale, lottando in prima linea contro la mafia, definita «nemico invisibile, ma assolutamente mortale». La camera ardente sarà aperta lunedì alle 10 a palazzo Valentini a Roma, dove alle 14 si svolgerà un commiato pubblico con rito civile.

«Un grande cronista, uno strenuo sostenitore del servizio pubblico, un cittadino appassionato alla legalità, un maestro per i giovani», lo definisce la Fnsi. L'associazione *Articolo 21* parla di «un punto di riferimento costante per chiunque si batteva per la legalità». Romano Prodi ricorda «l'amico che guidò la campagna elettorale del primo Ulivo». «Il suo lavoro è sempre stato improntato al pluralismo e alla trasparenza dell'informazione», afferma invece Massimo D'Alema. «Era stimato da tutti proprio per la sua sincerità e per i suoi modi fermi e gentili», sottolinea invece Walter Veltroni. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il tema «immigrazione» nelle minacce elettorali dei politici della destra

In periodo di elezioni il tema immigrazione furoreggia. Pare infatti, a detta degli avversari del candidato sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che lo stesso candidato voglia «costruire nuove moschee» oppure «creare una grande moschea con tanto di minareto e centro islamico». Insomma, c'è il rischio che se vince Pisapia, si creino veri e propri covi di terroristi. Luoghi di chiamata alle armi e non di preghiera. Infatti è da escludere che in posti come questi si possano radunare i fedeli, quelli premano negli sgabuzzini dei negozi di connazionali, nei garage dei quartieri periferici, in miserabili spazi in angoli oscuri di palazzi fatiscenti. Ma perché mai i «terroristi» musulmani dovrebbero utilizzare come punti di incontro, per mettere in atto strategie contro l'Occidente, posti accessibili, ordinati, puliti, in piena luce dove è più facile individuare (e magari controllare) chi vi accede? Mistero della Fede!

Ma dietro alla paura del terrorismo c'è la paura del diverso, di chi è titolare di una cultura vissuta come minacciosa perché non occidentale. Ricompare un elemento di fobia dell'Islam che ha il suo fondamento nella concezione di quella religione come un blocco monolitico che non si adatta alla realtà in cui vive. E la negazione pubblica di nuovi spazi per il culto va nella direzione di confermare quel pregiudizio.

Una ricerca su islamofobia e antisemitismo, a cura dell'associazione *Passatopresente*, segnala come una percentuale molto elevata del campione intervistato abbia espresso diffidenza e ostilità verso l'Islam, considerata cultura statica e scarsamente articolata al suo interno. Secondo la ricerca esiste un'ampia sovrapposizione tra le due aree di fobia (verso l'Islam e gli ebrei). Come a dire che il pregiudizio ha più di una radice in comune. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **SEGUE DA PAGINA 21**

Alberto Cortese e Roberto Roscani piangono l'amico

ROBERTO MORRIONE

persona squisita e uomo di forte impegno civile

Fernanda e Gabriele Morrione ricordano con grande affetto

ROBERTO MORRIONE

giornalista indomabile e uomo di grandi valori etici, che ha affrontato la malattia e l'ingrato destino a testa alta e senza paura.

Roma, 21 maggio 2011

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Foto di Mohamed Messara/Ansa



Una foto d'archivio del 19 marzo 2011 mostra Aisha Gheddafi, figlia del leader libico, nel compound Bab Al Azizia a Tripoli.

→ **L'ammiraglio Di Paola:** «Erano una minaccia. A bordo mine e barchini zeppi di esplosivo»

→ **Secondo la Casa Bianca** Gheddafi sta perdendo il controllo del Paese

La Nato bombarda i porti Affondate otto navi libiche

Otto navi da guerra libiche colpite. È il bilancio dei raid aerei della Nato dell'altra notte. Obiettivi legittimi, afferma l'ammiraglio Di Paola. La tv di Stato libica mostra nuove immagini di Gheddafi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Dopo l'aviazione, la flotta. È la «guerra delle navi». Bollettino del mare: la Nato comunica di aver affondato otto navi da guerra appartenenti alle forze del leader libico Muammar Gheddafi, durante una serie di raid aerei dell'Alleanza

compiuti l'altra notte nel porto di Tripoli. «Vista l'escalation nell'uso della forza navale, la Nato non ha avuto altra scelta che passare ad un'azione di forza per proteggere la popolazione civile della Libia e le forze marittime dell'Alleanza», afferma il retroammiraglio Russell Harding in un comunicato. Le otto navi, specifica la nota della Nato, sono state affondate nell'ambito di attacchi coordinati nei tre porti libici.

BERSAGLI LEGITTIMI

«Le navi di Gheddafi sono bersagli più che legittimi, tenendo conto che negli ultimi giorni hanno trasportato mine e barchini carichi di esplosivo

e rappresentavano una minaccia, che è stato doveroso eliminare», rimarca l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, presidente del comitato militare della Nato. L'ammiraglio Di Paola ha definito «molto positiva» l'azione finora svolta dalla Nato. «Non ci sono più - sottolinea - bombardamenti diretti di artiglieria contro le città, non ci sono più azioni criminose come i bombardamenti di Misurata, grazie alla resistenza degli insorti ed all'aiuto delle forze della Nato». Ma, aggiunge, «non siamo ancora all'annullamento delle capacità offensive di Gheddafi». Commentando poi la proposta Ue di inserire nella *black list* anche i por-

ti libici, il rappresentante Nato ha spiegato che «limitare l'accesso al carburante delle forze di Gheddafi sarebbe importante». Quanto alla sorte di Gheddafi, «le ipotesi che circolano sono speculazioni, non abbiamo informazioni dirette sul campo, ma mi sembra che ci siano scricchiolii nel suo sistema di potere». Nel corso di una conferenza stampa da Bruxelles, la Nato ha mostrato videoclip degli attacchi aerei a due fregate e un porto della Libia. «Il nostro obiettivo - afferma il portavoce dell'Alleanza, il tenente colonnello Mike Bracken - non era quello di distruggere le navi, ma di eliminarne l'abilità militare». Le due fregate mostrate



Foto Ansa



In un'immagine di Sky Tg24, un momento dei raid Nato di ieri notte sui porti libici

Napolitano: con l'intervento evitate più grandi stragi di civili

L'intervento della Nato in Libia, cui l'Italia partecipa, «ha consentito di prevenire una dura repressione e il massacro di civili». Così il presidente Napolitano che invita «ad accompagnare e guidare il vento della primavera araba».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Le parole di Barack Obama sul Medio Oriente «molto incoraggianti», il vento della nuova primavera araba che «bisogna accompagnare e guidare», la consapevolezza che «la legittimità internazionale prevarrà con pazienza e tenacia in Libia», in una terra dove l'intervento della Nato, pur deciso tra molte difficoltà, «ha consentito di prevenire una dura repressione e il massacro di civili», la necessità che l'Unione europea, tutti e ventisette gli stati, nessuno escluso, faccia fino in fondo il proprio dovere e condivida «il peso e la responsabilità» degli eventi storici di questi mesi.

Il presidente della Repubblica ha partecipato alla cerimonia per il sessantesimo anniversario del Collegio di difesa della Nato, c'era an-

è ancora in corso ed ha in sé un grande potenziale di sviluppi positivi per la crescita civile, sociale e democratica». Probabilmente «servirà del tempo» ma a quei popoli dobbiamo garantire «il nostro fiducioso supporto» lavorando «nel modo migliore e più rapido possibile per una solida partnership con i nostri amici arabi e del sud del Mediterraneo», in modo da promuovere «il buon governo, la stabilità regionale e il processo di crescita democratica» che con «tempo e dolore» potranno essere realizzati.

LAVORO COMUNE

Lavorare insieme, questo il monito. Anche per rispondere alle sfide sulla sicurezza che, specialmente in una fase di transizione possono essere più pericolose che in altre fasi anche se dopo la morte di Osama Al Qaeda sembra essersi «fortemente indebolita». «Abbiamo bisogno di essere preparati ad ogni scenario che potrebbe produrre effetti sulla nostra sicurezza». E anche l'Unione europea deve lavorare in uno spirito di cooperazione e divisione dei compiti, avendo ben chiaro che quanto sta accadendo si svolge in una «regione che è nelle nostre immediate vicinanze», ha detto Napolitano parlando non solo dell'Italia ma ricordando che «ogni significativo cambiamento nel Nord dell'Africa interesserà ognuno di noi nel nord o nell'Europa centrale, oltre Atlantico. La sicurezza è un bene comune e non ci sono alleati del nord o del sud, ma solo alleati».

Tra il presidente e il segretario della Nato c'è stato anche un colloquio di una mezz'ora nel quale Rasmussen ha aggiornato Napolitano sulla situazione in Libia e non solo. «L'intervento in Libia durerà quanto è necessario» ha confermato il segretario che ha voluto esprimere la sua gratitudine all'Italia per il «contributo alla missione della Nato in Libia sin dal suo inizio». ♦

nelle immagini, una nave antisommergibile classe *Koni* costruita in Russia e una motocannoniera missilistica di classe *Combattante* fabbricata in Francia, erano attraccate al molo quando sono state colpite dai bombardamenti a guida laser. Non è chiaro se ci fosse personale a bordo al momento degli attacchi. «La Nato - sostiene il tenente colonnello - ha comunicato in maniera meticolosa» a tutte le truppe fedeli a Muammar Gheddafi l'alto rischio dei bombardamenti nei confronti di equipaggiamenti militari del regime. Bracken

Hillary Clinton

«Moglie e figlia del raìs si sono rifugiate in Tunisia»

non ha però rivelato se le fregate fossero già state usate in operazioni militari nelle ultime settimane, come ad esempio la posa di mine al porto di Misurata.

TEMPO CONTATO

«Il tempo sta lavorando contro Gheddafi». Lo afferma la Casa Bianca, sottolineando che il Raìs è sotto una crescente pressione e ha perso il controllo di parte del Paese, La Libia sarà

uno degli argomenti chiave - osserva la Casa Bianca - del viaggio in Europa del presidente americano Barack Obama.

RIAPPARE IL COLONNELLO

La televisione libica ha diffuso l'altro ieri delle immagini di Gheddafi, mentre incontra un funzionario del regime di ritorno da una missione in Russia. L'interlocutore del Colonnello è Mohamed Ahmed Al Sharif, segretario generale del World Islamic Call Society, un'istituzione creata dal colonnello. Vestito di bianco e nero, il Raìs indossa degli occhiali da sole scuri e sembra in buona salute. L'emittente mostra Gheddafi e al Sharif in una sala. Sullo sfondo, una televisione accesa sulla prima rete della tv di Stato e la data «giovedì 19 maggio 2011».

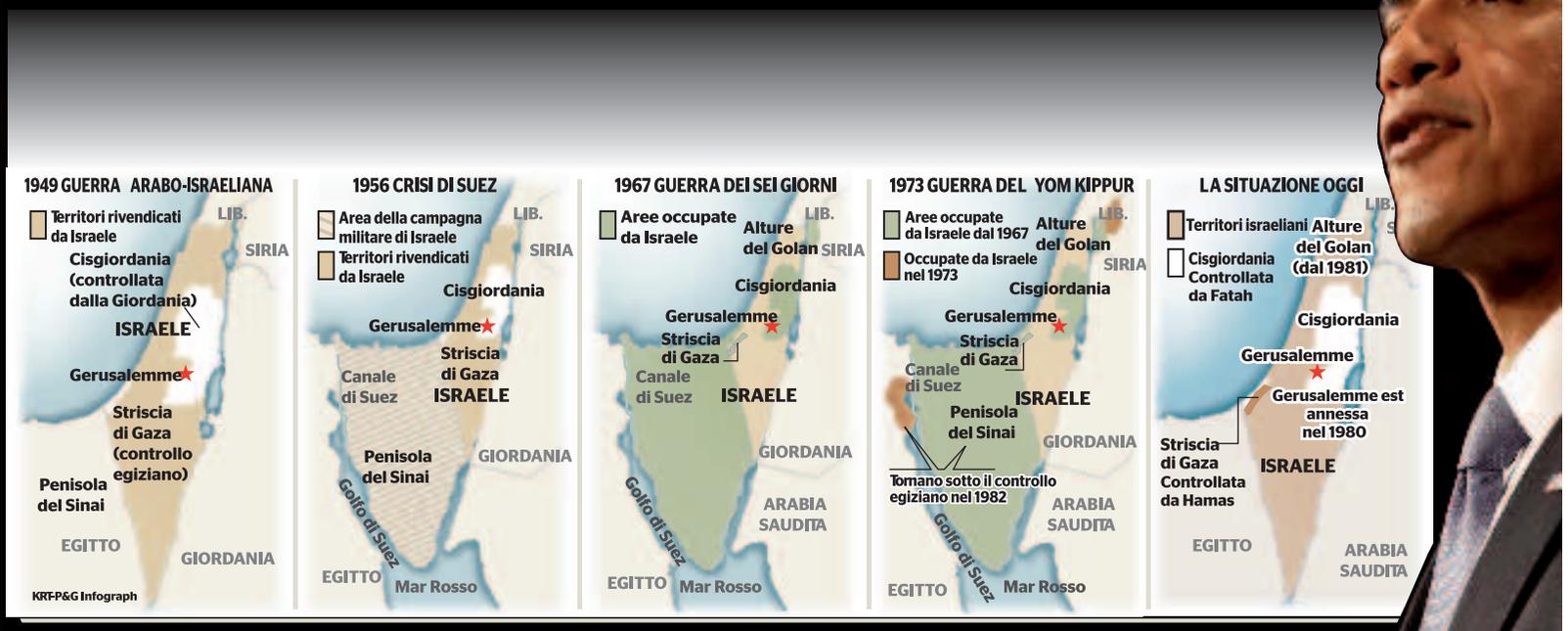
Da una «riapparizione» video a una «fuga» familiare. La moglie e la figlia di Gheddafi sono fuggite dalla Libia e si trovano in Tunisia. Lo conferma, in un'intervista, la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. «La pressione sul regime di Gheddafi è cresciuta a tal punto che la moglie e la figlia sono fuggite dal paese verso la Tunisia», rileva la responsabile della diplomazia americana, precisando che le due donne hanno lasciato la Libia «nelle ultime 48 ore». ♦

LOTTA DI POTERE IN IRAN

Infuria la lotta di potere ai vertici della Repubblica islamica iraniana. Il Consiglio dei Guardiani contro Ahmadinejad: illegale il suo interim al ministero del petrolio.

che il segretario generale Rasmussen, e nel suo discorso ha fatto il punto sui diversi aspetti di una situazione che «nessuno aveva previsto» ed anche su questioni aperte da tempo come quella del Medio Oriente su cui Barack Obama ha detto l'altro giorno parole che «mi hanno molto incoraggiato» ha sottolineato Napolitano. Che ha poi parlato «della primavera araba che

COME SONO CAMBIATI I CONFINI TRA ISRAELE E PALESTINA



→ **Forti divergenze** emergono nell'incontro fra i due leader a Washington

→ **Il premier israeliano** lancia un monito ad Abu Mazen: devi scegliere fra Hamas e la pace

Netanyahu gela Obama: impossibile per Israele tornare ai confini del 1967

Un incontro teso, a tratti drammatico, solo in parte mascherato dalle dichiarazioni alla stampa: tra Barack Obama e Benjamin Netanyahu le «divergenze» sfiorano la rottura. E la Casa Bianca non lo nasconde.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un misto di shock, stupore e amarezza. Così Benjamin Netanyahu ha accolto il discorso con cui il presidente Barack Obama ha enunciato, l'altro ieri, la necessità che Israele accetti di ritirarsi lungo le linee antecedenti la guerra del 1967, sia pure con correzioni di confine, nel contesto di accordi di pace. Lo shock è passato, come lo stupore, ma a crescere sono l'amarezza e la rabbia. Sentimenti che hanno segnato l'incontro di ieri nello Studio Ovale alla Casa Bianca tra Obama e il premier israeliano. Il presidente Usa Obama ha riconosciuto l'esistenza di «divergenze» con gli israeliani su come

far avanzare il processo di pace. Divergenze sostanziali, aggiunge una fonte diplomatica Usa.

INQUIETUDINE

Israele non può tornare alle frontiere indifendibili del 1967, ha ribadito Netanyahu nel faccia a faccia con Obama. «Israele può fare alcune concessioni nei colloqui di pace, ma i confini del 1967 sono indifendibili», afferma Netanyahu. «Israele vuole la pace, anch'io voglio la pace», dice il premier israeliano nella dichiarazione congiunta con il presidente Usa. Netanyahu «concede» un apprezzamento per gli sforzi di Obama per il processo di pace in Medio Oriente. Parole di circostanza che non riescono a nascondere le «divergenze» tra i due leader. Netanyahu ha aggiunto che il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) deve scegliere tra la riconciliazione con Hamas e la pace con Israele. C'è poco o nulla che unisce le visioni di Obama e quelle di Netanyahu. Un punto d'incontro è l'«acuta inquietudine» che unisce

Usa e Israele di fronte alla sanguinosa repressione messa in atto in Siria dal regime di Bashar al Assad. Un accordo di pace tra israeliani e palestinesi è possibile «solo se Israele è nelle condizioni di difendersi», rimarca Obama, e la sicurezza di Israele resta per gli Usa prioritaria nel raggiungimento di un accordo di pace. Ma questo era scontato. Il dato di fondo sono le «divergenze», la freddezza, il mantenere il punto sulle rispettive posizioni.

A MUSO DURO

Mentre Israele è pronto a fare generosi compromessi per la pace, non può tornare indietro ai confini del 1967 perché questi confini sono indifendibili», ripete Netanyahu ad Obama in un drammatico scambio di vedute davanti alle telecamere nello Studio Ovale. «Essi non tengono conto - spiega - di determinati cambiamenti demografici sul terreno che ci sono stati negli ultimi 44 anni». Le distanze si allargano. Il linguaggio diplomatico fa fatica a contenere il clima dell'incontro di ieri dentro il

classico «franco scambio di vedute». Il primo ministro israeliano ha risposto picche al presidente americano. Su tutti i fronti.

L'idea di tornare ai confini del 1967 per arrivare alla nascita di uno stato palestinese indipendente è «indifendibile». Come quella di trattare la pace con Hamas, che ha definito «il corrispettivo palestinese di Al Qaeda». Guardando Obama degli occhi Netanyahu ha rincarato la dose: «Hamas ha appena attaccato proprio lei, presidente, per avere eliminato Osama bin Laden». La franchezza, palese nella conferenza stampa congiunta al termine del bilaterale alla Casa Bianca, tradisce uno scontro durissimo, a porte chiuse. Obama ha ammesso che esistono «divergenze» con Netanyahu e ha parlato di «opportunità» ma anche di «pericoli» nel processo di pace. Guardando alla «Primavera araba», Obama sottolinea le opportunità che ha aperto. Netanyahu ne percepisce più i pericoli. Parlare di «divergenze» è un eufemismo. ♦



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL: C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Affinché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il **codice fiscale** della nostra associazione.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.



Sede Nazionale
Via Casilina, 5 - 00182 Roma



Proteste presso la sede della Commissione elettorale centrale ieri a Tirana

→ **Scrutinio infinito** Il socialista Rama dato per vincitore, poi voti ricontati con criteri diversi

→ **Proteste** alla Commissione elettorale. Monito Ue 15 giorni dopo le elezioni: «Subito i risultati»

Braccio di ferro sul sindaco La farsa del voto scuote Tirana

A quasi due settimane dal voto in Albania ancora si contano le schede e i socialisti gridano ai brogli, dopo che Edi Rama era stato dato per vincente. La stampa vede rischi di guerra civile. La Ue: «Subito i risultati».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Doveva essere un test di democrazia, quello che - si sperava - avrebbe potuto rimettere in movimento il meccanismo bloccato della politica in Albania. E invece la conta infinita dei voti delle amministrative dell'8 maggio scorso non solo lascia Tirana senza sindaco ma sta innescando una crisi pericolosa. Edi Rama, primo cittadino uscente della capitale, inizialmente dato per vincitore del suo quarto mandato sia pure per soli 10 voti e

poi lasciato nel limbo del riconteggio, ha chiamato i suoi in piazza a presidiare la Commissione elettorale centrale. Il timore di vedersi soffiare la vittoria già celebrata quasi due settimane fa non è senza fondamento. Nella stessa Commissione elettorale si è rasantato lo scontro fisico tra i quattro membri che fanno capo al partito democratico del premier Sali Berisha e i tre del partito socialista, che hanno contestato la decisione di calcolare come valide schede invalidate al primo scrutinio e che ribaltano l'esito elettorale a favore di Lulzim Basha, uomo del primo ministro.

«RISCHIO GUERRA CIVILE»

Finora c'è stato solo qualche tafferuglio, ma la gravità della crisi è sotto agli occhi di tutti. La Ue, per la terza volta in pochi giorni, ha richiamato le autorità albanesi perché «siano pubblicati senza ritardo» i risultati elettorali. «È importante che questo processo sia completamente libero da ogni interferenza politica. Non si possono avere due risultati diversi per queste elezioni», ha detto la portavoce del Commissario Ue all'allargamento, Stefan Fuele. In ballo c'è l'Europa, nel prossimo autunno i 27 devono decidere se concedere o meno all'Alba-

nia lo status di candidato all'ingresso nella Ue, già respinto lo scorso novembre. E stando così le cose la strada è in salita. Il presidente della Commissione Ue Barroso, che doveva essere ieri a Tirana proprio per valutare i progressi verso l'Unione, ha annullato il viaggio perché «non ci sono le condizioni».

Sulla stampa albanese diversi ana-

Foto-finish

Solo 10 schede di scarto tra i due candidati
La sinistra in piazza

Rischio brogli

Da due anni
l'opposizione contesta
l'esito delle politiche

listi paventano il rischio di una possibile guerra civile. La crisi politica va ben oltre le amministrative e la poltrona di sindaco a Tirana. La frattura si è aperta con le elezioni politiche del 2009, che hanno visto la vittoria di Sali Berisha, vittoria contestata dall'opposizione socialista che accusato il partito democratico di brogli



Ginevra

L'Italia nel Consiglio Onu per i diritti umani

L'Italia, insieme ad altri 14 Paesi, è stata eletta dall'Assemblea Generale dell'Onu nel Consiglio dei Diritti Umani (Cdu) di Ginevra, per un periodo di tre anni. I Paesi selezionati nell'organismo - che ha sede in Svizzera ed è incaricato di rafforzare e promuovere il rispetto dei diritti umani nel mondo - sono Perù, Cile, Costa Rica; Benin, Botswana, Congo e Burkina Faso; India, Indonesia, Filippine e Kuwait; Repubblica Ceca, Romania e Italia. I 191 Paesi in Assemblea hanno rinnovato a voto segreto i 15 posti liberi nel Consiglio. Dei 47 posti del Cdu, 13 sono affidati all'Africa, 13 agli asiatici, 6 all'Europa orientale, 8 ai Paesi sudamericani e caraibici; e 7 all'Europa occidentale. Molto critico Human Rights Watch (Hrw), secondo cui 10 dei 15 Paesi eletti avevano praticamente l'elezione assicurata perché non c'era alcuna competizione per i seggi assegnati alle loro regioni. «Senza competizione, gli standard di adesione fissati dall'Onu divengono privi di senso», ha denunciato Peggy Hicks (Hrw).

sistematici e su larga scala. Da allora il partito di Edi Rama boicotta i lavori parlamentari, chiedendo a più riprese le dimissioni del premier. Lo scontro ha avuto momenti drammatici il 21 gennaio scorso, quando le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco sui manifestanti che chiedevano elezioni anticipate: tre i morti. Il primo ministro si è difeso accusando l'opposizione e lo stesso Edi Rama di aver tentato un golpe, vaneggiando sull'uso di «ombrelli-pistola» e «penne-pistola» che sarebbero stati usati dai manifestanti. Una violenza verbale che ha coinvolto anche la procuratrice generale, Ina Rama, chiamata «la comare del golpe» e la «puttana di boulevard», perché non aveva ritenuto che ci fossero gli estremi per indagare sul presunto «colpo di stato».

E proprio ad Ina Rama si è rivolto ieri l'ambasciatore dell'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Eugen Wallfarth, sottolineando quanto sia «importante che non ci siano persone che si pongano al di sopra della legge». Affermazioni rivolte un po' a tutti, ai socialisti che protestano perché sia riconosciuto quanto stabilisce la legge, e cioè che risulta eletto chiunque abbia il 50% più uno dei voti. E a Sali Berisha che la usa come un randello e minaccia di rispondere «con il rigore della legge» a qualsiasi violenza. E che cosa intenda per tale lo ha già mostrato nel gennaio scorso.❖

Azienda tedesca premia i dipendenti Gratis al bordello

In Germania lo paragonano al Bunga Bunga ma non ci sono politici implicati. Una filiale delle assicurazioni «Munich Re» organizzava orge a Budapest per impiegati e dirigenti

La storia

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Bracialetti colorati per distinguere tra le decine (più di cento forse) di ragazze: rossi e gialli permettono di riconoscere le prostitute dalle cameriere tra i fumi delle piscine. Non è Arcore, ma Budapest, in occasione di una festa organizzata dal colosso assicurativo tedesco Munich Re per i suoi dirigenti. Mentre già si parla di «bunga bunga» tedesco, la compagnia rischia un grave danno di immagine.

La compagnia di assicurazioni tedesca Ergo, filiale del colosso Munich Re, ha confermato giovedì che una festa di «incentivo» per un centinaio dei propri dipendenti organizzata nel 2007 si è conclusa con un'orgia cui hanno partecipato almeno 20 prostitute pagate per avere rapporti sessuali con gli invitati. La stampa tedesca raccoglie però testimonianze che provano la presenza di fino a cento ragazze. La compagnia assicura di aver aperto ora un'indagine interna per chiarire se ci sono stati negli anni successivi casi analoghi. L'associazione degli assicuratori tedeschi parla di «caso isolato».

La Hamburg Mannheimer Interna-

tional (Hmi) ha cambiato nome lo scorso anno e si chiama ora Ergo, compagnia che offre assicurazioni per case e famiglie, parte del colosso Munich Re, la maggior compagnia di assicurazioni del mondo, per cui lavorano circa 47.000 dipendenti in tutto il pianeta. I dirigenti hanno per ora preso tempo e non rilasciano dichiarazioni, ma intanto la stampa è arrivata a una ricostruzione abbastanza dettagliata di quanto è successo.

La Hmi affittò nel 2007 le terme di Gellert, nella capitale ungherese, in una specie di viaggio premio per i membri più efficienti del suo staff. Le terme furono trasformate per l'occasione in un gran bordello con letti matrimoniali e decine di ragazze che indossavano braccialetti colorati: oltre ai gialli e rossi, c'erano i bianchi, che distinguevano le ragazze speciali, quelle destinate ai «top 5» della

METEO-POLITICA IN UCRAINA

La meteorologa ucraina Lyudmila Savchenko dice alla radio che le calde giornate di primavera compensano i cittadini «per il disordine, l'illegalità e le ingiustizie». E perde il posto.

compagnia. Secondo una testimonianza anonima raccolta dal quotidiano Handelsblatt, «chiunque poteva scegliere una donna e portarsela a letto». Al termine del rapporto, veniva fatto un segno colorato sul braccio della ragazza, per poter ricostruire e retribuire il numero di prestazioni. Alcune riunirono una dozzina di segni.

La prostituzione è legale in Germania: si tratta di un'attività che si può esercitare come liberi professionisti, pagando tasse e contributi. Per questo si escludono per il momento ripercussioni legali per la compagnia tedesca. Il problema è il gap tra l'immagine trasmessa dalla compagnia e la realtà nascosta dei suoi dirigenti. La società tedesca non è puritana, però è attenta a dove vengo messi i propri soldi, ancora più se si tratta di un'assicurazione. «Chi definisce grandi aspet-

Il commento

«Più donne nei consigli d'amministrazione per impedire cose simili»

tative, deve anche rispettarle. Ne va della propria credibilità», ha commentato Sven Böll di Der Spiegel.

Ne esce sconfitta ancora una volta l'immagine della donna, in un paese in cui, aldilà di molti progressi, le donne rimangono tagliate fuori dai consigli di amministrazione dei grandi gruppi industriali. Con solo il 2% delle donne tra gli amministratori delegati, la Germania occupa uno degli ultimi posti tra i paesi industrializzati. Di fronte al nuovo scandalo, «risulta chiaro che se avessimo le quote femminili nei consigli di amministrazione, certe cose non succedrebbero», ha commentato ieri Barbara Steffen, ministra per la Sanità e l'Emancipazione nella Renania-Westfalia.❖

Dsk, pagata la cauzione Ma il residence lo rifiuta

■ Gli avvocati di Dominique Strauss-Kahn hanno pagato la cauzione di un milione di dollari per il suo rilascio, ma l'ex direttore del Fondo monetario internazionale fino alla tarda serata di ieri era ancora in carcere. Il giudice, infatti, non aveva ancora firmato il documento per la liberazione dalla prigione

Rikers Island di New York. Gli avvocati della difesa hanno spiegato al giudice che «sono nate alcune complicazioni». L'accordo prevede che guardie armate sorvegliano Strauss-Kahn nell'appartamento affittato dalla moglie. Sarà anche monitorato con un braccialetto elettronico. «Sono disposto a firmare il rila-

scio, ma voglio che sia chiaro che nessuno uscirà fino a quando le condizioni necessarie non saranno raggiunte», ha detto il giudice della Corte Suprema di Stato di New York, Michael J. Obus. Nel corso della mattinata una piccola folla di giornalisti si era radunata davanti al Bristol Plaza, a Manhattan, dove Anne Sinclair, la moglie di Strauss-Kahn, avrebbe preso in affitto un appartamento. Secondo indiscrezioni, però, quando la direzione dello stabile ha saputo che l'abitazione serviva per il soggiorno dell'ex direttore dell'Fmi, ha annullato il contratto.❖

→ **Il Presidente della Repubblica** ha ricordato ieri il giuslavorista Massimo D'Antona

→ **«Intui** l'esigenza di un mutamento dei sindacati per rafforzare la capacità di rappresentanza unitaria»

Napolitano: sul lavoro vanno tutelati i più deboli

Dodici anni fa cadeva sotto i colpi delle Br Massimo D'Antona, uomo del dialogo e del confronto, portatore di «un autentico spirito riformista» ricordato dal presidente Napolitano nel suo messaggio di ricordo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Quello attuale non è il mondo del lavoro che Massimo D'Antona aveva immaginato. Lacerazioni, distanze e contrapposizioni ed un futuro incerto per i più deboli caratterizzano un tempo che sembra tanto distante dai progetti, le intuizioni e la volontà riformista che hanno caratterizzato la vita del giuslavorista fino alla fine, su quel marciapiede di via Salaria a Roma, spenta dai colpi insensati dei brigatisti.

FOLLIA BRIGATISTA

«Massimo D'Antona ha pagato con la vita, per il folle, criminale accanimento del terrorismo brigatista

D'Antona

«Ha pagato con la vita, l'accanimento br contro i riformisti»

contro personalità della cultura riformista, la sua coerenza nella ricerca di innovazioni responsabili e graduali e di un diverso equilibrio tra legislazione e contrattazione in grado di promuovere più serene e feconde relazioni industriali assieme a nuove forme di partecipazioni alle scelte aziendali», ha scritto il presidente della Repubblica alla



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso che ha partecipato alla cerimonia di ricordo con la moglie di D'Antona, Olga con il presidente del Senato, con Pier Luigi Bersani e Walter Veltroni e molti sindacalisti. Il Capo dello Stato è tornato su un tema a lui molto caro e su cui, certamente, avrebbe trovato la collaborazione del giuslavorista. «Oggi più che mai occorre un diritto del lavoro inclusivo ed equo, attento alla tutela dei diritti della parte più debole contrattualmente e alla riaffermazione rigorosa dei relativi doveri per salvaguardare insieme crescita economica e coesione sociale. E si conferma a tal fine l'esigenza, da lui intuita per tempo, di un arricchimento della progettualità delle organizzazioni sindacali, proprio al fine di rafforzare la indispensabile capacità di rappresentanza unitaria del mondo del lavoro». E' in questo senso che D'An-

tona «con autentico spirito riformista seppa guardare con attenzione alle trasformazioni che stavano allora maturando nel mondo del lavoro e ai processi di globalizzazione delle attività economiche, ponendo sempre al centro di ogni sua attività i valori costituzionali della promozione del lavoro e della "dignità" del lavoratore in tale nuovo contesto» ed ancora «parla a tutti noi ancora oggi con il suo lascito che nessun delirio estremista potrà mai cancellare».

Il dialogo tra le forze sociali, il confronto politico anche aspro ma sempre nell'interesse generale. Ancora una volta il presidente Napolitano ha voluto sottolineare l'importanza del dialogo. Per quanto riguarda la rappresentanza dei lavoratori, riunendoli per il primo maggio al Quirinale, aveva indicato quale fosse la via maestra da seguire nell'interesse dei lavoratori che continuano ad essere

la parte «contrattualmente più debole». Si era chiesto, e aveva chiesto ai presenti, sindacati, mondo dell'impresa ma anche politico, quanto fosse «inevitabile l'attuale grado di conflittualità» e quanto fosse impossibi-

Bersani

«L'attualità del suo pensiero è ancora oggi evidente»

le «l'individuazione di interessi comuni» frenati dal timore del «prodursi di un eccesso di consensualità, o un rischio di cancellazione dei rispettivi tratti identitari». Alle rappresentanze sindacali arrivò l'invito a riflettere «su quello che l'unità ha dato a partire dal 1944 ai lavoratori, alla democrazia, al Paese. La rinuncia a sforzi pazienti di ritessitura

Antonio Bassolino

«Una bella persona. Una grande competenza. Un amico dei lavoratori Massimo D'Antona»



Susanna Camusso

«Massimo D'Antona è stato un esempio straordinario di rispetto delle istituzioni»



Raffaele Bonanni

«Massimo D'Antona è stato un martire della democrazia e delle istituzioni»





ISTAT

Industria, il fatturato migliora. Anche in agricoltura

Ordini in ripresa per l'industria italiana a marzo con un aumento congiunturale dell'8,1% (dato destagionalizzato). Una variazione che è la più alta da gennaio 2006. Questi i dati resi noti dall'Istat. Nel confronto con il mese di marzo 2010, gli ordinativi grezzi registrano una crescita del 21,2%.

Per quanto riguarda il fatturato dell'industria a marzo, è aumentato del 2% rispetto al mese precedente, con incrementi pari all'1,8% sul mercato interno e al 2,3% su quello estero. Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi di marzo 2011 sono 22 contro i 23 di marzo 2010) il fatturato cresce in termini tendenziali del 12,2%. Nella media degli ultimi tre mesi (gennaio-marzo), l'indice è cresciuto del 3,0% rispetto ai tre mesi precedenti (settembre-dicembre). «Significativo aumento del fatturato anche in agricoltura che compensa la ripresa dei costi e consente al settore di realizzare una crescita del valore aggiunto nel primo trimestre del 2011». È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti in occasione della divulgazione dei dati Istat sul boom del fatturato dell'industria a marzo. «L'aumento del valore aggiunto agricolo è il risultato di un recupero sul lato dei prezzi».

quando si producano lacerazioni e diventino indispensabili dei ripensamenti, può portare solo al peggio, dal punto di vista del peso e del ruolo del lavoro e delle sue rappresentanze».

«Siamo qui insieme, con Raffaele Bonanni, gli amici della Cisl e gli amici della Uil, per ricordare un amico del movimento sindacale e dei lavoratori» ha detto davanti alla lapide che ricorda l'assassinio di D'Antona. «Ci riconosciamo tutti nel valore del ricordo dei tanti martiri sacrificati perchè esercitavano il diritto costituzionale di dire la propria opinione», ha aggiunto il leader della Cisl Raffaele Bonanni. Una corona di fiori rossa, bianca e verde con le sigle di Cgil, Cisl e Uil spiccava tra quelle di allora delle istituzioni e del Partito democratico. Il segretario Bersani: «L'attualità del suo pensiero è ancora oggi evidente, il suo sguardo verso le trasformazioni sociali illumina ancora, come prima, la nostra strada. D'Antona era un grande riformista, purtroppo il paese ed il mondo del lavoro non hanno compiuto i passi necessari che proprio lui aveva indicato sulla via delle riforme».

**Doppio colpo per la Grecia
Fitch la declassa e Lagarde
parla di «rischio default»**

Venerdì nero per la Grecia, con contraccolpi sulle Borse europee. Il ministro delle Finanze francese Lagarde ha parlato apertamente di «rischio default», mentre dall'agenzia di rating Fitch è arrivato un drastico declassamento.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Ed alla fine quella parola, poche lettere capaci però di mandare nel panico i mercati finanziari, qualcuno di importante l'ha pronunciata. Default. «La Grecia è a rischio di default», ha affermato ieri senza giri di parole il ministro delle Finanze francese, Christine Lagarde, proprio colui che per la sua riconosciuta autorevolezza potrebbe prendere il posto di Strauss-Kahn alla guida dell'Fmi. E come se non bastasse, Atene ha dovuto incassare un ulteriore duro colpo da parte di un'agenzia di rating, Fitch, che ha deciso di abbassare di ben tre punti il rating del debito a lungo termine del Paese ellenico.

Il ministro francese ha espresso i suoi timori in un'intervista rilasciata al quotidiano austriaco "Der Standard". Esprimendo la frustrazione della Ue per l'incapacità della Grecia di tagliare il deficit come richiesto, Christine Lagarde ha sottolineato come l'impegno principale resta quello di evitare un default. «Quello che non vogliamo assolutamente - ha detto - è che in Europa un Paese finisca in bancarotta, in default». La responsabile delle finanze non ha peraltro fornito precise indicazioni su come evitare questo pericolo, affermando però che «si possono usare molte parole, ristrutturazione, revisione del profilo, ri-questo e ri-quello...», ma quello che non ci sarà è una ristrutturazione del debito greco». Come dire che ad Atene non verrà fatto alcun "regalo" in termini di un minor costo degli interessi.

ATENE PROTESTA

E veniamo a Fitch, la cui decisione di portare a "B+" il merito di credito della Grecia, abbassandolo di ben tre gradini dal precedente "BB+", è stata accompagnata dall'avvertimento che il Paese resta sotto osservazione per possibili nuove bocciature. Un taglio dovuto alla «difficoltà della sfida» che Atene dovrà affrontare per mettere in pratica il programma di riforme fiscali e struttu-

rali necessari per ridurre il deficit pubblico; e questo nonostante Fitch sottolinei di avere integrato nel nuovo rating anche la previsione di nuovi aiuti «sostanziali» ad Atene erogati da parte dell'Unione europea e del Fondo Monetario Internazionale.

L'abbassamento del rating è stato subito contestato da Atene con l'accusa all'agenzia di aver ignorato «i nuovi impegni già presi dal governo per rispettare gli obiettivi fiscali del 2011 e accelerare il proprio programma di privatizzazioni». Fatto sta che il declassamento ha avuto il prevedibile effetto di deprimere le Borse europee, ieri tutte in negativo, e spedire al massimo storico il differenziale del rendimento tra i titoli decennali tedeschi e quelli greci (rispettivamente al 3,12% e 16,25%), ovvero all'equivalente di 1.314 punti base. Una gran brutta cifra che si va ad aggiungere a molti altri numeri macroeconomici, come il rapporto debito-pil che nel 2010 ha raggiunto il 143% e che per il 2012-2013 potrebbe arrivare al valore "monstre" del 150-160%. Fuori scala anche il rapporto deficit-pil che lo scorso anno è stato poco sotto il 10% mentre per quest'anno dovrebbe attestarsi, se non ci saranno ulteriori sviluppi negativi, intorno al 7,5%.

COOP ADRIATICA

Al supermarket da giugno si potrà chiedere il mutuo

Non solo spesa, telefonia e pagamento bollette. Coop Adriatica si allarga con servizi bancari, finanziari e assicurativi. Con prezzi competitivi e proposte innovative, come l'assicurazione dell'auto che si paga a chilometro. Alla Coop, dal prossimo 1 giugno, si potranno comprare anche l'assicurazione per l'auto, quella contro gli infortuni, ma si potrà anche aprire un conto bancario o accendere un mutuo. Si tratta di un progetto sperimentale, nato in collaborazione con Unipol, che partirà in cinque spazi pilota «CoopCiConto» dell'Emilia-Romagna: agli Iper Lame e Nova di Bologna, al Leonardi di Imola, l'Esp di Ravenna e al Malatesta di Rimini. Presentati ieri a Bologna, all'Iper Lame, i nuovi servizi sono destinati a crescere in tutta la rete di vendita della cooperativa, che conta sui otto iper e 145 supermercati.

Affari

EURO/DOLLARO 1,4156

FTSE MIB
21236,87
-1,50%

ALL SHARE
22004,85
-1,36%

INTESA SANPAOLO

Guai col Fisco

Sfonda il miliardo e mezzo il contenzioso con il Fisco di Intesa Sanpaolo: Più della metà delle contestazioni mosse all'istituto dall'Agenzia delle Entrate sono nate nel 2010.

TIRRENIA

Convocazione

Il commissario straordinario di Tirrenia, Giancarlo D'Andrea, ha convocato per lunedì i sindacati in relazione al processo di privatizzazione della compagnia marittima.

GRAN BRETAGNA

Parchi eolici

Un ente legato allo Stato britannico ha lanciato un bando di gara per le industrie eoliche invitate a presentare progetti, con pale di grandi dimensioni, per i prossimi parchi offshore.

PETROLIO

Ribasso

Il rafforzamento del dollaro spinge il prezzo del petrolio al ribasso. A New York il light crude Wti ha chiuso ieri in calo a 96,40 dollari al barile. Il Brent del Mare del Nord arretra di 2,12 dollari a quota 109,30.

RUSSIA

Fuga di capitali

La Russia ad aprile ha visto aumentare nuovamente la fuga di capitali privati. I deflussi netti in questo mese ammontano a 7,8 miliardi di dollari contro i 6,2 miliardi di dollari registrati nel mese di marzo.

EUROZONA

Più fiducia

A maggio cresce la fiducia dei consumatori nell'Eurozona. Secondo le stime della Commissione Ue si è passati al -9,7 dal -11,6 in aprile. Miglioramento anche nell'Ue-27, dal -13,9 di aprile al -10,6 di maggio.

Dirigenti senza concorso e senza laurea E Brunetta tace

Il caso dell'Ipi, «inglobato» nel ministero dello Sviluppo con l'ultima manovra di Tremonti
Due alti funzionari entrano senza titolo

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Altro che lotta ai fannulloni, tornelli, stipendi bloccati, scatti di anzianità eliminati. In tutta questa foga anti-pubblici, il governo targato Berlusconi e in particolare il vulcanico «Torquemada» del pubblico impiego Renato Brunetta hanno lasciato crescere a piacimento larghe nicchie di privilegi, di cui nessuno pare accorgersi. Un dato valga per tutti: at-

Privilegi

Alcune nicchie sono entrate nel pubblico nonostante i blocchi

tualmente tra i dirigenti della Pubblica amministrazione ci sono circa 37 lavoratori che non hanno neanche la laurea (con una forte presenza a Palazzo Chigi), titolo che pure sarebbe richiesto per ricoprire quel ruolo. Come mai? E ancora: nonostante il rigorismo del governo, oltre a non avere una laurea, alcuni dirigenti non hanno neanche affrontato un concorso pubblico: eppure la selezione per l'ingresso nella pubblica amministrazione sarebbe richiesta addirittura dalla Carta Costituzionale. Insomma, c'è un «ramo storto» (tanto per usare un'espressione cara al ministro Giulio Tremonti) che tutti fingono di non vedere, mentre si esercitano su rabbiose lotte agli sprechi.

Una di queste «storie fantastiche» sta avvenendo proprio in questi giorni. Dopo una procedura di qualche mese (dall'estate scorsa), oggi i 17 dirigenti dell'Ipi (Istituto per la promozione industriale) «inglobati» nel ministero dello Sviluppo economico hanno scelto le divisioni da dirigere, e in breve tempo formalizzeranno il contratto. Due di loro sono sprovvisti del titolo universitario, ma fa lo stesso: stanno con tutti gli altri.

Il tutto si deve a un paio di paragrafi dell'ultima manovra estiva di Giulio Tremonti: quella che ha tagliato in modo lineare stipendi, spese ministeriali e degli organi costituzionali. Dopo una sforbiciata generalizzata, il solito annuncio della soppressione di enti «inutili» (se ne parla da anni, ma qualcosa di «inutile» resta sempre), con tanto di lista allegata, 15 sigle. Appena qualche riga, che dispone di centinaia di lavoratori dimenticando tutte le norme che regolano l'ingresso nelle strutture pubbliche. «Il personale a tempo indeterminato attualmente in servizio presso i predetti enti è trasferito alle amministrazioni e agli enti rispettivamente individuati - si legge nella legge - e sono inquadrati sulla base di un'apposita tabella di corrispondenza approvata con decreto del ministro interessato di concerto con il

USA, DISOCCUPAZIONE GIÙ

Il tasso di disoccupazione è sceso in 39 Stati americani ad aprile, dato che sottolinea la rinnovata fiducia delle società nei confronti dell'economia degli Stati Uniti.



Il Ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta

IL CASO

I frontalieri scrivono al Colle: per noi chiediamo pari diritti

■ Dal Titano un pacco con 1.500 cartoline è stato spedito all'indirizzo del Quirinale per essere consegnato nelle mani del presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano. Una nota della Cdlis fa il punto sulla campagna di sensibilizzazione «Pari diritti e pari dignità per i lavoratori frontalieri», promossa dal Csi, consiglio sindacale interregionale San Marino, Emilia Romagna e Marche. L'iniziativa prevede l'invio in massa di cartoline a firma dei lavoratori frontalieri. «Con queste cartoline migliaia di uomini e donne chiedono pari diritti e pari dignità - è l'appel-

lo stampato sulle cartoline - e si rivolgono a lei per segnalare lo stato di precarietà fiscale che oramai da anni sono sottoposti». Una lettera del presidente del Csi, Luca Montanari, accompagna poi l'invio: «Conoscendo la Sua sensibilità sociale e la Sua attenzione ai problemi del lavoro - riporta la lettera - il Consiglio sindacale interregionale San Marino-Emilia Romagna-Marche ha deciso di rivolgersi a lei attraverso questa cartolina-appello per testimoniare il disagio e la preoccupazione dei lavoratori frontalieri occupati a San Marino». A destare timori è «la mancata proroga della franchigia in scadenza quest'anno e per un nuovo prelievo fiscale deciso dal governo sammarinese in base della provenienza anagrafica dei lavoratori».



Satelliti

Tutti i governi hanno utilizzato enti satelliti per nuove assunzioni

Stipendi

Quelli entrati senza selezione guadagnano più degli altri

Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione». Insomma, scomparse le sigle, i dipendenti sono stati trasferiti «sic et simpliciter» nell'organico di altre strutture, in barba anche all'economicità dell'operazione annunciata.

Il bello (si fa per dire) è che l'Ipi era un'associazione di natura privatistica, iscritta alla Camera di Commercio, ma detenuta per il oltre il 90% dallo Stato e per il resto da Unioncamere. Di fatto era il frutto di una lunga serie di «mutazioni genetiche» prodotte dalla fine della Prima Repubblica. Dalle ceneri della vecchia Agensud (che però era di natura pubblica) con i suoi enti collegati nacquero altre entità, tra cui per l'appunto l'Ipi. Molte funzioni passarono al ministero dell'Industria, che utilizzò questi enti esterni (nel frattempo diventati giuridicamente privati) per attingere a nuove professionalità, rimaste escluse dagli organici della pubblica amministrazione per via dei blocchi delle varie Finanziarie. Così l'Ipi diventò una sorta di «agenzia interinale» di Via Veneto, per governi di tutti i colori politici. Lì lavoravano parecchie figure «pescate» sul mercato. Mentre l'amministrazione pubblica «dimagriva» per effetto del pensionamento e del blocco del turn-over, continuava ad ingrassare questa area grigia, alimentata anche dalla lunga manus della politica, abituata a distribuire posti e carriere anche nella Seconda Repubblica, senza il rispetto delle procedure pubbliche. Naturalmente nel trasferimento tra l'Ipi e il ministero dello Sviluppo c'è chi ci ha guadagnato e chi ci ha perso. Alcuni funzionari, ad esempio, con quelle «tabelle di trasferimento» di cui parla la legge, hanno visto falcidiati i loro compensi. Sta di fatto, però, che tra i dirigenti i bene informati parlano di alcuni stipendi tra i 110mila e i 180mila euro annui. Molto di più di un dirigente laureato e assunto per concorso: certamente superiore a un direttore generale nel caso dei 185mila euro. ♦

Scuola, Lombardia favorita La Cgil chiede chiarezza Lega contro le graduatorie

La Cgil vuole vederci chiaro sulla disponibilità data alla Lombardia di più professori a fronte dei tagli, lasciando penalizzate le altre regioni che hanno lo stesso deficit di organico.

G.V.

ROMA
economia@unita.it

Vuole vederci chiaro la Flc Cgil sui posti in deroga concessi dal ministero ad alcune realtà come la Lombardia che, secondo i numeri usciti negli scorsi giorni, si sarebbe intascata 400 docenti in più che ripianano in parte o tagli. La Flc Cgil ha preso carta e penna, il segretario, Mimmo Pantaleo, ha scritto a Gelmini per chiedere, «alla luce delle indiscrezioni sull'attribuzione ad alcune Direzioni Scolastiche Regionali di posti in deroga in organico di diritto, un incontro urgente». Il sindacato chiede «puntuale informazione in merito» e, soprattutto, vuole «conoscere i criteri in base ai quali tali decisioni sono state assunte».

La Lega intanto continua a martellare contro le nuove graduatorie. «Ci sono insegnanti che dal Sud, sfruttando punteggi lievitati oltre misura (questione tutta da approfondire), stanno tentando di inserirsi nelle graduatorie del Centro-Nord a suon di ricorsi. Ma in materia di graduatorie il Tar del Lazio ha già dato atto del proprio difetto di giurisdizione: cosa aspetta pertanto il Tribuna-

le amministrativo a ritirare la nomina del commissario ad acta, cancellando questi inserimenti?». Questa la domanda che il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, pone al Ministro dell'Istruzione e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in due interrogazioni parlamentari di cui ha annunciato la presentazione. «I nostri accordi con il ministro dell'Istruzione - spiega il parlamentare - prevedono che, sulla base delle disponibilità accertate per l'anno 2010/2011, una quota di cattedre venga assegnata al personale delle graduatorie ad esaurimento tuttora vigenti, salvaguardando parte degli attuali insegnanti del Centro-Nord (per gli altri stiamo lavorando a ulteriori misure, tra cui punti aggiuntivi per la permanenza nella stessa graduatoria). Qualcuno si chiede se rientreranno nella conta i ricorrenti (quasi tutti del Sud) inseriti »a pettine« dal commissario nominato dal Tar, che andrebbero a scavalcare e quindi a ledere i diritti degli iscritti storici. La risposta è che, a rigor di logica, il problema non dovrebbe neanche porsi, in quanto il Tar Lazio con sentenza 1556/2011 ha dato atto del proprio difetto di giurisdizione, in linea con recenti pronunciamenti delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (ordinanze n. 22805/2010 e 3032/2011)». Il senatore leghista dovrebbe sapere che nell'ultima versione del decreto sviluppo le nuove graduatorie non sono state prese in considerazione. ♦

Ex Bertone, slitta «sine die» la data del rinnovo delle rsu

■ I giochi sembravano fatti. Le liste elettorali erano state presentate e con tutta probabilità sembrava che si potesse andare al voto alla ex Bertone, per rinnovare le Rsu, entro fine maggio o giù di lì. Un voto reso necessario dopo che i delegati, in larga maggioranza Fiom (dieci su sedici), si erano dimessi, in seguito al referendum del 2 e 3 maggio scorso in fabbrica e la conseguente firma dell'accordo per l'investimento promesso da Fiat a Grugliasco. L'altro ieri però c'è stata a sorpresa la fumata nera. Nell'organismo elettorale, la

Fiom e la Fim sono andate in minoranza. A decretare lo slittamento delle elezioni del parlamentino di Grugliasco sono stati i rappresentanti di Fismic, Uilm e Ugl, che hanno deciso di posticipare la consultazione dopo la ripresa della produzione, in data da destinarsi. Per ora dicono compatti è prioritario l'investimento. «Non è giusto creare ostacoli alla elezione delle rsu», ha dichiarato il neosindaco di Torino Piero Fassino. «Non viene solo dall'azienda l'attacco alle libertà sindacali», ha chiosato il segretario Fiom Landini. ♦

Precari Inps senza soluzione Protestano il 26 maggio

■ Presidi sotto le prefetture e gli uffici governativi di tutte le principali città italiane per protestare, il prossimo 26 maggio, contro il silenzio del governo sulla vicenda dei 1800 interinali Inps, rimasti a casa per effetto del provvedimento taglia-precari. La giornata di mobilitazione è stata promossa dalla Felta Cisl, dalla Nidil Cgil e dalla Uiltemp unitariamente. A Roma, una delegazione di lavoratori sarà presente sotto il ministero del Welfare per chiedere al governo di rispettare la risoluzione votata all'unanimità dalla commissione lavoro del Senato, con cui si impegnava l'esecutivo a rimuovere il vincolo per i lavoratori degli enti previdenziali. L'atto parlamentare contiene, in particolare, una deroga al taglio del 50 per cento della spesa per il lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni, su cui tra l'altro lo stesso governo si era espresso favorevolmente. Per rendere effettiva la risoluzione occorre però un provvedimento dell'esecutivo che recepisca le modifiche normative e stanzi le risorse (15 milioni di euro circa), ma per ora

Servizi

Promesse non mantenute e disservizi crescenti

segnali in questa direzione non arrivano. Intanto i 1240 precari a cui non è stato rinnovato il contratto il 15 aprile e i 550 già fermi da gennaio, continuano a rimanere a casa, con pesanti effetti sui servizi che svolgevano per conto dell'istituto di previdenza. Secondo le organizzazioni sindacali, la sospensione dei contratti avrebbe già causato la chiusura per alcuni giorni di alcuni uffici periferici e generato ritardi nelle prestazioni di sostegno al reddito - dalla cassa integrazione alla mobilità in deroga -, sui cui erano occupati i lavoratori in somministrazione. L'Istituto, tra l'altro è già gravato da una pesante deficienza di organico, a causa del blocco del turn over e ora anche dal mancato rinnovo dei contratti a somministrazione, da soli pari al 10 per cento di tutti gli addetti dell'ente previdenziale. Nel frattempo, ad alzare la tensione sta contribuendo anche la mancata corresponsione di stipendi arretrati, straordinari e permessi, da parte della Tempord, l'agenzia interinale da cui dipendono i precari.

ANTONIO FICO



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

Colloquio con Riccardo Masetti

La corsa in rosa del chirurgo per sconfiggere il cancro al seno

Oncologo al Gemelli e presidente della Fondazione Komen in Italia: «In Sudan e negli Usa ho visto gli estremi della medicina. Il progresso avvicina chi può salvarsi e chi no»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Riccardo Masetti, direttore del dipartimento di chirurgia senologica del Policlinico Gemelli e presidente della branca italiana della Susan G. Komen Foundation, il maggiore ente *no profit* americano contro i tumori alla mammella, è la dimostrazione vivente che nella vita seguire la linea retta non paga.

Figlio di un ammiraglio di Marina, a 12 anni viveva al limitare di un campo da golf a Washington e faceva il raccattapalle. A pagamento. A 17 anni era in piazza a Roma: «Era il '68. Il liceo Castelnuovo era il quartier generale di Potere Operaio e Lotta Continua. Ho fatto i moti studenteschi in grande spolvero. Ma da cane sciolto, senza legarmi a nessun carro». A 19 anni, lasciando tutti di stucco, si iscrive all'Università Cattolica: «Meditavo se diventare medico o avvocato. Il primo concorso era in medicina. L'ho vinto ed è diventata la mia strada».

Oggi, a 56 anni e con buona pace di predestinazione e sentieri segnati, Masetti organizza la *Race For The Cure*, maratona an-



Il professor Riccardo Masetti con Elizabeth Thompson, vicepresidente per gli affari medici e scientifici della Fondazione Susan G. Komen for the Cure



Motivazioni

Cerchiamo donne e uomini che già ora, ogni giorno, "fanno" l'Italia. La fanno nella società, nella solidarietà, nella ricerca, nell'impresa, nell'istruzione.

Come segnalarceli Se ritenete di conoscere qualcuno che rappresenti uno dei nostri Mille, potete segnalarlo alla mail nuovimille@unita.it, indicando nome, cognome, città e un recapito.

L'identikit Il lavoro di uno dei Mille deve procurare beneficio alla comunità. Il loro impegno deve essere documentato. È esclusa l'attività politica in senso stretto: possono però essere candidate persone impegnate in politico.

ti-cancro con 53mila partecipanti. Le donne operate che vogliono offrire la loro testimonianza indossano una maglietta rosa. Domani la gara attraverserà Roma, e alle Terme di Caracalla è già in piedi il Villaggio della Salute: conferenze su alimentazione, fumo e vaccini; yoga e kickboxing; spazio bambini. Ma soprattutto esami e visite gratuite per chi non può permetterselo: ecografie per la tiroide, pap test, studio dei nei, riservati a immigrate e assistite della Caritas. «Chiediamo agli specialisti di regalarci un paio di giorni del loro lavoro».

Jeans e camicia a quadri, Nike azzurre di pelle, Masetti si muove in moto tra sala operatoria e sopralluoghi. Racconta il fascino della chirurgia: «È una branca artigianale: fai lo stesso intervento mille volte e c'è sempre qualcosa di nuovo. E poi: o va o non va. I risultati si vedono subito, io non ho costanza». L'abilità manuale invece sì: «Ho imparato da bambino negli Usa che ogni lavoro riceve un compenso. L'indipendenza economica mi piaceva. Ho fatto il fachino a cottimo alla cooperativa di Ponte Marconi, imbutato frutta e verdura, allestito servizi tecnici per congressi».

Il padre ammiraglio come reagiva? «Diceva: sulle cose lecite non interferisco. L'ho ap-

prezzato. Anche se il dialogo tra noi finiva lì. Per anni i miei hanno temuto che qualche poliziotto bussasse alla porta di casa, alla fine si sono tranquillizzati». Il passato sessantottino ha lasciato strascichi? «È stata un'esperienza vissuta senza dogmi: non mi piacciono le bandiere, portano spesso a integralismi mentali».

In facoltà era distratto dal lavoro: «Passavo le notti in sala operatoria, nelle urgenze mi lasciavano partecipare agli interventi». Si laurea in ritardo, ma i passaggi che lo segnano sono altri: «Per uno scambio studentesco ho scelto il Sudan. All'università di Karthoum ho visto la medicina a risorse zero, dove i gatti passeggiano in corsia e contano solo l'esperienza e la preparazione dei medici. Poi ho fatto il tirocinio a San Diego, l'altro estremo della sanità, elisoccorso e strumenti sofisticati. Questa "dicotomia" mi è rimasta dentro: il progresso non è solo inventare rimedi costosi di cui beneficiano in pochi, è accorciare le distanze tra chi può salvarsi e chi no».

Dopo l'amore per la medicina sportiva, seguendo squadre di pallavolo intorno al mondo, tre figli lo hanno costretto a una vita più stanziale. La seconda svolta è succeduta alla passione per l'oncologia del seno:

«L'incontro casuale con la Fondazione Komen ha cambiato tutto il mio modo di vedere e lavorare. Era il '98: loro volevano esportare il modello della *Race* che funzionava da 17 anni in cento città americane. Io ho proposto qualcosa di più italiano: iniziare da programmi educativi. Sensibilizzare. Preparare il terreno per radicarsi a fondo. Sono andato a Dallas a convincere i loro vertici. Tutte donne: mi hanno rigirato come in lavatrice, poi ho ottenuto un finanziamento di 250mila dollari. Lavoravo da 18 anni negli atenei italiani, dove se non sei raccomandato non vedi un soldo. Mi ricordo l'emozione di quell'assegno: in aereo ogni tanto lo tiravo fuori e lo guardavo. Al Gemelli facevo parte di un dipartimento di trenta chirurghi, tutte bellissime teste: da solo avevo più fondi di loro messi insieme».

Masetti conosceva la mentalità americana: «Come ti danno fiducia, se non la meriti te la revocano. Ma 13 anni dopo quel viaggio a Dallas anziché a Lourdes, siamo ancora qui». La prima *Race* al Circo Massimo nel '99: 6mila partecipanti, 300 donne reduci dall'intervento. «Chiamavo le mie pazienti: "mi dai una mano?" Indossavano un discreto cappellino rosa pallido e avevano le facce un po' perplesse». Undici anni dopo, c'erano 53mila iscritti da tutta Italia: quella romana è diventata la seconda dei 130 eventi Komen dopo Saint Louis. Nel frattempo, sono nate le gare di Bari, Bologna, Napoli nel 2010.

La Fondazione conta uno staff di 10 persone e 500 volontari. Anche il modello di lavoro è americano: «Raccogliamo fondi e finanziamo progetti altrui. Ci ha chiamato un gruppo di donne di una cittadina del Sud che organizza il trasporto di ammalate povere. Ci siamo guadagnati rispetto perché, pur non essendo Telethon, distribuiamo il nostro tesoretto. Apriamo canali. Facciamo rete. Siamo figli di nessuno, senza padrini politici. Vincolati a una clausola sacrosanta: spendere per gli eventi solo il 25% dei fondi raccolti, il che significa meno vetrine e più risultati sul campo».

Altrettanto innovativo è l'uso dei contributi raccolti: «Il 50% serve alla ricerca, che ha tempi lunghi e non dà soddisfazione al benefattore. Ecco perché l'altra metà è destinata all'assistenza a persone socialmente ed economicamente svantaggiate. Straniere clandestine. Anziane. Comunità di sordomuti. Visite a domicilio alle suore, che per pudore non fanno screening, e ai detenuti. Solidarietà in tempo reale che fidelizza i nostri sostenitori».

I figli di Masetti intanto sono cresciuti. E lui può pensare di ripartire: «Stiamo costruendo un ospedale in Ghana. Efficiente, eh. Non vogliamo i soliti soldi spesi male». ♦



L'evento

«Race For The Cure»: visite e screening gratis da specialisti

Avrà luogo domani la 12esima edizione della Race For The Cure organizzata dalla Susan G. Koren Foundation: 5 km di corsa e 2 di passeggiata per sensibilizzare contro il cancro alla mammella. Si parte alle 10 dal Viale delle Terme di Caracalla, si circumnavigano Circo Massimo, Fori Imperiali e Colosseo. Ma il week end di solidarietà, cominciato ieri al Villaggio della Salute a Caracalla, comprende corsi di yoga, lezioni di kickboxing, ballo coreogra-

fico, qi gong, cucina macrobiotica, animazione per bambini. Tavole rotonde su alimentazione, danni del fumo, raggi solari, prevenzione e vaccini, sport e osteoporosi.

Sono possibili - per persone che non potrebbero permetterselo - visite specialistiche gratuite con macchinari all'avanguardia per: tumori della pelle, studio dei nei, ecografie della tiroide, pap test e radiografie. La donazione minima per accedere al Villaggio è di 13 euroche saranno destinati al finanziamento della ricerca scientifica e a progetti di assistenza e solidarietà nel settore delle terapie anti-cancro.



CANNES 2011



A fuoco Sean Penn e fuori fuoco Paolo Sorrentino

Giallo sul rimpatrio di due attrici

«Sur la planche»

Piccolo giallo diplomatico intorno al film marocchino «Sur la planche» di Leila Kilani invitato nella selezione della «Quinzaine des Réalisateurs». Due delle attrici del film infatti, giunte ieri pomeriggio all'aeroporto di Nizza si sono viste rifiutare l'accesso in Francia e sono state prontamente rimpatriate. Con un comunicato ufficiale il Centro Cinematografico Marocchino (che ha tra l'altro sostenuto la produzione del film) ha fatto conoscere la sua «costernazione in seguito al respingimento di Soufia Issami e Sara Betioui».

L'AMERICA DI SORRENTINO A RITMO DI ROCK

This Must be the Place è un film bellissimo: un road-movie che segue le tracce di Cheyenne, un eroico Sean Penn con lo spirito di un bimbo, alla ricerca dell'aguzzino nazista che ad Auschwitz fu l'incubo del padre

ALBERTO CRESPI
CANNES

I road-movies italiani sono stati *La strada*, *Il sorpasso*. I road-movies americani sono millanta. *This Must Be the Place* di Paolo Sorrentino è qualcosa di felicemente a metà fra questi due pianeti. Sarà per-

ché Paolo è napoletano, quindi cittadino del mondo (e una battuta sul caffè non poteva mancare); sarà perché l'avventura parte da Dublino, uno dei cuori dolenti della vecchia Europa.

Sarà per tanti motivi, ma il lento viaggio di Cheyenne, roccettaro invecchiato ma rimasto bambino nel cuore e nella testa, riesce a guarda-

re l'America con occhi diversi. Non inediti, ma diversi. È questione di ritmo, più che di sguardo. Del resto Sorrentino è un musicista mancato. L'idea del film nasce quando suonava nel complesso del fratello, storia allusa nel prologo, quando un ragazzo irlandese va da Cheyenne a chiedergli di produrre il suo gruppo giurandogli che cac-



A lezione da Malcolm McDowell

Cannes rende omaggio a Malcolm McDowell, scelto a sorpresa da Stanley Kubrick per farne il Drugo Alex, protagonista di «Arancia meccanica» esattamente 40 anni fa. Oggi dice: «Non credevo diventasse un film di un'epoca»



Refn, il Tarantino danese

Ieri è passato in concorso anche «Drive», noir tratto da un libro di James Sallis: un film pieno di ritmo e musica piombato su questo festival che vola alto. Firmato dal quarantenne danese Nicolas Winding Refn,



Oggi

**Chiudono il concorso
Ceylan e Mihaileanu**

In concorso

«C'era una volta in Anatolia» di Nuri Bilge Ceylan con Muhammet Uzuner, Yilmaz Erdogan, Taner Birsal (Turchia).

«La Source des Femmes» di Radu Mihaileanu con Leila Bekhti; Hafsia Herzi e Biyouna (Belgio)

Fuori concorso

«Les Bien-Aimés» di Christophe Honoré con Catherine Deneuve, Chiara Mastroianni, Ludivine Sagnier, Louis Garrel, Milos Forman, Michel Delpech (Francia)

Un certain regard

«Yelena» di Andrey Zviagintsev (Russia)

cerà il fratello chitarrista. *This Must Be the Place* (titolo ripreso da una canzone dei Talking Heads, il cui leader David Byrne firma la colonna sonora) è una deriva sull'onda di un rock morbido ed enigmatico. Cheyenne - un Sean Penn bravissimo ed eroico, nel truccarsi in stile dark e nel parlare strascicato - è un 50enne con lo spirito da bimbo, che si è sempre rifiutato di crescere ma è costretto a farlo quando muore il padre. Sapendo che Sorrentino ha perso i genitori da giovane, quello è il tema: affrontare la vita, uscire dalla condizione di «figlio», prendersi le responsabilità.

Tutto questo, per Cheyenne significa lasciare il grembo protettivo dell'Irlanda, dove si è ritirato, andare in America per nave come gli emigranti irlandesi dell'800 (lui non vola, non fuma, beve poco) e percorrere il paese alla ricerca dell'aguzzino nazista che era stato l'incubo del padre, ad Auschwitz. Un viaggio che ha momenti visivi stupefacenti (Luca Bigazzi alla fotografia, grande come sempre) e debiti assortiti, dal David Lynch di *Una storia vera* al misconosciuto David Byrne regista di *True Stories*. Comunque, un bellissimo viaggio. ●

Sean: «Paolo era il pianista, io giravo solamente le pagine»

E il regista napoletano parla della Shoah, evocata nel suo film: «L'umiliazione è uno dei sentimenti più dolorosi». Intanto Von Trier si scusa: «In Danimarca chi ha origini tedesche viene detto nazi»

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A CANNES

Le parole deliranti di Von Trier? Ho la fortuna di essere qui con un film che è la risposta alle sue sparate. Non sono certo temi questi che si possono risolvere con le provocazioni. Ma basta: non si infierisce mai su chi sbaglia». Ecco Paolo Sorrentino nel suo gran giorno al festival. *This Must Be the Place* ha raccolto applausi e l'entusiasmo della stampa internazionale. Oltre che le lodi sperticate del suo protagonista, Sean Penn: «Paolo è un grande maestro del cinema - spiega il divo Usa -. Era come se lui suonasse il piano ed io fossi lì soltanto a girare le pagine». Al suo quinto film, insomma, Paolo Sorrentino ha trovato l'America. Con una pellicola che ha come punto di partenza proprio la tragedia dell'Olocausto. «La caccia al criminale nazista - dice Sorrentino - è stato il primo input. Poi si è aggiunto il personaggio della rock star, questo bambino di cinquant'anni che deciderà di andare alla ricerca del persecutore di suo padre, un sopravvissuto ad Auschwitz».

Il valore della testimonianza, della memoria, dunque, è centrale in *This Must Be the Place*. «Per noi europei - prosegue il regista de *Il divo* - la tragedia della Shoah è talmente enorme che non è mai scandagliata a sufficienza. Qualsiasi racconto, qualsiasi film è importante e necessario per offrire un nuovo contributo di testimonianza». Al di là del sentimento di vendetta. Quello che in principio spinge Cheyenne, il protagonista, sulle tracce del criminale nazista, ormai ultranovantenne rifugiatosi tra le nevi dello Utha. L'idea di partenza è farlo fuori con



Sean Penn Nei panni di Cheyenne

un pistolone che acquista in una di queste superfornite armerie americane alla portata di tutti: «Quando si ha l'autorizzazione ad uccidere - dice il negoziante - si diventa dei mostri». Ma Cheyenne «che è un personaggio portatore di gioia e bontà», sottolinea il regista, non lo diventerà. La sua vendetta si limiterà all'umiliazione del vecchio nazi. «Perché l'umiliazione - conclude Sorrentino - è uno dei sentimenti più dolorosi che più difficilmente si riesce a dimenticare».

Ed è forse proprio quello che sta provando Lars Von Tier. Che continua nelle sue sempre più goffe giustificazioni. Dalle pagine dello *Spiegel* spiega di essere incappato in un equivoco linguistico: «In Danimarca chi ha origini tedesche, come me, viene detto nazi. Dunque io non sono ebreo, ma un nazi. In altre parole: un tedesco». Assicurando di non poter essere antisemita avendo «visitato tutti i campi di sterminio», un'esperienza che lo ha portato a considerare «l'Olocausto il crimine peggiore nella storia dell'umanità». ●

La palma a Malick o a Ceylan? Noi tifiamo per Kaurismaki

ALBERTO CRESPI
CANNES

Premissa: per la conclusione del concorso di Cannes 2011 mancano ancora due film, e sono film pericolosi. Potrebbero sbaragliare il campo: *C'era una volta in Anatolia* è diretto dal turco Nuri Bilge Ceylan, uno che qui a Cannes ha sfiorato la Palma con *Uzak* nel 2003 e ha sempre vinto qualcosa ogni volta che ha partecipato; *La sorgente delle donne* è un film a tema forte - la lotta delle donne contro la violenza e l'intolleranza degli uomini - e il franco-romeno Radu Mihaileanu fa sempre film molto accattivanti, da *Train de vie* al *Concerto*. In attesa di vedere gli ultimi due concorrenti, l'unico modo di lanciarsi in un pronostico è tentare di entrare nella testa dei giurati (compito arduo, pressoché impossibile). In giuria ci sono 4 attori (il presidente Robert De Niro, Jude Law, Uma Thurman, Martina Gusman) e una figlia d'attrice (Linn Ullmann). I due registi - Olivier Assayas e Johnnie To - sono due cinefili scatenati. È possibile quindi vinca un film di cinema-cinema, ed è verosimile che le performance attoriali siano state scrutinate con grande attenzione. Occhio quindi ai due magnifici protagonisti «italiani», Michel Piccoli e Sean Penn; occhio a prove mattatoriali come la Tilda Swinton di *We Need to Talk About Kevin*, il Vincent Lindon di *Pater*, il Banderas di *La piel que habito*. Ma occhio anche a film che sono dichiaratamente riflessioni sul cinema come il citato Almodovar e lo stesso *Tree of Life* di Malick. Detto questo, noi facciamo il tifo per Kaurismaki. Vorremmo che *Le Havre* consegnasse finalmente la Palma a questo geniale e simpaticissimo outsider. E perché no? Anche lì c'è cinefilia di classe (gli omaggi al realismo francese degli anni '30) e c'è pure il tema «nobile» (l'immigrazione africana in Europa). Forza ragazzi, Aki se lo merita. ●



Tatuaggio Uno dei disegni che Mike Giant «scolpisce» sulla pelle dei suoi clienti

VITTORIO LINGIARDI

psichiatra e psicoanalista

La *piel que habito*, l'ultimo film di Pedro Almodóvar, appena applaudito a Cannes, racconta la vendetta psicopatica di un chirurgo plastico a cui un maniaco ha violentato la figlia. Una storia atroce di segregazioni, sevizie, metamorfosi sessuali e ricostruzioni cutanee. Una storia di terrore, ma senza grida né spavento. Con fiuto infallibile, Almodóvar ha intuito che è la pelle il tessuto da sollevare se vogliamo capire qualcosa della società in cui viviamo. È quello che fa Alessandra Lemma, psicoanalista londinese, in *Sotto la pelle. Psicoanalisi delle modificazioni corporee* (Raffaello Cortina Editore, a cura di Monica Luci), un saggio av-

vincente che ci restituisce l'enigma dei corpi in analisi: corpi come tavole di Rorschach, metafore delle infinite proiezioni che li abitano.

Sotto la pelle considera da una prospettiva psicoanalitica le motivazioni sottostanti alle pratiche del tatuaggio e del piercing estremi, della chirurgia estetica o di altre trasformazioni del corpo. E prova a raccontarci come il terapeuta può capire e aiutare chi avverte la manipolazione corporea come psichicamente necessaria nonostante il dolore provocato dal processo di modificazione. Perché ciò che avviene in superficie proviene da sotto, dalla profondità. «Le forme più compulsive ed estreme di modificazione corporea» scrive Lemma «riflettono una difficoltà

Il saggio

«Sotto la pelle»
di Alessandra Lemma
per Raffaello Cortina

La pellicola

«La piel que habito»
del regista spagnolo
presentata a Cannes

a integrare questo fatto più basilare della vita: non possiamo far nascere noi stessi».

COME BARBIE

Oscar Wilde ci aveva avvertito: «Chi va sotto la superficie lo fa a suo rischio. Chi vuol leggere i simboli lo fa a suo rischio». Ma quella di Lemma non è solo un'escursione tra i simboli della cultura e dell'arte, è anche una guida ai luoghi più nascosti della clinica contemporanea: l'ansia per il proprio aspetto e la propria desiderabilità fisica, il disturbo dell'immagine corporea, il disturbo di dismorfismo corporeo, la funzione psicologica della chirurgia estetica. Storie sospese tra auto-affermazione e auto-distruzione. Costruzioni di identità come prodotti «globali». Aspirazioni a possedere non più solo gli oggetti dei vip, ma anche i loro corpi, a loro volta ricostruiti: «le labbra di Angelina Jolie». Fin da bambini: «Voglio i capelli come Barbie». Abbastanza per ricordarci, con Lacan, che «siamo degli esseri guardati nello spettacolo del mondo».

La normalizzazione di un'idea del corpo come prodotto fa sì che gli interessi commerciali e la cultura dell'immagine possano entrare nella parte più intima della nostra mente, in quello che resta della nostra esperienza di relazione con la madre e, attraverso questa, della relazione con noi stessi e con gli altri. I significati vengono così spesso agiti

SOTTO LA PELLE DEL MONDO

Tatuaggi, piercing, chirurgia: oggi scegliamo il nostro corpo. Gli effetti? Ce lo dicono il nuovo film di Almodóvar e un saggio



sul corpo stesso. Un'altra psicoanalista inglese, Susie Orbach, ha avviato una campagna per restituire al corpo la sua materialità e sfidare la cultura che insegna a manipolarlo. Su questo tema si è da poco svolto a Londra un summit internazionale (<http://www.endangeredspecieswomen.org.uk>) con lo scopo di far comprendere come e perché il cor-

dove la pelle diviene uno spazio socialmente sancito per l'espressione dei conflitti interni. Conflitti che si dispongono lungo un continuum su cui possiamo sentire, quasi in una lettura Braille, i passaggi e le differenze tra una cura di sé amorosa e una cura di sé sanguinosa. Tra occasione evolutiva per il Sé e rappresentazione fisica dell'angoscia.

la propria identità corporea? Come analisti dobbiamo focalizzarci esclusivamente sul cambiamento da dentro a fuori, mai viceversa? È evidente che tali domande possono trovare risposte solo nelle diverse storie individuali. E nella competenza clinica che ci permette di riconoscere e collocare le azioni dei nostri pazienti lungo quel continuum tridimensionale che va dalla trasformazione come reinvenzione creativa di sé alla trasformazione come incapacità di amarsi nella propria inevitabile impermanenza, come ripetizione traumatica di uno sguardo (materno) che, privo di benevolenza, non ha potuto sostenere l'imperfezione.

Uno dei compiti più difficili della relazione analitica è quello di saper muovere sui margini, sui crinali dell'esperienza, solo apparentemente binaria, tra concreto e allusivo, fisico e psichico. Qui il corpo diventa un vero banco di prova, perché è sul margine che esso «naturalmente» sta. A volte ricade al di qua, altre volte al di là della negoziazione. Nella sua malleabilità turba la nostra illusione necessaria di stabilità e coerenza. ●

OGGI SU RAITRE

«È stato morto un ragazzo»: i misteri del caso Aldrovandi

IN TV ■ Stasera (ore 23,45) Raitre manda in onda il documentario *È stato morto un ragazzo* di Filippo Vendemmiati, che racconta la storia della morte di Federico Aldrovandi e della difficile ricerca della verità. Federico Aldrovandi muore alle sei del mattino del 25 settembre 2005, a Ferrara, durante un controllo di polizia. Una morte misteriosa sulla quale si indaga, ma inizialmente tutto pare destinato all'archiviazione. Non finirà così. Perché, dopo nuove indagini e un processo, il 6 luglio del 2009 quattro agenti vengono condannati, in primo grado, a tre anni e sei mesi per eccesso colposo in omicidio colposo. La ricostruzione della vicenda, affidata a testimonianze ufficiali, conta sulla consulenza degli avvocati di parte civile e della madre Patrizia, che assieme al marito non si è fermata davanti alla versione «ufficiale» che parlava di morte per overdose.

**Da dentro a fuori
È questo l'unico
cammino che interessa
la psicoanalisi?**

po, soprattutto delle donne e delle ragazze, oggi rappresenti un'emergenza. E cercare una via d'uscita.

Lemma sa bene che il corpo è un corpo sociale, connotato secondo il genere, e che non lo possiamo pensare al di fuori dei discorsi culturali, sociali e politici che fanno da cornice a tutte le nostre vite. Ma il suo punto di partenza è psicoanalitico. Il suo obiettivo è esplorare quelle che lei considera «le ansie sottostanti alla nostra dimensione corporea»,

LE RUGHE DELLA MAGNANI

Solo alla malattia e al tempo è concesso di intervenire sulla nostra carne? L'unica strada possibile è quella indicata da Anna Magnani quando rivendica con orgoglio rughe come medaglie? Come dobbiamo guardare chi decide di essere «autore» del-

IL LIMITE

Ciò che oggi non accettiamo è una verità basilare. Tutto possiamo fare, fatta eccezione per questo: noi non possiamo «nascerci», non possiamo mettere al mondo noi stessi



**L'ITALIA S'È DESTA
1945-1953
ARTE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA**
DA DE CHIRICO A GUTTUSO DA FONTANA A BURRI

dal 13 febbraio al 26 giugno 2011

Museo d'Arte della città
via di Roma 13 - Ravenna
www.museocitta.ra.it
tel. 0544 482477



Museo d'Arte
della città di Ravenna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

ORESTE PIVETTI

opivetta@yahoo.it

Da sola non avrei mai pensato a scrivere una mia autobiografia. Ho sempre preferito esprimermi dal punto di vista del "noi" anziché dell' "io", attenermi ai fatti piuttosto che alle impressioni e alla soggettività. Ed è ancora in quello spirito che ho cercato di riannodare i fili del mio passato... Le esperienze di ciascuno sono sempre un fatto di relazioni e di contesti, da cui nascono le scelte: è su questo intreccio che ho cercato di ripercorrere le vicende della mia vita, che attraversa quasi tutto un secolo di grandi conflitti e grandi trasformazioni».

In una rapida premessa, Bianca Guidetti Serra, ricordava gli intenti e i vincoli che si era posta immaginando la sua autobiografia, scritta con la preziosa collaborazione di una amica, Santina Mobiglia, autobiografia poi pubblicata da Einaudi. Stiamo parlando di un libro molto bello, che abbiamo già presentato (anche attraverso una lunga conversazione proprio con Bianca e Santina), un libro che molti ricorderanno e che molti, probabilmente, avranno letto: *Bianca la rossa*, storia individuale e storia collettiva.

Bianca Guidetti Serra è stata

Nel dopoguerra

È stata protagonista e testimone insieme della storia d'Italia

protagonista e testimone insieme della storia d'Italia novecentesca in alcuni dei suoi momenti cruciali: dalla Resistenza, condivisa con gli amici Primo Levi, Ada Gobetti e le migliaia di donne dei «Gruppi di difesa», istituiti proprio con Ada a Torino, alla militanza nel Partito comunista e poi alla fuoriuscita nel 1956 in seguito ai fatti d'Ungheria.

Fino alla scelta di perseguire l'impegno sociale attraverso la professione di avvocato penalista. Sono gli anni delle battaglie giudiziarie in difesa dei diritti e della salute dei lavoratori, delle donne e anche della tutela dell'infanzia, sono gli anni per intenderci delle schedature Fiat, quando l'azienda esercitava una vera e propria forma di spionaggio ai danni di lavoratori impegnati nel sindacato oppure con la fama d'esser comunisti o che semplicemente si trovarono una volta al centro di qualche pro-



Partigiane La sfilata della vittoria

“

LA MIA LUNGA VITA «ROSSA»

La Resistenza, il Pci, l'impegno sociale
Bianca Guidetti Serra si racconta
in un libro che sarà premiato oggi

testa. Bianca patrocinò quei lavoratori spiati, quando la vicenda negli anni sessanta/ settanta finì in tribunale (a Napoli, non a Torino: per legittima suspizione, per timori di tensioni, così venne spiegato il trasferimento), quando un giovane magistrato concluse l'inchiesta con un rinvio a giudizio: quel giovane magistrato era Raffaele Guariniello, lo stesso magistrato che è stato pubblico ministero nella vicenda Thyssen. Un libro, naturalmente di Bianca e pubblicato da Rosenberg & Sellier, documenta dettagliatamente quella storia.

Bianca la rossa è il racconto di un secolo: dall'Italia appena uscita dalla prima guerra mondiale fin quasi a oggi. Ne esce un ritratto/ autoritratto asciutto, sobrio, di una paese, di una città, Torino, di tante persone incontrate (avanti a tutti Primo Levi), di tante amicizie e soprattutto,



L'EVENTO

Omegna, il Premio della Resistenza al libro di Bianca

OGGI Bianca Guidetti Serra compirà presto novantadue anni. La sua autobiografia, «Bianca la rossa» (edito da Einaudi), riceverà oggi il premio letterario della Resistenza Città di Omegna, premio prestigioso, creato da Mario Soldati dopo la Liberazione.

Tra i vincitori delle passate edizioni figurano Jean Paul Sartre, Frantz Fanon, Guenther Anders, Beppe Fenoglio, Camilla Cederna e, di recente, Nuto Revelli, Gherardo Colombo, Cesare Garboli, Giovanni Giudici, Ryszard Kapuscinski.

La cerimonia di premiazione è in programma oggi ad Omegna, al Forum, ore 17,30. Di Bianca e del suo libro parlerà Gian Giacomo Migone, docente di storia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino.

naturalmente, di Bianca Guidetti Serra, donna straordinaria, intellettuale molto particolare. Vale la pena, per capire, di rileggere alcune righe dell'ultimo capitolo: «Non sono scontenta della mia vita, non ho particolari rimpianti o rammarichi. Ne ho raccontato il percorso, tra le tante storie di giustizia e ingiustizia, che mi hanno coinvolto non solo

Avvocato...

Negli anni delle battaglie giudiziarie in difesa dei lavoratori

professionalmente e in cui ho trovato un senso da dare al tempo che mi è toccato in sorte. Mi è piaciuto il fare, e ho fatto quel che ho potuto, cercando sempre di essere me stessa. Nel mio operare, ho anteposto i fatti concreti ai discorsi, la moralità delle persone alle idee...».

Abbiamo ricordato Bianca Guidetti Serra, che presto compirà novantadue anni, perché Bianca la rossa riceverà il premio letterario della Resistenza Città di Omegna, premio prestigioso, creato da Mario Soldati dopo la Liberazione, premio che elenca vincitori come Jean Paul Sartre, Frantz Fanon, Guenther Anders, Beppe Fenoglio, Camilla Cederna e, di recente, Nuto Revelli, Gherardo Colombo, Cesare Garboli, Giovanni Giudici, Ryszard Kapuscinski. La cerimonia di premiazione avverrà oggi, sabato, ad Omegna, al Forum, alle ore 17,30. Di Bianca e del suo libro parlerà Gian Giacomo Migone. ●

**Romana Petri
Riflessioni sui limiti dell'amore**

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

E un romanzo storico denso e avvincente l'ultimo libro di Romana Petri, *Tutta la vita* (Longanesi, pagine 430, euro 18,60). La protagonista, Alcina, è una donna forte, con un passato intenso alle spalle. All'inizio del romanzo siamo nel 1948 e lei ha trentatré anni. Ha vissuto in prima persona la Resistenza e la guerra di liberazione dell'Italia dal nazifascismo. È dura e coraggiosa, ma anch'essa ha un lato vulnerabile, quello psicologico, soprattutto nel territorio dei sentimenti.

Un giorno, però, una lettera che arriva dall'Argentina imprime una nuova direzione alla sua esistenza. A spingerla a cambiare vita, a lasciare il proprio casolare in Umbria e a partire, attraversando l'Oceano, per quella terra lontana sono le parole di Spaltero, un uomo più giovane di lei, e soprattutto il ricordo di un bacio. Tuttavia la narrazione non vira verso l'idillio. Romana Petri è molto brava a costruire una vicenda in cui le tipiche complicazioni romanzesche si intersecano alle difficoltà poste sul cammino degli individui dalla Storia collettiva. Per questo l'abbiamo definito in apertura romanzo storico, anche se, va detto, in primo piano vengono posti i riflessi che la Storia proietta sui destini personali. Dunque il libro è anche un romanzo psicologico e sentimentale, anzi un romanzo che, per via narrativa, svolge una serrata riflessione sull'amore, sulla sua durata, sulla sua forza, sui suoi limiti.

Colpisce in questa prova di Romana Petri – vincitrice in passato del premio Mondello, del Rapallo-Carige e (prima degli scandali che ne hanno decretato la soppressione) del Grinzane Cavour – la maturità della scrittura, mai troppo lenta e mai troppo frettolosa, ma sempre calibrata sulla misura più adeguata al racconto che viene svolto. E anche grazie a questa efficacia stilistica che acquista forza un personaggio come Alcina. Una figura femminile molto riuscita, che rimarrà a lungo impressa nella memoria di chi ne avrà fatto la conoscenza tra le pagine di questo bel romanzo. ●

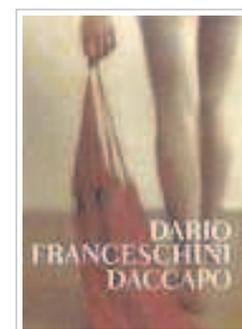
**Franceschini
«Daccapo» 56 volte**

Il romanzo racconta la storia di un vecchio notaio che svela al figlio di aver avuto più di cinquanta figli da altrettante prostitute

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO

Itreni partono alle 7,53, puntuali. Dai seccatori ci si nasconde aprendo il giornale. L'aria è aria di pianura: calma apparente che si respira tra Mantova, Suzzara, Ferrara e che può essere squarciata all'improvviso. Qualcosa di imprevisto, allucinato, inquietante prende infatti possesso della vita di Iacopo Dalla Libera, figlio del morente, stimatissimo notaio Ippolito. Che anno segna il calendario? Dovremmo essere dentro un'Italia di mezzo secolo fa, ma gli orologi sono fermi a un tempo sospeso, opaco. Contano di più i luoghi: la loro immobilità – il rosso dei cornicioni, ancora più rosso al tramonto, la musica che invade le piazze («Bésame / Bésame mucho...»), gli odori delle trattorie. Quello della salama al sugo sveglia anche i moribondi! Il sapore della zucca si scioglie dolcemente insieme a quello salato del ragù di carne. Dario Franceschini è a modo suo un «narratore delle pianure»: raccoglie dettagli che non stonerebbero in un film di Fellini, di Olmi, di Avati. Robivecchi malinconici e facili alle lacrime, negozianti stralunati, nonne centenarie disconnesse dal mondo, giovani donne sensualissime e appena un po' inquietanti. Ma in *Daccapo* (Bompiani, pp. 220, euro 16,90) questa cortina di eterno pomeriggio di provincia viene sbriciolata pagina dopo pagina. Il vecchio notaio rivela al figlio lo sproporzionato segreto della sua vita: l'aver avuto più di cinquanta figli da altrettante prostitute. E gli affida il compito di radunarli intorno al suo capezzale. Impresa che Iacopo – superato il primo, violento sconcerto – compie con zelo, appunto, notarile. Guidato dalla bella Mila – nipote di una delle troppe donne di suo padre –, si mette sulle tracce di falegnami, idraulici, ladri, sarte e prostitute – una schiera di quasi-fratelli e sorelle, «figli di puttana» in senso stretto. «I figli di una puttana passano tutta la vita pensando al padre»: e questo padre, in cinquantadue casi, è Ippolito – con la sua esagerata frenesia occulta di pluri-genitore. «Ogni cosa, ogni nome, ogni data tornavano perfettamente e la seconda vita di Ippolito Dalla Libera si ricomponeva pezzo dopo pezzo, davanti agli occhi di Iacopo. Ogni lettera conteneva un frammento della follia di suo padre, ma in nes-

**Il libro
L'esordio di un «narratore delle pianure»**



«Daccapo» di Dario Franceschini (pp. 220, euro 16,90, Bompiani) è un romanzo d'amore e disordine, disseminato da una serie di citazioni nascoste in quadri, film, canzoni...

suna vi era traccia comprensibile del perché avesse scelto di seminare figli nel mondo, come un cane randagio». Entra nelle case, chiede, ascolta, cerca di capire. Evita il contatto con gli oggetti, li osserva e li teme. A volte sembra che siano loro a spiare lui.

Franceschini ha dato forma di romanzo a un inquietante mito della contemporaneità. Ippolito – nome appunto del più morboso mito classico – sfida i limiti della sua propria esistenza, la moltiplica e, da notaio, tiene i conti. Per Iacopo l'eredità sarà più pesante di ciò che può sulle prime apparire. Tutte le carte si mescolano, fino in fondo, e ogni certezza – l'essere figlio di «quel» padre, l'essere marito di «quella» moglie – si annienta. Che cosa sta raccontando Franceschini? Il nostro sogno di essere sempre altri, di essere sempre altrove? La fame di altra vita che diventa follia? L'ombra e le ombre di ogni famiglia? Forse questo mito-romanzo delle vite disseminate è la storia lacerante di una spaventosa, illimitata famiglia: la gigantesca famiglia di tutte le famiglie possibili. Dentro cui si raduna tutto il male e tutto il bene di cui siamo capaci; dentro cui è compresa ogni combinazione dello stare insieme, del dare vita, del «fare» vita. Una seconda, una terza, una quarta, una cinquantaduesima possibilità. Ogni volta daccapo. Mai perfettamente, mai per sempre. ●



FOTOGRAFIA

Flavia Matitti

Nino Migliori

Ossidazioni di un maestro

**Nino Migliori. Seduzione delle tracce**Milano, Camera 16
Contemporary Art
Fino al 28 maggioCatalogo: Damiani, a cura di C. Madesani, testo di L. Miodini

Tra i grandi della fotografia italiana, Migliori (Bologna 1926) ama da sempre raccontare la realtà quotidiana ma anche esplorare e sperimentare nuove tecniche. In mostra un'ampia selezione delle sue *Ossidazioni*, tutti pezzi unici, lavori offcamera astratti e figurativi di grande suggestione.

Una per quattro

Le «nuove» immagini

**Quattro. Barbieri, Fossati, Guidi, Niedermayr**Modena
Ex Ospedale Sant'Agostino
Fino al 5 giugnoCatalogo: Skira, con testi di C. Fini, F. Lazzarini, F. Maggia

Oltre settanta opere, parte delle quali entrate a far parte della collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, di quattro autori che, tra la fine degli anni '70 e il decennio seguente, hanno avviato un processo di profondo rinnovamento della fotografia italiana.

Storica

Ritratti d'architetture

**Inquadrare il Moderno**Roma
Maxxi
Fino al 22 maggio

Nata in collaborazione con il Royal Institute of British Architects (Riba) di Londra, la mostra ripercorre, attraverso oltre 100 foto d'epoca di 60 fotografi, quaranta anni di architettura italiana, dal 1926 al 1965, dal Lingotto di Torino al Palazzo dello Sport a Roma.



Vaccari «Esplosione nucleare alla presenza di militari, Deserto del Nevada, 1955»

Franco Vaccari,
Meta-critic ArtMilano
Fondazione Marconi
Fino al 4 giugno
Catalogo autoeditoRENATO BARILLI
MILANO

Franco Vaccari (1936) è stato presso di noi uno dei migliori protagonisti del clima sessantottesco, quello che per intercederci decretò la fine dell'opera fatta con le tecniche tradizionali a favore di registrazioni più dirette del vissuto. Una sezione della Biennale di Venezia 1972, *Opera o comportamento*, segnalò a livello ufficiale il dilemma apertosi in quei giorni. Vale la pena di ricordare che vi furono invitati due membri ufficiali dell'Arte povera gli eccellenti Mario Merz e Luciano Fabro, ma anche esponenti di quel medesimo clima estranei però a quella formazione, quali Gino De Dominicis e appunto Vaccari. Questo va detto per evitare di credere che tutto allora, e anche in seguito, fosse compendabile nell'Arte povera, secondo una certa semplificazione sbrigativa e riduttiva da cui sembra essere ora afferrata la critica.

Il clima del '68 venne anche definito Informale freddo o tecnologico, perché, scavalcato il livello di un'arte laboriosa, andava a pescare nel gran mare dell'esperienza di base dell'umanità comune, ma ben sapendo che un simile grado zero della sensibilità era ormai affidato ai mezzi freddi della foto, in attesa che subentrasse il video. La parola, insomma, passava ai più, con il ritirarsi tra le quinte dell'artista, a farsi raccogliatore di eventi piuttosto che loro pro-

dotto. E appunto in quell'occasione Vaccari diede il via a un'operazione esemplare, ponendo nella sua sala alla Biennale una cabina photomatic e invitando i visitatori a farsi fotografare, andando poi ad appendere alla parete le strisce così ottenute. Era un enorme sondaggio demoscopico, stimolatore di tanti sprazzi di creatività individuale, anonima ma nello stesso tempo anche personalizzata. Fu un enorme successo, da cui la tendenza di Vaccari a replicarlo, come ha fatto in un'altra Biennale, nella lontana Corea del Sud, a Gwanju, ma a ben vedere questa trappola mediatica cattura ogni volta reperti legati all'anima della popolazione invitata alla prova. Il Nostro, ora richiamato in scena dalla Fondazione Marconi che già lo aveva ospitato in passato, esaminando il bottino così acquisito ci fa notare che la folla anonima coreana, attraverso le strisce esposte, appare assai più contegnosa rispetto a noi, ancora sottoposta a un senso rigido di disciplina.

Più animate ed estrose le scoperte che Vaccari conduce pur sempre indagando nell'enorme continente di quello che chiama anche l'inconscio tecnologico, lo smisurato giacimento del già fatto, depositato negli archivi della memoria artificiale. Nell'indagine viene coinvolto anche il gran padre di una procedura del genere, Marcel Duchamp. Il fumo che si leva dal suo sigaro viene così associato al maligno fungo atomico, e la polvere depositata sulle tracce di una sua opera, simile a uno scavo archeologico, viene addirittura riportata al nudo traliccio delle rovine di Hiroshima. Insomma, le varie visioni affondano in una memoria collettiva rimano tra loro, costituiscono una baudelairiana foresta colma di simboli. ●

“
**VACCARI
E
L'INCONSCIO
TECNOLOGICO**

In mostra le «registrazioni del vissuto»
di uno dei migliori artisti
del clima sessantottesco



Il circo

La danza di Laurier

J'aimerais pouvoir rire

autrice e interprete Angela Laurier

regia Lucie Laurier regia

Manuel Padelou suono, video, musicista

Roma, Auditorium Parco della Musica

domani alle 21

La follia può davvero trovare una spiegazione unicamente medica o genetica? La danza ci aiuterà a capire... Quella di Angela Laurier non è una performance, piuttosto un momento raro, intimo e profondo... e il pubblico ha l'opportunità di assistere.

La rassegna

Artisti «autogestiti»

Autogestito

rassegna di Teatro Indipendente

Giovane Curioso Civile a cura di Marianella Bargilli

Roma, Teatro Quirino

dal 22 maggio al 1° giugno

La festa d'apertura di questa seconda edizione è dedicata all'Unità d'Italia. Novità di quest'anno, inoltre, è il premio riservato allo spettacolo più votato da una giuria composta da attori, docenti e addetti ai lavori. Si comincia con «Dignità autonome di prostituzione» di Luciano Melchionna.

Pirandello

Borghesia ipocrita

La morsa di Pirandello

regia di Arturo Cirillo

con Sandro Lombardi, Arturo Cirillo, Marta Richel-
di

Firenze, Museo del Bargello

dal 24 maggio al 12 giugno

In occasione della mostra estiva del Museo Nazionale del Bargello la Compagnia Sandro Lombardi propone in collaborazione con la Pergola uno spettacolo nel cortile, abbinato alla possibilità di visitare l'esposizione, che quest'anno è dedicata a Bartolomeo Ammannati.

Amleto

regia M. Munaro, con C. E. Rossini, D. Ferrantini, F. Tommasini, A. Papa, M. Previato, B. Ventura, A. Dellai, G. Refosco, F. Festa, K. Raguso

Roma, Teatro Palladium Università Rom Tre nell'ambito di «Teatri di vetro»

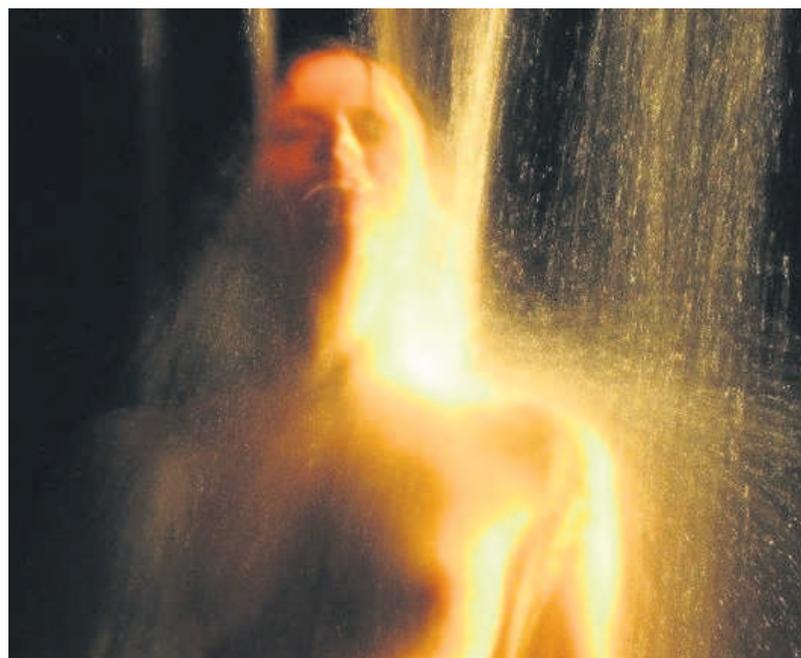
**

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Chi è Amleto? Chi è per noi attori? Chi è per voi spettatori? Tutti in coro, con aria di sfida e la giusta dose di irriverenza, il Teatro del Lemming interroga la platea. Ed è come se chiedesse al pubblico: cos'è il teatro? Noi attori possiamo agire, voi spettatori no, non avete battute - tentano di spiegare -. Eppure è il momento di dire basta, alla corruzione dei potenti, al teatrino della nostra politica? La parola passa agli spettatori, ma davanti ai microfoni tacciono... E allora gli attori tornano in pista e ridono, ridono, ridono. Il teatro è questo: agire...

Se davvero la domanda alla quale gli artisti diretti da Massimo Munaro tentano di rispondere è «cosa è il teatro», non poteva esserci spettacolo più azzeccato per dare il via alla quinta edizione di «Teatri di vetro», diretto anche quest'anno da Roberta Nicolai e sostenuto dalla Provincia di Roma. Un festival che porta nei teatri, nei giardini e nei lotti della Garbatella, storico quartiere romano, gli artisti della scena italiana contemporanea, che si mescolano con gli anziani, i bambini, le famiglie. E così capita di vedere una vecchina che raccoglie i panni dallo stenditoio, uno spazio pubblico dove la gente si incontra e dove Daniele Spanò ha scelto di



Amleto Una scena dello spettacolo diretto da Massimo Munaro

accogliere i «ricordi collettivi», dando voce agli abitanti del quartiere; o di ascoltare il pianto di un bimbo mentre la mamma cerca di collarlo davanti alle fotografie proiettate sui palazzi da Claudio Angelini (collettivo Città di Ebla e Gianluca Camporesi), che racconta la storia dell'incontro fra due corpi, quello contemporaneo e quello arcaico. Attori e spettatori si mescolano, dunque, è qui che va cercata la risposta alla domanda del Lemming.

AZIONI, AZIONI, AZIONI

Ma attenzione, per chi ricorda gli spettacoli storici della compagnia nata a Rovigo nel 1987 *Amleto* sarà una delusione. Si tratta di uno spettacolo molto diverso, infatti, rispetto a *Edipo*, per esempio, per anni e anni cavallo di battaglia della compagnia, spettacolo per uno spettatore alla volta per il quale fu coniato il termine «drammaturgia dei sensi». Prima di tutto siamo di fronte ad un lavoro rivolto ad una platea ampia, e poi gli attori - quasi tutti molto giovani - più che raccontarci una storia lineare allestiscono delle «azioni» in scena. Munaro taglia e cuce la tragedia di Shakespeare, evocando di continuo Amleto nello stesso tempo assente, mettendo insieme versi declamati e musica da cabaret...

Certo, il tentativo di sfondare la divisione tra platea e spettatore c'è ancora e questa è una costante del lavoro del Lemming, ma lo spettacolo - che si apre con gli attori in abito da sera che offrono cioccolatini, biscotti e vino al pubblico - sembra ancora «in progress». Anche se alcuni quadri, sono molto poetici, sognanti. E nel sogno anche lo spettatore, stavolta, fa la sua parte. ●

**TORNA
IL LEMMING
E SMONTA
AMLETO**

**Lo spettacolo di Munaro apre a Roma
«Teatri di vetro». E punta il dito
contro lo spettatore**

**LARA CROFT -
TOMB RAIDER****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**
CON ANGELINA JOLIE**ULISSE: IL PIACERE
DELLA SCOPERTA****RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON ALBERTO ANGELA**FIREWALL -
ACCESSO NEGATO****RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM**
CON HARRISON FORD**L'ASILO DEI PAPÀ****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
DI EDDIE MURPHY**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA In musica. Videoframmenti
06.30 Mattina in famiglia. Attualità.
10.00 Verdetto finale. Rubrica.
10.50 Aprirai. Rubrica.
11.10 7+. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica. Conduce Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 Le amiche del sabato. Show. Conduce Loredana Landi, Danilo Fumiento
17.00 TG 1
17.15 A sua Immagine. Rubrica
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.
18.50 L'Eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport
20.35 Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Me lo dicono Tutti. Show. Conduce Pino Insegno.
23.40 Italia mia, esercizi di memoria. Rubrica. Conduce Enrico Vaime
00.15 Cinematografo. Rubrica
01.05 TG 1 - NOTTE
01.25 Sabato Club. Lady Henderson presenta. Film commedia

Rai 2

- 06.00** La complicata vita di Christine. Telefilm.
06.35 7 vite. Situation Comedy.
09.00 Victorious. Telefilm.
09.25 Social King. Rubrica.
10.15 Sulla Via di Damasco Rubrica
10.50 QUELLO CHE Rubrica
11.30 Aprirai Rubrica.
11.35 Mezzogiorno In famiglia. Rubrica
13.00 TG 2 GIORNO. News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica.
13.45 Automobilismo: Gran Premio di Spagna di Formula 1.
15.30 Top Of The Pops 2011. Rubrica
17.00 Sereno Variabile. Rubrica
18.00 TG 2 L.I.S. News.
18.05 Crazy Parade. Show
18.35 Primeval. Telefilm
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Lara Croft - Tomb Raider Film avventura. Con Angelina Jolie, Jon Voight, Daniel Craig. Regia di Simon West
22.50 Three Rivers. Telefilm. Con Daniel Henney, Justina Machado, Katherine Moennig
23.30 TG 2. Rubrica
23.45 Tg 2 - Dossier

Rai 3

- 07.10** La grande vallata. Telefilm.
08.00 La ragazza con la valigia. Film sentimentale (Italia, 1961). Con Claudia Cardinale. Regia di V. Zurlini
10.00 Rai Educational Art News. Rubrica
10.30 TGR Bell'Italia. Rubrica
11.00 TGR Prodotto Italia. Rubrica.
11.30 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira
12.00 TG3
12.30 TGR Il Settimanale.
12.55 TGR Ambiente Italia
14.00 TG Regione / TG3
14.50 Magazine Champions League Rubrica
15.25 Ciclismo: 94° Giro d'Italia 14° tappa: Lienz - Monte Zoncolan
17.10 Processo alla tappa. Rubrica
18.05 90' Minuto Serie B. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica.
20.10 Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Ulisse: Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero, Alberto Angela.
23.25 TG 3
23.40 TG Regione
23.45 E' stato morto un ragazzo. Rubrica.
01.15 TG3
01.25 TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
01.40 TG3 Sabato notte.

Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Kojak II. Telefilm.
08.20 Vivere meglio. Show.
09.55 Carabinieri. Telefilm.
10.55 Ricette di famiglia. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Poirot: la parola alla difesa. Film Tv giallo (Gran Bretagna, 2003). Con David Suchet, Elisabeth Dermot, Rupert Penry.
17.00 Monk. Telefilm.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.40 Walker Texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Firewall - accesso negato. Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford, Paul Bettany, Virginia Madsen. Regia di Richard Loncraine.
23.42 Wallander: il fotografo. Film Tv thriller (S, 2006). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom Regia di J. Grimås.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.45 Il mammo. Situation Comedy.
10.45 Vita da camper. Film commedia (USA, 2006). Con Cheryl Hines, Robin Williams, Jojo Levesque. Regia di Barry Sonnenfeld.
13.00 Tg5
13.40 Cougar town. Telefilm.
14.41 Miss detective. Film poliziesco (USA, 2000). Con Sandra Bullock, Michael Caine, Benjamin Bratt. Regia di D. Petrie.
16.40 Due imbroglioni e... mezzol 2. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Claudio Bisio
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Italia's got talent - 3a puntata. Show. Conduce Simone Annichiarico, Cucciari Giuria
00.30 Chiambretti night & Day - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 06.09** Zanzibar. Situation Comedy.
10.10 Tv moda. Rubrica.
10.45 Barbie principessa dell'isola perduta. Film animazione (USA, 2006). Regia di Greg Richardson.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 All stars. Situation Comedy.
14.10 Blue crush. Film commedia (USA, 2002). Con Kate Bosworth, Matthew Davis. Regia di John Stockwell.
16.15 Ragazze nel pallone - La rivincita. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Anne Judson Yager, Faune Chambers. Regia di D. Santostefano.
18.05 Zeke e Luther. Telefilm.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Scooby Doo. Cartoni animati.
19.25 Ortone e il mondo dei chi. Film animazione (USA, 2008). Con Jim Carrey. Regia di J. Hayward.

SERA

- 21.10** L'asilo dei papà. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy, Jeff Garlin, Steve Zahn. Regia di Steve Carr.
23.10 Studio sport xxl. News
00.10 Bats 2. Film Tv horror (USA, 2007). Con David Chokachi, Michael Jace, Todd Jensen.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.50 Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
11.00 Speciale Mille Miglia. Evento
11.25 Ultime dal cielo. Telefilm.
13.30 Tg La7
13.55 Dio vede e provvede. Telefilm.
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Il bambino e il grande cacciatore. Film (1980). Regia di Peter Collinson
18.05 Relic Hunter. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.30** l'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Medical investigation. Telefilm.
00.30 Tg La7
00.40 M.o.d.a. Show.
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 Pugilato - Da Los Angeles, Boxe Supersix Semifinale. Abraham-Ward
23.00 I Soliti Idiotti. Show

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.10** La vita segreta delle api. Film drammatico (USA, 2008). Con D. Fanning Q. Latifah. Regia di G. Prince-Bythewood
23.05 Lei è troppo per me. Film commedia (USA, 2010). Con J. Baruchel M. Vogel. Regia di J. Field Smith

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** La banda dei coccodrilli indaga. Film avventura (GER, 2010). Con M. Steitz D. Hurten. Regia di C. Ditter
22.40 Un Indiano in città. Film commedia (FRA, 1994). Con T. Lhermitte P. Timsit. Regia di H. Palud

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Notorious. Film drammatico (USA, 2009). Con J. Woodard A. Bassett. Regia di G. Tillman Jr.
23.10 Amabili resti. Film drammatico (GBR/NZL/USA, 2009). Con M. Wahlberg R. Weisz. Regia di P. Jackson

**Cartoon
Network**

- 18.35** Takeshi's Castle.
19.05 Generator Rex.
19.30 Bakugan - Battle Brawlers.
19.55 Leone il cane fifone.
20.45 Takeshi's Castle.
21.10 Chowder, scuola di cucina.
21.35 Adventure Time.
22.00 Le nuove avventure di Scooby-Doo.

**Discovery
Channel**

- 18.00** River Monsters. Documentario.
19.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Effetto Rallenty. Documentario.
22.00 Miti da sfatare. Documentario.
23.00 L'involuzione della specie. Documentario.
24.00 Io e i miei parassiti. Documentario.

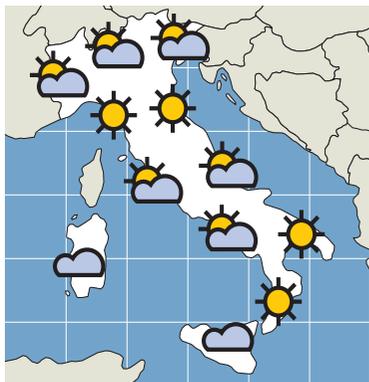
Deejay TV

- 18.00** DVJ Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-app live. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Queen Size. Rubrica
22.30 DVJ. Musica
00.30 The Club. Rubrica

MTV

- 18.00** MTV News. News
18.05 Made. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Teen Mom 2. Show
20.00 Il Testimone. Reportage
21.00 MTV News. News
21.05 Paris Hilton Dubai BFF. Show
22.00 Jersey Shore. Telefilm
23.00 I Soliti Idiotti. Show

Il Tempo

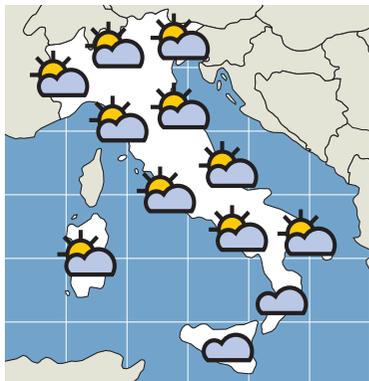


Oggi

NORD ■■■ Bel tempo, eccezion fatta per annuvolamenti in sviluppo diurno a ridosso dei rilievi.

CENTRO ■■■ Nubi e qualche pioggia sulla Sardegna, più soleggiato altrove.

SUD ■■■ Tempo soleggiato, qualche pioggia in serata sulla Sicilia.

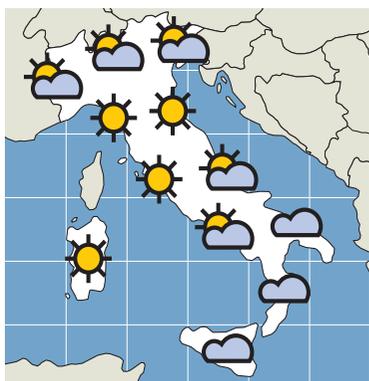


Domani

NORD ■■■ Prosegue la fase di bel tempo anche se con annuolamenti in sviluppo diurno.

CENTRO ■■■ Soleggiato, salvo velature e stratificazioni in transito sulle tirreniche.

SUD ■■■ Nuvoloso tra Sicilia e Calabria, più soleggiato altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

SUD ■■■ Nuvoloso su Calabria e Sicilia, variabile altrove.

Pillole

MISS ITALIA A MONTECATINI

«Montecatini Terme è la nuova casa di Miss Italia». Così il sindaco Giuseppe Bellandi, commenta la notizia con cui Patrizia Mirigliani, organizzatrice della kermesse, ha definito Montecatini candidata unica per ospitare il concorso. Ma candidatura unica ancora non vuol dire definitiva assegnazione. E così il sindaco cerca anche gli sponsor...

I TRE DEL PREMIO FLAIANO

Margaret Mazzantini con *Nessuno si salva da solo*, Aurelio Picca con *Se la fortuna è nostra* e Sandro Veronesi con *XY* sono i vincitori dei premi per la Narrativa della 38esima edizione dei Premi internazionali Flaiano che dal 3 giugno al 10 luglio tornano a Pescara. Il 10 luglio la giuria comunicherà chi dei tre autori ha vinto il «Superflaiano».

MEGLIO VIA PADOVA

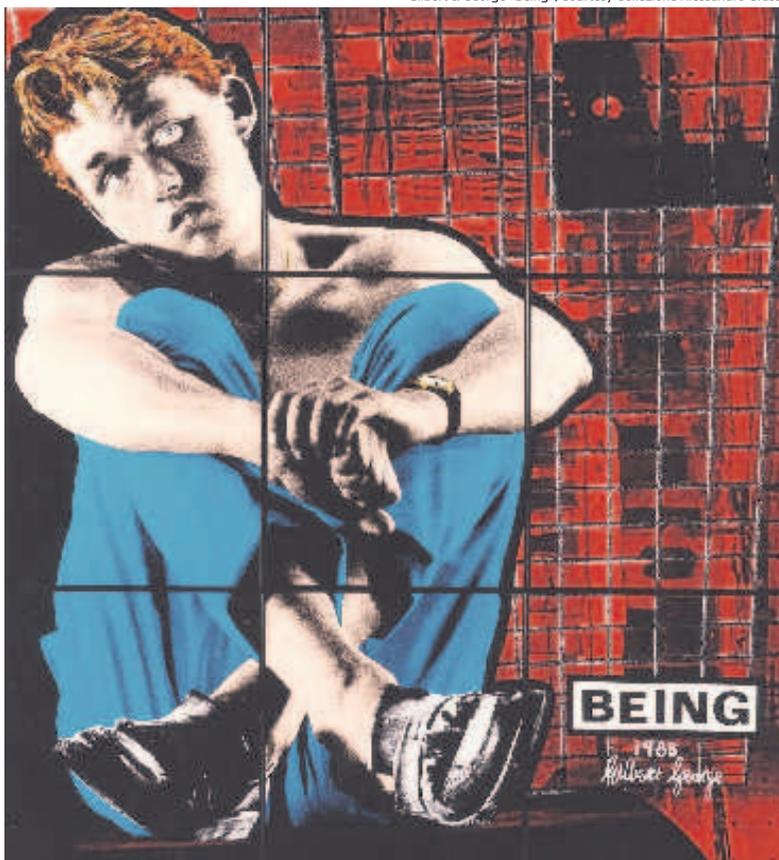
BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Gilbert & George «Being», Courtesy Collezione Alessandro Grassi



Rock'n'Art in mostra al Pecci di Prato

LA MOSTRA ■■■ Da oggi fino al 7 agosto il Centro Pecci di Prato presenta «Live! L'arte incontra il rock». Curata da Luca Beatrice e Marco Bazzini racconta come la storia dell'arte contemporanea e la storia del rock siano andate di pari passo: dal 69 al 2000 con dipinti, sculture, video, LP, foto, e film.

NANEROTTOLI

A picco

Toni Jop

Il dato ci dice che i milanesi non hanno premiato il Pd o il cosiddetto Terzo polo: così dice Berlusconi, dopo aver deglutito «il dato». Mettiamoci d'impegno per riflettere: avrà ragione? Oppure avrà ragione Bossi secondo il quale hanno sbagliato l'intera campagna elettorale? Un momento: a sentir Bossi e i suoi prima del voto, erano

sicuri - ci contavano tantissimo - di portarsi a casa Bologna e sfondare a Torino. Gli è andata male, soprattutto alla Lega, e così hanno ripiegato sulla linea di una pietosa ragionevolezza: lì, hanno ammesso, era impossibile vincere. Fanfulla. E a Milano? Chi se li è presi i voti? Perché saranno costretti a rincorrere Pisapia? Sono due bugiardi senza stile, stanno bene assieme. Bossi ha perso il trend (grazie Bassingher) milagroso che lo ha aiutato fin qui. Il premier è caduto dal predellino ed è andato a sbattere contro il Duomo. Faranno carte false come loro, vadano a picco assieme. ♦

Mentre Bossi & Co. provano a riconquistare Milano a colpi di razzismo, rispolverando tutti i più beceri e feroci luoghi comuni su moschee, zingari, clandestini, c'è chi si sforza di far capire a tutti che non si può continuare a parlare di un Noi e di un Loro. L'Italia è già meticcica, e lo sarà sempre di più. E far sì che non ci siano persone di serie B o C è nell'interesse di tutti. Perché quando esistono dei lavoratori senza diritti, illegali, essi verranno inevitabilmente usati per attaccare i diritti di tutti quanti i lavoratori. È questo il senso profondo di due iniziative che si svolgono oggi, alla faccia di Bossi. Una è proprio a Milano, nell'ormai simbolica via Padova. È una festa di due giorni, in cui il quartiere meticcio chiama la città. Una serie di eventi sparsi per i vari luoghi del quartiere, dal teatro alla musica, dalle arti visive all'animazione per bambini alle serrande colorate (l'elenco completo su www.meglio-viapadova.org). Il titolo della festa viene da un bambino partecipante a un laboratorio d'arte, che prevedeva anche una visita guidata a via Padova. Quando gli chiesero che idea si era fatto di questa via disse «Via Padova è meglio di Milano». L'altra iniziativa è a Massa, al presidio permanente davanti al Duomo di cui ho già dato conto, in relazione alla truffe subite i occasione della sanatoria colf-badanti del 2009. Il presidio resiste ancora, e per oggi abbiamo indetto una manifestazione che dia una svolta ai tavoli istituzionali avviati (cronachemigranti.wordpress.com). Come ha scritto il portavoce degli immigrati in lotta, Lamine Diouf, «la vita di un essere umano non può essere sospesa. Senza il permesso di soggiorno all'immigrato viene negato il diritto alla libertà, al lavoro, alle cure, al matrimonio... il diritto alla vita. Fino a quando questi diritti non verranno riconosciuti nei fatti la nostra lotta continuerà sempre più forte». ♦



Alberto Contador e Vincenzo Nibali durante la tredicesima tappa da Spilimbergo a Grossglockner

→ **La corsa rosa sconfina** in Austria: sulla vetta del Grossglockner trionfa il ciclista venezuelano

→ **Lo spagnolo sempre più padrone** della classifica, Scarponi e Nibali non possono farci nulla

Spunta Rujano sul monte ma il Giro è già di Contador

Il Giro d'Italia tocca l'Austria e ormai è un monologo spagnolo: solo una crisi di Contador, dicono gli avversari, può riaprirlo. La tappa di montagna conquistata dal venezuelano José Rujano.

ANDREA ASTOLFI

La distanza astrale tra Contador e il resto del Giro, esaltata dalle pendenze del Grossglockner, è appena attenuata dalla formidabile resistenza e dalla vittoria di José Rujano. Dietro i due c'è un deserto tecnico impressionante che la buona volontà di Scarponi

e Nibali non riesce a colmare. Ed è meraviglioso il modo in cui Contador va a conquistare anche il Grossglockner: con uno scatto solo. In pieno controllo. Ha controllato dopo lo scatto, l'unico della sua giornata perfetta sotto la gelida pioggia della Carinzia: agli 8 km decide di aprire una via lungo il ghiacciaio del Pasterze, lo segue il solo Rujano, con i suoi 49 kg. La coppia dilaga e umilia i generosi sforzi di Scarponi, partito più volte tra i meno 10 e i meno 8, tre, quattro scatti, banali e telefonati. Contador lo guarda, nemmeno risponde, lascia sfogare l'Astana, e appena saltato sul capitano della Lampre, lo fulmi-

na in dieci pedalate a ritmo stellare. Nibali non si vede mai, resta coperto nel gruppo dei superstiti, al quale si accoda anche lo stremato Scarponi. Contador e Rujano vola-

Oggi lo Zoncolan

La tappa più temuta del percorso, per chi ha voglia e gambe

no verso la cima, tra nuvole nerissime, dentro un vento gelido che spazza la strada, regolare, non durissima, ma costante. Il venezuelano, riaffiorato nel grande ciclismo

dopo 6 anni di nulla, capisce che stavolta il compagno di fuga, rispetto all'Etna, è più morbido e meglio disposto, gli dà cambi regolari e non prova mai a provocarlo. Contador ringrazia, si limita, non lo stacca e lo porta per mano sulla linea, gli regala la vittoria e guadagna un amico affidabilissimo sulle tremende montagne che dalla cima del Grande Campanaro già si stagliano all'orizzonte. «Il risultato di oggi è estremamente positivo - dice il Pistolero - ma manca ancora molto. Bisogna sfruttare ogni occasione, bisogna approfittare di ogni opportunità perché la prossima settimana potrei essere finito. Non ho



I numeri

Sei corridori staccati di 1'36"
Tra questi Nibali e Scarponi

Ordine d'arrivo

13ª tappa Spilimbergo - Grossglockner di 167 km: 1) Josè Rujano Guillen (Ven) in 4h45'54"; 2) Alberto Contador (Spa) s.t.; 3) John Gadret (Fra) a 1'27"; 4) Hubert Dupont (Fra) a 1'29"; 5) Igor Anton (Spa) s.t.; 6) Roman Kreuziger (Rep. Ceca) a 1'36"; 7) Michele Scarponi (Ita) s.t.; 8) Vincenzo Nibali (Ita) s.t.; 9) Vasil Kiryienka (Blr) s.t.; 10) Denis Menchov (Rus) s.t.; 11) David Arroyo Duran (Spa) s.t.; 12) Joaquin Rodriguez (Spa) a 1'52"; 13) Steven Kruijswijk (Ola) s.t.; 14) Matteo Carrara (Ita) a 2'02"; 15) Francesco Masciarelli (Ita) a 2'14'

Classifica generale

1) Alberto Contador (Spa) in 49h40'58"; 2) Vincenzo Nibali (Ita) a 3'09"; 3) Michele Scarponi (Ita) a 3'16"; 4) David Arroyo Duran (Spa) a 3'25"; 5) Roman Kreuziger (Rep. Ceca) a 3'29"; 6) Kanstantsin Sivtsov (Blr) a 3'53"; 7) Igor Anton (Spa) a 4'02"; 8) John Gadret (Fra) a 4'06"; 9) Matteo Carrara (Ita) a 4'35"; 10) Hubert Dupont (Fra) a 4'38'

regalato la vittoria a Rujano, semplicemente lui è andato fortissimo». Corre come i più grandi, non come Indurain ma come Armstrong, come Hinault, come un dominatore inattaccabile perché perfetto su ogni terreno.

Il piccolo Rujano dedica «questa vittoria a mia moglie e a Frank Vandembroucke», il grande belga morto nel 2009, suo antico compagno di squadra. Nibali e Scarponi arrivano a 1'36", ora sono secondo e terzo nella generale a più di tre minuti e hanno, lo dice candidamente il siciliano, un'unica speranza: «Solo una sua crisi può rimettere in discussione questo Giro». Nibali sta facendo il Nibali pre-2010: non ci ha mai provato, nemmeno per un attimo, e poi ha una squadra allo sbando, ed è sempre solissimo appena la strada inizia a salire. Oggi la tappa più temuta del Giro 2011: Lienz-Monte Zoncolan, con il Crostis come aperitivo, la sua discesa in alcuni tratti anche sullo sterrato e la terribile salita verso il grande Moloch della Carnia. Se qualcuno ha voglia e gambe, può succedere di tutto. Ma la possibilità che Contador salti pare, nella notte che presto cala sul Campanaro, lontana come la luna. ♦

Nel nome del padre I due fratelli Gentile e la dinastia-basket

I figli dell'ex azzurro, in attesa di una panchina dopo Roma, speranze per la Nazionale: Alessandro, il miglior Under 22 del campionato a Treviso e Stefano play a Casale Monferrato

Il ritratto

VANNI ZAGNOLI
zagnoliv@libero.it

Nel nome del padre, giovedì sera Alessandro Gentile ha segnato 20 punti, con la Benetton Treviso. Il massimo stagionale nella gara più importante, la prima dei play-off, in cui Avellino ha perso il vantaggio del fattore campo. Con sei canestri su nove tentativi e i tiri liberi decisivi, conferma di aver meritato il premio di miglior Under 22 del campionato.

A 18 anni, è precoce quasi quanto papà Ferdinando, che a 15 debuttò in A2, a Caserta. Guardia di 196 cm, ha movenze e determinazione di Nando, 45enne in attesa di panchina dopo l'anno alla Lottomatica Roma, portata alla Top 16 dell'Eurolega 2010. Da allenatore il genitore esordì in LegaDue a Imola, guidando pure l'altro figlio, Stefano, oggi 22enne playmaker di Fastweb Casale Monferrato, favorita per conquistare la prima A della sua storia. La famiglia più cestistica d'Italia si completa con Immacolata, 36 anni, sorella di Nando, retrocessa in A2 con Napoli.

Fra tutti Alessandro ha forse il talento più puro, un anno fa brillava con le giovanili azzurre, in Lituania negli Under 18 segnò 42 punti contro la Russia. Gentile ama fare di testa sua, in partita e allenamento, così faceva arrabbiare l'austero Jasmin Repesa, al coach croato capitava già con Pozzeco alla Fortitudo Bologna.

«Non è stato facile l'approccio iniziale - racconta lo scugnizzo nato a Maddaloni (Caserta) -, l'allenatore è molto esigente perché da ciascuno vuole tirar fuori il meglio. Con il tempo ci siamo capiti, gli devo molto, anche come scuola di vita».

Dopo avere imbucato la retina,

Alessandro carica i compagni muovendo spalle e capo, come faceva il padre, pure mancino. «Lui cerca di tenermi con i piedi per terra, ogni tanto giochiamo ancora, uno contro uno. Mi invita a piegarli sulle ginocchia, in difesa, rivelandomi gli errori che commise per inesperienza».

Il minore della famiglia campana cominciò con l'hockey prato, quando il papà giocava ad Atene. «Ricordo come decise la finale di Eurolega nel 2000, con il Panathinaikos. In Grecia giocai pure a calcio, a 13 anni iniziai con la pallacanestro, a Udine». Passò alla Virtus Bologna, senza imporsi, ma a Treviso due anni fa vinse lo scudetto under 19, 15enne fra tanti juniores. «Allora mi affacciai in prima squadra, dalla scorsa stagione ci sono stabilmente».

Viveva da solo, era diventato molto pesante, non controllando l'alimentazione. Poi l'hanno raggiunto la madre Maria Vittoria e il papà, abitano assieme in una casa romana vicino alla chiesa di San Francesco, nel centro trevigiano, e in una decina di mesi ha perso otto chili, migliorando la struttura atletica. Sul pianerottolo incrocia il lituano Motiejunas, 20 anni, miglior giovane dell'Eurocup. In Coppa la Benetton si arrese in semifinale, complice la prestazione deludente di Gentile: nella finale per il terzo posto si è infortunato a un legamento della spalla sinistra, per questo gioca fasciato. La Benetton voleva l'operazione, Alessandro preferisce insistere. Da 3 mesi è in quintetto, per fargli spazio è stato rilasciato l'esterno americano Toolson e da allora ha tenuto 13 punti di media.

Gentile junior è al secondo anno di un contratto quinquennale, dal 2012 la famiglia Benetton ha annunciato il ridimensionamento pure del volley, anche per questo vuole la semifinale. «Abbiamo anche gente di esperienza, Brunner, Smith e Bulleri, il nostro leader».

Brevi

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Alberto Cavasin (Sampdoria)

Samp nel caos Aggressione a Cavasin

GENOVA Dopo i momenti di tensione tra i tifosi e Cavasin alla ripresa degli allenamenti a Bogliasco, ieri in casa Sampdoria la situazione è degenerata: una trentina di ultras ha impedito infatti alla squadra di svolgere la seduta mattutina e nel mirino è finito ancora il tecnico che è stato spintonato e insultato, obbligando all'intervento le forze dell'ordine che hanno impedito che la situazione degenerasse.

Tuffi, intervento per la Cagnotto Mondiali a rischio

BOLZANO Tania Cagnotto dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico per la ricomposizione di una frattura al polso destro che la tuffatrice si è procurata in un incidente con il motorino a Bolzano. Sono a rischio i mondiali di Shanghai, in programma dal 16 al 31 luglio. «Non so ancora - spiega l'azzurra - se riuscirò a recuperare, ma anche se dovessi farcela arriverei proprio al limite» ha detto l'azzurra.

Nba, Oklahoma pareggia il conto Battuta Dallas

OKLAHOMA Vittoria di Oklahoma in gara due delle finali di Conference Ovest dei playoff del campionato Nba di basket contro Dallas. Finisce 106-100 per i Thunder che pareggiano così il conte nella serie (1-1- si gioca al meglio delle sette partite). Ai Mavericks non basta la buona prova di Dirk Nowitzki (29 punti) e i 15 di Chandler: Dallas esce sconfitta dal match casalingo ed ora Oklahoma potrà contare sul fattore campo in gara 3.

GIUSTIZIA

noi abbiamo le idee chiare

NON SI

ACCETTANO

IMPEDIMENTI

12 e 13

Giugno

vota

Sì

al referendum



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv